Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13,50	110 —	57 —	29 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —		21 —	11 —	—
Noi e il Mondo	15 —	7,50	—	23 —	12 —	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	—	120 —	68 —	—
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	—	130 —	67 —	—
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	—	150 —	77 —	—
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11,75	—	42 —	23 —	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori di 16 pagine — NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-73, 35-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 83-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLII — Martedì 1 Gennaio 1924 — ROMA — Martedì 1 Gennaio 1924 — Num. 1

Una piattaforma

I provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri in questi ultimi giorni hanno linee così decise che si commentano da soli. Il Governo ha approfittato dei pieni poteri, i quali scadono stanotte, per compiere la riforma amministrativa e finanziaria che si era proposto e che gli è stata possibile nel tempo breve di un anno. Non si poteva pretendere che in un anno il Governo desse fondo all'universo: si deve onestamente riconoscere che ha fatto quello che poteva per riordinare il paese. Da un pezzo le riforme erano invocate e discusse; ma non vi si poneva mano per l'ostacolo rappresentato non dal parlamento ma dal parlamentarismo. Un governo che negli anni scorsi avesse osato portare alla Camera una sola delle grosse riforme sbrigate tra venerdì e domenica, avrebbe dovuto subire una battaglia politica di lunga durata e di esito dubbio. In ogni caso ne sarebbe uscito con contusioni od anchilosi.

Nè si può dire che il Parlamento modificasse sempre utilmente i progetti di legge sottoposti al suo esame: li sformava per toglierne gli spigoli. Li levigava perchè non urtassero nessuno, li faceva diventare anodini, li adattava alla mediocrità dell'assemblea. Ogni audacia si spegneva, ogni personalità prendeva il viso anonimo della folla.

Noi non oseremo dire che tutta l'opera del governo sia eccellente e destinata a dare i frutti migliori. I difetti sono nella sua stessa complessità. In progetti che hanno oltre trecento articoli come quello sulla riforma amministrativa, qualche errore può essersi insinuato. Qualche criterio generale può rivelarsi alla pratica inadatto. Si correggerà per via. Intanto, s'è fatta in tutti gli istituti amministrativi e finanziari un'opera di rammodernamento che sarebbe stato follia sperare con le *entraves* delle Commissioni parlamentari e dei gruppi, non in un anno, ma in un lungo periodo di anni. Con economie che pure non hanno fatto strillare troppo perchè equamente distribuite su vaste superfici, il bilancio è avviato risolutamente al pareggio nonostante le nuove decisioni prese in materia di lavori pubblici, decisioni che importano spese rilevanti. Ma anche qui occorre notare che il criterio è nuovo, se pur nell'applicazione è soggetto ad errare come la natura umana. Il criterio non è più quello personalistico dell'interesse regionale-elettorale; è un criterio di utile impiego. Non si finanziano più — almeno nell'intenzione — che i lavori i quali assorbono capitale per renderlo sotto forma di reddito. Una volta, con la scusa della disoccupazione, si facevano strade senza meta; quante strade del dopo guerra finiscono ancora nei campi! Oggi non si dà, o non si vorrebbe dare, un soldo, nemmeno se occupa mano d'opera, quando il lavoro si preveda non redditizio, politico o fine a se stesso.

Nell'ultima parte di questi Consigli dei ministri si sono presi infine provvedimenti che interessano le classi lavoratrici e che, come il discorso memorabile dell'on. Mussolini al Convegno degli industriali e delle Corporazioni fasciste, stanno ad indicare che la politica del gabinetto nel campo del lavoro è molto diversa da quella che si disegna. Vi domina non l'egoismo padronale dell'interesse chiuso ed esclusivo, ma il concetto sociale che l'interesse della collettività deve sempre prevalere su quello del singolo. E' uno spirito democratico. Già: democratico. L'aggettivo è passato di moda, e quasi tutti coloro che prima lo sfoggiavano, l'hanno gettato per via. Ma non ne troviamo un altro che renda ciò che vogliamo dire.

Per esempio: l'idea di decorare il lavoro è molto più simpatica di qualunque idea connessa alle decorazioni in vigore, eccettuate quelle militari. Non si dovrebbe essere fieri che di due titoli cavallereschi, quelli che ci vengono per l'opera compiuta a beneficio della patria, per farla più prospera con le nostre braccia o per difenderla col nostro cuore.

Quest'ultimo periodo dell'attività ministeriale, sebbene evidente e preciso, è troppo complesso per la chiosa frettolosa di un giornale. I provvedimenti saranno esaminati singolarmente e seguiti nell'applicazione. Quello che ci premeva per ora di dire è che, di per sè soli, essi costituiscono, a parte la loro portata amministrativa e finanziaria, una eccellente piattaforma politica per le elezioni imminenti.

Richiamo inglese alla Francia

per la questione dei prestiti?

Era molto comentato stamane, nei nostri circoli diplomatici, l'annunzio che l'Inghilterra sarebbe per inviare alla Francia una nota con la quale si farebbe osservare che, se la Francia fa prestiti agli Stati Minori, sarebbe logico che incominciasse a pagare i suoi debiti verso le potenze creditrici, fra le quali la Gran Bretagna.

Ci siamo rivolti a fonte competente per sapere se di tale annunzio si aveva conferma ufficiale. Ci è stato risposto che non si aveva nessun sentore di tale notizia, se non attraverso quello che oggi pubblica la stampa inglese.

Parecchi giornali inglesi, fra i quali l'*Evening Standard*, richiamano l'attenzione dei loro lettori sull'enormità che Poincaré, dopo aver consentito prestiti alla Polonia, alla Jugoslavia, alla Rumania e alla Cecoslovacchia per una somma complessiva di circa un miliardo di franchi, da essere impiegato in armamenti da acquistare in Francia, non faccia nulla per risolvere la questione del debito francese verso l'Inghilterra. La stampa londinese annunzia c[...] prossimo un passo britannico al G[...]no di Parigi; perchè il Governo ingl[...] è oggi costretto ad esaminare se ed [in] quale misura il suo diritto di priorità [pos]sa essere leso dalle garanzie che [...] della Piccola Intesa dovrebbero [...]re alla Francia per i prestiti.

Se tale notizia venisse pres[...]ta, è evidente che essa rimetterebbe [sul] tappeto internazionale tutto il prob[lema] dei debiti interalleati. La question[e] [...]cave[...] rebbe certo un dissenso tra Fr[ancia] ed Inghilterra ed avrebbe anche un[a] riper[...]cussione sul *prestito alimentare* [che] la Germania ha chiesto agli Alleati [...]esti[...]to cui l'America sarebbe favorev[ole] pur[chè] ottenesse un privilegio di [...]nzia al suo credito; privilegio che ver[...]be a turbare tutta la soluzione del p[roble]ma delle riparazioni.

L'Esecutivo massimalista

Ieri si è riunito a Roma, nella sede del Partito Massimalista in via della Panetteria, il Comitato esecutivo del Direttorio massimalista, che si compone di tre sole persone.

E' probabile che esso tenga, stasera o domani, una nuova riunione per esaminare la situazione creata dall'arresto, avvenuto a Bologna, di Nenni, direttore dell'*Avanti!*

A quanto sembra, però, la riunione potrebbe sotto questo riguardo diventare inutile per il rilascio del Nenni.

Nella riunione di ieri l'Esecutivo si è occupato di questioni interne riguardanti alcune Federazioni. L'Esecutivo continuerà stasera i suoi lavori, e le conclusioni si avranno il 3 o 4 gennaio.

Messaggio di capo anno del Direttorio fascista

Il Direttorio del Partito Nazionale [Fa]scista ha diramato il seguente messag[gio] di saluto pel nuovo anno:

«All'aprirsi del nuovo anno, il [Diret]torio Nazionale del Partito manda il s[uo] [p]rimo saluto al Sovrano, nel cui nome s[i ria]ssumono le grandi tradizioni e le alte [aspi]razioni della Stirpe, al Sovrano ch[e, re]spingendo i consigli di politicanti e [...] dataril e inconsapevoli, lasciò che le [...] uscite dalla Vittoria si cimentassero [nei] duri cómpiti di Governo; saluta le [orga]nizzazioni che si raccolgono sotto [i] gagliardetti littorii e invita tutti i fasc[isti a] voler meditare sull'opera compiuta da[l fa]scismo in un anno di intenso lavoro; [che] il rituale augurio di Capo d'Anno abbia [per] essi il valore di un proposito fortificato [dai] risultati già conseguiti.

L'anno fascista si è chiuso con la [con]vocazione dei Congressi provinciali e [la] seguente rinnovazione delle cariche f[ede]rali, debitamente precedute dal rinno[va]mento delle cariche in tutti i Fasci.

In tale occasione il Partito ha offerto [al] Paese, salvo alcuni trascurabili incide[nti] dovuti alla esuberanza del nostro mo[vi]mento, uno spettacolo di ordine, di dis[ci]plina e di vitalità che non può non a[ver] destato il più alto compiacimento in qu[an]ti riconoscono la grande funzione nazio[na]le che ad esso è affidata.

Nelle Assisi provinciali, la scelta dei [di]rigenti tra i vecchi elementi già addestra[]ti a tutte le lotte del fascismo e gli el[e]menti più giovani, che hanno già dato pr[o]va di essere solidamente preparati ai nu[o]vi compiti del partito, è stata fatta co[n] sano discernimento e con giusto senso de[l]le proporzioni: il che dimostra che il f[a]scismo, come tutti gli organismi forti, s[a] essere fedele alle sue tradizioni e possie[]de nel medesimo tempo una adeguata capacità di rinnovarsi. Tale constatazion[e] acquista maggior rilievo quando si pe[n]si che il numero degli iscritti è negli ult[i]mi tempi salito ad un'altezza non mai rag[]giunta nè in Italia nè altrove da alcun[a] altra organizzazione politica. I fasci sono esattamente 7112 con 777.705 regolarmente tesserati.

Eguale motivo di soddisfazione si ha se dalla organizzazione politica del partito volgiamo lo sguardo a tutte le altre [i]stituzioni che il fascismo ha espresso ne[l] corso della sua vita battagliera e feconda.

La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale sta per raggiungere la sua piena efficienza e si mostra sempre più adatta, pe[r] alto spirito di disciplina e devozione alla Patria, non soltanto a soddisfare i compiti per i quali fu istituita, e lo ha provato in questi giorni nelle terre d'Africa.

La Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste ha dato notevoli risultati e messe larghe radici nella vita della Nazione. Ciò non soltanto per avere inquadrato nella sua organizzazione quasi tutte le forze del lavoro e della produzione, ma per l'attività da essa effettivamente spiegata nel campo dei contrastanti interessi di classe, ai quali per la prima volta, dopo tanto tempo di sfrenata lotta, fu imposto il riconoscimento di una legge e di una necessità ad essi superiore. Il nuovo spirito sindacale che trae nome dal fascismo, e che si sostanzia nella subordinazione degli interessi di classe a quelli della Nazione e alla necessità della produzione, ha trovato la sua più solenne consacrazione nell'accordo stipulato, sotto gli auspici del Capo del Governo e Duce del fascismo, fra la Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste e la Confederazione generale della Industria. Tale spirito, che rispecchia un modo di considerare il rapporto tra le classi totalmente diverso dal sistema Marxista, più o meno implicitamente e più o meno supinamente accettato dalla dominante mentalità democratica, ha anche trovato un principio di riconoscimento inetrnazionale, con l'ammissione dei rappresentanti fascisti, dopo un memorando dibattito, alla Conferenza del lavoro di Ginevra: nuovo documento del valore universale che il fascismo va acquistando.

I consigli tecnici nazionali in formazione, vanno elaborando nuovi organi di attività pratica, mercè i quali sarà consentito ai veri competenti di contribuire efficacemente allo studio e alla soluzione dei veri problemi della complessa vita nazionale.

Il sindacato nazionale delle Cooperative, dopo aver sottratto la maggior parte delle cooperative allo sfruttamento demagogico, viene risanandole, ristabilendo in esse il carattere di speciali organismi produttivi che avevano perduto, nel regime socialdemocratico, per esercitare soltanto una funzione parassitaria ai danni dello Stato e della vita economica del Paese.

In pieno sviluppo si presentano le istituzioni per la gioventù fascista; tanto le Avanguardie Giovanili che i «Balilla» possono ormai essere considerati, più che istituzioni di stretto carattere di partito, come organizzazioni di carattere nazionale, perfettamente rispondenti allo scopo educativo per il quale furono create. In via di ricostituzione è la Federazione Universitaria fascista, la quale potrà essere impiegata come utile strumento di propaganda e coadiuvare efficacemente al rinnovamento scolastico e culturale iniziato dal Governo fascista. La rete dei fasci all'estero può dirsi compiuta: sono 480 con 60.000 iscritti. Dovunque la razza italica ha esteso le sue propaggini, è apparso il Fascio Littorio, come un segno della stirpe.

Di fronte a tanta ricchezza di risultati, a tanta pienezza di vita, a tanto fervore di opere, nessuna giustificazione possono più trovare le sporadiche manifestazioni dello illegalismo superstite. Il fascismo non ha più bisogno di uscire dalla legalità per difendere le sue conquiste e per accrescere la sua potenza. Il fascismo oggi si difende ed afferma, col documento quotidiano della sua forza di espansione, schiaccia i suoi nemici coi risultati della sua feconda attività di Governo. Il fascismo, diventato potente fattore di ricostruzione, dopo essere stato potente fattore di liberazione della vita nazionale, può anche permettersi il lusso di trascurare e di disprezzare un'opposizione che non ha un'idea, un indirizzo, un principio da contrapporli, e, peggio, è costretta a dissimulare i suoi veri connotati per farsi sopportare, e, per vivere deve costantemente travisare i fatti e falsificare gli atti del governo fascista, spesso non facendosi neppure scrupolo di colpire la Nazione: un'opposizione, che va diventando ogni giorno più, un elemento di demoralizzazione all'interno e di discredito della Nazione all'Estero. In tali condizioni di cose gli scatti dell'illegalismo superstite, anche se provocati da una pertinace malafede avversaria, non servono ad altro che a fornire pretesti per le speculazioni malvagie dei nemici del fascismo. Se sarà necessario il fascismo che ha mezzi ed uomini in numero sufficiente per un'azione coordinata, simultanea e su vasta scala, lancerà al momento opportuno, la sua parola d'ordine.

D'altra parte il fascismo si va sempre affermando come un elemento di unificazione di tutte le forze sane della Nazione. Non è senza significato che l'anno che finisce, si sia aperto con la fusione dei nazionalisti e si chiuda con l'intesa sincera con l'Associazione nazionale dei combattenti. Ciò significa, che accanto ad esso e sotto le sue bandiere possono trovare posto tutti coloro che sono nello spirito della Nazione. Sorto per rialzare i valori della vittoria mutilata e tradita, il fascismo non può non volere l'accordo tra tutte le forze che contribuirono a conquistarla e a difenderla.

Per questa via di progressiva integrazione delle forze nazionali, di costante rinvigorimento del carattere nazionale, di incessante intensificazione del lavoro nazionale, il fascismo intende di continuare nel nuovo anno, persuaso com'è, che non si possa valorizzare internazionalmente l'Italia, se prima non la si fa più grande nello spirito e nei cuori degli italiani.

La parola di concordia e di fede che oggi rivolgiamo a tutti i fascisti è pertanto da noi ripetuta a tutti gli italiani.

E la fede ci assiste, perchè ci sentiamo sorretti da un Capo, nel quale la virtù del comando e la tenacia della volontà indomita sono i segni infallibili di quelle grandi individualità, che la nostra razza di tanto in tanto sa esprimere, per le maggiori fortune di tutto il popolo.

Un capo, che per la dura disciplina di lavoro, che si è imposta, e per i frutti mirabili, di che arricchisce la vita della Nazione, è di esempio a tutti e a tutti rende il lavoro più alacre e più produttivo. Interprete del sentimento di tutti i fascisti italiani, il Direttorio Nazionale, presenta al Duce incomparabile, per il nuovo anno, insieme con gli auguri, che rivolti a Lui sono diretti alla Nazione stessa, il rinnovato omaggio dell'imperitura devozione del grande esercito fascista. E manda il suo vibrante saluto al Governo nazionale nel quale il Duca della Vittoria, Armando Diaz e il Duca del Mare, Paolo Thaon di Revel, fanno splendida testimonianze dello spirito dell'Italia vittoriosa.

Rimasto padrone della scena politica, il fascismo è conscio delle gravi responsabilità che si è assunto. Il suo motto è sempre: Giovinezza. Ma è una giovinezza, che si è fatta più pensosa nell'assumere la funzione di classe dirigente, consapevole dell'altissima meta ideale verso la quale irresistibilmente tende il rinnovato popolo italiano.

Viva l'Italia. Viva il fascismo invitto e invincibile.

Il Direttorio Nazionale.»

Venizelos in viaggio di ritorno

PARIGI, 31.

Ieri mattina il vapore greco *Andrés* che batte bandiera inglese e sul quale si è imbarcato Venizelos, è partito per il Pireo.

L'ex primo ministro di Grecia aveva raggiunto Marsiglia sabato sera verso le [...] e si era recato direttamente a bordo. Era stato annunciato che, causa il maltempo nel Mediterraneo, sarebbe partito per via di terra ma questa notizia fu forse divulgata per allontanare i curiosi.

Un discorso del Presidente bulgaro

provoca fermento in Jugoslavia

SOFIA, 31.

Rispondendo ai diversi oratori che hanno preso la parola nella discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, il Presidente del Consiglio, Tzankoff, sabato espose alla Sobranje la situazione interna, estera e finanziaria del Paese.

Particolarmente interessante, specie per l'eco che ha avuto a Belgrado, è stata quella parte del discorso che si riferisce ai rapporti con la Jugoslavia.

Riguardo alla quale Tzankoff ha ricordato che, dopo l'assunzione al potere del Governo attuale, fece sforzi perchè le trattative di Nich approdassero a felici risultati.

«La buona volontà della Bulgaria — ha soggiunto il Ministro — si manifestò durante la conferenza tra la Bulgaria e la Serbia ove le questioni di carattere finanziario pendenti vennero risolte. Se i nostri vicini sono animati da identiche disposizioni concilianti, la pacificazione dei Balcani sarà realizzata. Tuttavia i diritti delle minoranze bulgare devono essere riconosciuti in Macedonia che mentre nel passato era causa di discordie, potrà divenire il tratto di unione fra i paesi balcanici».

Tzankoff ha affermato che la Bulgaria e la Jugoslavia possono proseguire una di fianco all'altra sulla via del progresso.

Il Premier ha terminato esprimendo il voto che per diminuire gli oneri che gravano sulla Bulgaria, le Potenze vorranno autorizzare la Bulgaria stessa a reclutare provvisoriamente un proprio esercito sulla base del servizio obbligatorio, almeno in parte, per evitare il sistema del volontariato che è molto oneroso e non rispondente alla struttura sociale del paese.

A Belgrado si parla di "provocazione"

BELGRADO, 31.

L'*Agenzia Avala* dice che nei circoli ufficiosi e nella stampa vengono ampiamente commentate le inattese dichiarazioni del Presidente del Consiglio bulgaro signor Tzankoff durante il discorso da lui pronunciato alla Sobranje, soggiungendo che i punti relativi alle minoranze bulgare in Macedonia ed alla pretesa al diritto di tenere un esercito permanente sono considerati a Belgrado come una vera provocazione.

Sempre secondo l'Agenzia ufficiosa, alla fine della seduta del Consiglio dei Ministri, tenutosi ieri, il Governo ha invitato telegraficamente Bakitch, Ministro jugoslavo a Sofia, a recarsi a Belgrado per conferire sulle conseguenze da trarsi dai nuovi orientamenti della politica bulgara.

Commentando la situazione, il giornale *Vreme* dichiara: «Il nostro Governo ha il dovere di adottare le più serie misure e, se è necessario, quelle militari per assicurare l'avvenire e la sicurezza del popolo nostro che merita di vivere e di lavorare in pace».

Una zattera avvistata con tre naufraghi del "Dixmude"?

PARIGI, 31.

I giornali ricevono da Tunisi che il comandante di un veliero rientrato a Sfa ha dichiarato di aver veduto, in luogo che gli era impossibile di raggiungere, una zattera con tre uomini che si suppone appartengano all'equipaggio del dirigibile *Dixmude*.

E' stato subito inviato un rimorchiatore nella località indicate.

E' bene avvertire però che secondo un telegramma da Tunisi quei circoli autorizzati smentiscono la voce.

I ringraziamenti all'Italia

Rispondendo ad un telegramma di S. M. il Re Vittorio Emanuele III che gli aveva manifestato le più vive condoglianze per la perdita del «Dixmude» e dell'equipaggio che lo montava, il Presidente della Repubblica sig. Millerand ha telegrafato al Re d'Italia i suoi manifestati dal Sovrano italiano e per l'aiuto fraterno e spontaneo dato in questa occasione dalla Marina Italiana.

Il Ministro della Marina Raiberti ha telegrafato al signor Joubert, addetto navale di Francia a Roma, incaricandolo di ringraziare calorosamente il Duca del Mare e di dichiararsi che la Marina francese, profondamente riconoscente dell'attestato di simpatia datole dalla Marina Italiana, accetta l'offerta fatta, da quest'ultima di trasportare il corpo del signor Du Plessis da Palermo a Napoli.

Il sig. Raiberti ha anche incaricato il signor Joubert di informare il Duca del Mare, che l'incrociatore *Strabourg*, a bordo del quale si è imbarcato l'Ammiraglio Cracqueray, ha ricevuto ordine di partire per Napoli onde ricondurre in Francia il corpo del comandante Du Plessis.

I giornali francesi rilevano la commovente solidarietà ufficiale e popolare italiane per la catastrofe del *Dixmude*. L'*Eclair* scrive: «Slanci di emozione come quello segnalato, sorgendo spontaneamente da uno dei due popoli ogni volta che l'altro è colpito dalla crudeltà del destino, provono che, presso le nazioni come presso gli individui, la passione, il sentimento del cuore prevalgono sempre, nonostante tutto, sopra la ragione, il calcolo, l'interesse».

CIUOCHI DI FINE D'ANNO

L'opposizione (che non si vede): — Ed io mi aspettavo che facesse «tombola» il cartellone!

(Disegno di *A. Camerini*)

Gli avvenimenti mondiali del 1923

L'anno giunto ora al suo termine benchè denso di avvenimenti, non ha portato nessuna soluzione apprezzabile alle tre grosse questioni che tengono da anni sconvolta la vita europea: il problema delle riparazioni, quello del riordinamento interno della Germania, e quello del ritorno della Russia nella cerchia dell'attività politica delle grandi potenze. Anzi, le prime due questioni, così intimamente connesse fra loro, si sono terribilmente aggravate e complicate; speriamo che sia gloria del 1924 avviare ad un componimento sodisfacente la crisi dei rapporti fra Alleati e Germania, specialmente ora che l'interessamento americano alla faccenda sembra assicurato. Quanto al problema del riconoscimento della Russia, un passo sensibile è stato fatto dall'Italia, dopo le dichiarazioni recenti dell'on. Mussolini in Senato.

L'occupazione della Ruhr

Il 1923 si è inaugurato con la nuova moratoria chiesta dalla Germania. Nei primi giorni dell'anno si adunò a Parigi la Conferenza interalleata per esaminare la questione dell'insolvibilità tedesca. La moratoria del 1922 era scaduta e il Reich non accennava a pagare le obbligazioni arretrate. La proposta di soluzione italiana, concretata a Londra dall'on. Mussolini, in un memoriale organico, non era stata accolta. L'Inghilterra presentò invece a Parigi un suo progetto talmente oneroso per l'Italia che non venne accettato dal nostro delegato marchese Della Torretta. Intanto la Commissione delle riparazioni sanzionò in un atto formale l'insolvibilità tedesca. E la Francia decise senz'altro l'occupazione della Ruhr. Le truppe francesi occuparono Essen l'11 gennaio. Da prima l'azione militare — cui il Belgio si associò — ebbe il carattere di protezione dell'opera dei tecnici inviati a controllare e seguire la produzione mineraria. Poi il carattere militare finì col prevalere. L'Italia e l'Inghilterra, che avevano aderito alla sanzione di natura economica, si astennero dalla sanzione militare, lasciando alla Francia ed al Belgio la responsabilità della loro azione individuale.

I tedeschi reagirono in varii modi: le organizzazioni renane con la resistenza passiva; gli operai e i ferrovieri con lo sciopero; il Reichstag con una solenne protesta ufficiale; il Governo del Cancelliere Cuno sovvenzionando gli scioperanti ed incitando gli industriali a non consegnare nè vagoni nè merci nè miniere nè opifici agli invasori. Allora la Francia proclamò la legge marziale nella Ruhr, dando poteri straordinarii al gen. Dégoutte, estese l'occupazione a tutto il bacino westfaliano e tese un cordone doganale tra il Reich e la Ruhr, che venne così isolata dal resto della Germania.

Tale attitudine provocò conflitti, arresti, incidenti senza numero tra tedeschi renani e truppe franco-belghe, che cominciarono a far funzionare con la forza miniere e ferrovie. L'Inghilterra proclamò illegale l'occupazione, mentre Poincaré stabilì che la Francia non intendeva annettersi la Ruhr; ma solo la teneva come pegno; e ne avrebbe effettuato lo sgombero, a mano a mano che la Germania avesse pagato le riparazioni dovute.

L'America ritirò le sue truppe dal Reno.

Pio XI lanciò il 1. febbraio una epistola per la pace e contro il pericolo di nuovi conflitti europei.

La Conferenza di Losanna

Parallelamente a questa vertenza, si svolgeva a Losanna la Conferenza per la pace greco-turca e l'assetto orientale, con l'intervento di tutte le potenze interessate, Russia compresa. La prima grossa battaglia scoppiò a proposito della libertà degli Stretti. Cicerin appoggia Ismet pascià, delegato di Angora, che giudica inaccettabile lo schema di trattato di pace proposto dalle potenze e fa interrompere bruscamente i lavori della Conferenza. Ismet si reca ad Angora, dove la Grande Assemblea si aduna per esaminare e discutere le condizioni alle quali la pace potrebbe essere accettata.

Il 10 febbraio la Camera, e dopo pochi giorni, il Senato d'Italia approvano il trattato di S. Margherita fra l'Italia e la Jugoslavia. Viene nominata da entrambi i paesi una Commissione paritetica, che si reca ad Abbazia per decidere l'assetto di Fiume. Ma nel mese di marzo la Commissione trasporta le sue riunioni a Roma, che si prolungano, con varie interruzioni e con grande lentezza, fino alla fine di agosto.

Intanto nella Ruhr la tensione degli animi provocava conflitti sanguinosi. Il primo tragico scontro fra truppe d'occupazione e operai tedeschi avveniva il 19 febbraio, seguito da altri minori. Ma il 30 marzo ad Essen, nuove zuffe con morti e feriti rendevano preoccupante la vertenza franco-tedesca.

Il 30 marzo arrivava a Roma il Cancelliere austriaco Seipel; e nei suoi colloqui coi membri del Governo italiano vennero definiti gli aiuti finanziari italiani al risollevamento economico dell'Austria, vennero regolate le derequisizioni reciproche dei beni sequestrati durante la guerra e furono gettate le basi del trattato di commercio fra l'Austria e l'Italia, che il 27 gennaio ne aveva già firmato uno con la Svizzera.

In questo primo trimestre morirono molti personaggi illustri: il 9 gennaio era morto a Palermo, esule, l'ex re di Grecia Costantino. Il trono era stato assunto dal suo terzogenito Giorgio II, sotto il cui regno era avvenuta la rivoluzione capitanata dal col. Plastiras, che aveva impiccato quasi tutti i Ministri del Governo precedente, proclamata la Costituente e creato Gonatas Primo Ministro ad Atene. Il 23 febbraio era morto a Nizza Delcassè, antico Ministro degli Esteri e della Marina francese, autore del riavvicinamento franco-inglese e della politica che aveva portato all'impero coloniale della Francia. Il 16 marzo moriva, ad Antibo, l'ex regina del Montenegro, Milena.

Il 15 aprile si riapre a Losanna la Conferenza per l'Oriente, con un nuovo metodo: le discussioni fra i tecnici precedettero quelle politiche, appunto per evitare aspre polemiche, causa di nuove rotture. Solo quando gli esperti avessero raggiunto una base di accordo, i plenipotenziari sarebbero intervenuti. Tale sistema, unito a maggiore moderazione nelle richieste delle varie parti, avviò il problema verso un compromesso sodisfacente. Ma i lavori del Congresso vennero turbati: 1) dalle pretese turche di riottenere dall'Italia l'isola di Castelrosso, pretese che poi caddero di fronte al fermo atteggiamento dell'on. Mussolini e del nostro delegato sen. Garroni; 2) dall'uccisione del delegato russo Worowski, assassinato da un tale Conradi, antico soldato di Denikin (10 maggio).

Giorgio V a Roma e la pace greco-turca

Il 7 maggio vennero a Roma i Sovrani d'Inghilterra, che visitarono il Papa e ripartirono il 10. Ebbero superbe accoglienze; ma il loro viaggio non produsse quei risultati politici che gl'italiani si attendevano, per esempio la concessione del Giubaland, pattuita nel patto di Londra, ed agevolazioni in materie prime.

In questo mese si cominciarono a notare i primi segni dell'indebolimento della resistenza tedesca nella Ruhr. Il 2 maggio il Cancelliere Cuno offriva, con una nota agli Alleati, nuove proposte per risolvere il nodo gordiano delle riparazioni; il loro tono era più conciliante, ma la sostanza insisteva sullo sgombero preventivo della Ruhr, su una dilazione e riduzione di pagamenti e sopra una prestito internazionale. Gli Alleati non giudicarono accettabili tali proposte. L'Italia insistè nel riaffermare il concetto della interdipendenza dei debiti di guerra con le riparazioni.

Il 18 maggio venne finalmente conclusa a Losanna la pace fra Grecia e Turchia, alla quale tornava il possesso dell'Asia Minore e della Tracia orientale fino alla Maritza con in più la città di Adrianopoli e la testa di ponte di Karagac. La Grecia accettava il riconoscimento di una indennità spettante alla Turchia per le devastazioni elleniche in Asia Minore. La Conferenza di Losanna continuava, però, per sistemare la situazione orientale nei confronti delle Potenze.

Sempre il 18 maggio il Ministro degli Esteri ungherese conte di Bethlen aveva un importante colloquio a Roma con l'on. Mussolini. Il 20 Bonar Law si dimetteva per motivi di salute dalla direzione della politica britannica e il 22 lo sostituiva, Primo Ministro, Baldwin.

Dalla rivolta bulgara all'assetto d'Oriente

Il mese di giugno fu caratterizzato dalla rivoluzione bulgara contro Stambuliski. I rivoltosi rovesciarono il governo dittatoriale dell'antico capo dei contadini, che fuggì dandosi alla campagna. Catturato in una foresta veniva ucciso. Costituitosi un governo nazionale straordinario, la rivolta civile veniva sedata con mezzi energici ed il paese riordinato e pacificato sotto la guida del colonnello Kalfoff, che saliva al potere. L'8 giugno il *memorandum* della Germania agli Alleati dà la sensazione che la resistenza passiva nella Ruhr è allentata e non più alimentata dal governo di Cuno nè sovvenuta dalla maggioranza dei tedeschi, spossati per tanti mesi di lotta e per il crescente tracollo monetario. Neppure questo memoriale è accolto favorevolmente. Ma Papa Pio XI approfitta del mutato stato d'animo per indirizzare al cardinale Gasparri una lettera (20 giugno) in cui si deplora in sostanza l'intransigenza francese nella occupazione della Ruhr. Il documento pontificio suscita viva emozione in Francia e per poco non crea un incidente tra Parigi e il Vaticano. Poincaré contesta (8 luglio) al Papa l'ingerenza in una questione temporale, essenziale per la salvezza della Francia. Il Vaticano spiega la portata umanitaria e conciliante della nota pontificia.

Nel frattempo a Losanna le trattative per il riassetto dell'Oriente, dopo lunghi e vivaci dibattiti sulle sistemazioni finanziarie, economiche e giudiziarie, vengono concluse il 19 luglio con un trattato che riconosce alla Turchia la piena sovranità entro i confini nazionali, d'Europa e d'Asia. Da questo trattato derivano: l'abolizione delle capitolazioni e lo sgombero delle truppe alleate da Costantinopoli.

La Turchia si costituisce in Repubblica con capitale ad Angora.

Alla fine di luglio ha luogo a Sinaia il Convegno della Piccola Intesa, che si scioglie senza risultati apprezzabili.

Il 2 agosto muore a S. Francisco, di malattia, il Presidente degli Stati Uniti Harding; e viene nominato di diritto, alla successione, il vice presidente Coolidge. L'8 Agosto il Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini invita la Commissione paritetica per lo studio dell'assetto di Fiume a terminare i propri lavori per la fine del mese.

L'Italia a Corfù

Ma il 27 accade un misfatto atroce: la delegazione italiana pei confini dell'Albania presieduta dal gen. Tellini, venne massacrata da una banda nascosta dietro una siepe, sulla via di Devataki, in Epiro. L'impressione di raccapriccio e di sdegno suscitata in Italia fu enorme. Il governo di Roma inviò a quello greco una energica nota, chiedendo scuse, riparazioni, onori alla bandiera, indennità e adeguata punizione dei colpevoli. Il governo di Gonatas rispose il 30 con una nota che ammetteva le scuse, perchè il delitto era avvenuto su territorio greco; ma, respingendo ogni altra responsabilità rifiutava di accogliere le altre condizioni richieste dall'Italia. Allora l'on. Mussolini ricorse all'azione e fece occupare il 31 agosto, dalla Marina e dall'Esercito, le isole di Corfù, Paxos ed Antipaxos, come pegno, finchè Atene non ci avesse soddisfatto.

L'occupazione di Corfù provocò un curioso allarme nel mondo internazionale e sopra tutto nell'ambiente di Ginevra — dove il 5 di settembre si riunivano il Consiglio e l'Assemblea della Lega delle Nazioni. Ma la Conferenza degli Ambasciatori — da cui la missione Tellini dipendeva — impose alla Grecia condizioni sostanzialmente identiche a quelle richieste dall'Italia, ed alle quali il governo di

Roma aderì. Sicchè la Società delle Nazioni si limitò a prendere atto delle decisioni di Parigi. La Grecia rese il 19 settembre solenni onori a Prevesa alle salme dei caduti e nelle acque di Falero alla bandiera italiana, issata a bordo della *Cavour* e della *Cesare*. Quindi versò 50 milioni di lire, di cui l'on. Mussolini destinò 10 milioni per i profughi greci dell'Anatolia. Venne istuita in Epiro, da una Commissione interalleata, l'inchiesta per la ricerca dei colpevoli; ma non furono identificati. Le truppe italiane il 27 settembre sgombravano Corfù.

Fiume, Spagna e movimenti bavaresi

Intanto la Commissione paritetica per Fiume aveva terminato i suoi lavori; ma i governi di Roma e di Belgrado preferirono connettere la soluzione fiumana con un quadro più generale di sistemazione dei rapporti fra Italia e Iugoslavia, che è tuttora allo studio. Il 17 settembre veniva inviato a Fiume, come Commissario straordinario, il gen. Giardino, per risolvere la situazione locale, divenuta precaria per la mancanza di un governo fiumano, e provvedere ai bisogni immediati della città.

Il 4 settembre un terribile terremoto sconvolse la regione di Tokio e di Yokohama, nel Giappone, provocando distruzioni e danni ingenti alle due metropoli, e mietendo migliaia di vittime. Tutte le grandi potenze, compresa l'Italia, inviarono subito a quella volta navi con soccorsi.

In ottobre un pronunciamento militare a Barcellona, capitanato dal gen. Primo de Rivera, dichiara decaduto il potere costituzionale vigente. Siccome le guarnigioni della Catalogna aderiscono al movimento e l'ufficialità della nazione lo asseconda, il Governo si dimette e Re Alfonso incarica De Rivera di risolvere la situazione. Re Alfonso affida il potere esecutivo ad un Direttorio di cui De Rivera diventa capo. Il Direttorio scioglie le Cortes temporaneamente e governa la Spagna con poteri straordinarii.

Il segretario della Società delle Nazioni, Drummond, venne a Roma ed ebbe colloquii con l'on. Mussolini, che prospettò all'ospite la necessità che l'Italia avesse nella Lega una situazione più confacente alla sua importanza.

L'ottobre si chiude con conati separatisti ad Acquisgrana ed altri centri renani, facilmente repressi.

L'8 novembre fallì il tentativo di Hitler e Ludendorff, a Monaco di Baviera, per sollevare un movimento nazionalista capace di impadronirsi del potere e marciare su Berlino. Il 10 il Kronprinz fece ritorno dall'Olanda in Germania, suscitando le proteste francesi; ma la proposta di chiedere l'estradizione non ebbe successo, per l'opposizione dell'Inghilterra e dell'Italia. Di fronte a tali fatti, però, gli Alleati notificarono alla Germania ch'essa era responsabile di qualunque disordine avesse provocato quel ritorno, che il ritorno in patria dell'ex Imperatore non sarebbe stato consentito e che il controllo militare interalleato sugli armamenti nel Reich era ripreso. Intanto Inghilterra e Stati Uniti affacciavano la proposta di fare studiare da una Commissione speciale la potenzialità di pagamento della Germania e la possibilità di ricupero dei capitali tedeschi emigrati. La Francia aderì, purchè non fosse esautorata la Commissione delle riparazioni. Così ai primi dell'anno venturo le Commissioni si riuniranno; la loro importanza è data dal ritorno dell'America ad occuparsi delle questioni d'Europa.

16 novembre: Discorso di politica estera dell'on. Mussolini al Senato italiano favorevole al riconoscimento della Russia.

I Reali di Spagna a Roma e Tangeri

Il 18 novembre giungono in Italia i Sovrani di Spagna, accolti con eccezionale entusiasmo. Il 19 visitano a Roma i Reali d'Italia ed il Papa. Si recano a Bologna, a Firenze, a Napoli, ripartendone il 28. E' concluso il trattato di commercio italo-spagnuolo; e vengono gettate le basi di un'amicizia più stretta fra i due paesi, ingiustamente interpretata all'estero come una intesa per il dominio del Mediterraneo.

Il 27 novembre si riunisce a Parigi la Conferenza franco-anglo-spagnuola per la sistemazione di Tangeri. L'Italia aveva chiesto di parteciparvi, come potenza mediterranea; ma non vi fu ammessa, per l'opposizione della Francia. La Conferenza approva uno statuto di Tangeri ed un accordo secondo il quale quella zona strategica viene annessa al Marocco francese. L'accordo è firmato dalla Spagna con riserva e lo Statuto viene comunicato all'Italia, che, prima di esaminarlo, rinnova le sue riserve per l'esclusione dalla Conferenza (24 dicembre).

Gli ultimi avvenimenti dell'anno

A questo tempo si concludono accordi fra gl'industriali tedeschi e le autorità occupatrici per un *modus vivendi* di produzione nelle miniere della Ruhr. Intanto, fino dal 23 novembre il Cancelliere Stresemann, battuto al Reichstag, aveva dato le dimissioni. Albert, incaricato dal Presidente Ebert di costituire un gabinetto, vi rinunziò (27 novembre). La successione cadde sul Cancelliere Marx, che riesci a formare un Ministero di coalizione, con Stresemann Ministro degli Esteri. Marx tenta negoziati diretti con la Francia e col Belgio per sistemare la faccenda della Ruhr, ma senza successo.

Durante quest'ultimo periodo, le elezioni inglesi segnavano una sconfitta per i conservatori, che perdono 60 seggi alla Camera dei Comuni, mentre ne guadagnano i liberali e i laburisti. Però Baldwin, poggiandosi sulla prevalenza relativa dei voti riportati dal suo partito, non rassegnava le dimissioni; ma si prevede per l'anno venturo la fine del suo gabinetto, che non ha più una maggioranza alla Camera.

Il 18 re Giorgio di Grecia è invitato ad allontanarsi temporaneamente da Atene, per dar modo all'Assemblea Costituente di pronunciarsi sulla questione del regime e della dinastia. Re Giorgio ripara in Rumania. Venizelos, invitato a tornare in patria, parte da Parigi il 28 dicembre, mentre il Primo Ministro Gonotas si dimette.

Il 21 dicembre il dirigibile francese *Dixmude*, partito da Tolone, dopo avere attraversato il Mediterraneo, la Tunisia ed il Sahara, è colto nel ritorno, all'altezza di Biskra, da una tempesta, che lo trascina verso il mare di Sicilia. Viene ripescato il 27, da pescatori di Sciacca, il cadavere del comandante Du Plessis de Grenadan.

E' concluso fra Francia e Cecoslovacchia un trattato di alleanza prevalentemente economico e finanziario. I due contraenti comunicano che non vi sono clausole militari.

Una rivoluzione scoppiata nel Messico si svolge tuttora, mentre il 1924 incomincia, con varie vicende e con sorte imprevedibile.

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO

Gli italiani battono i francesi

Con un tempo veramente bello, ma rigido, è stata disputata ieri allo Stadio Nazionale la partita di calcio fra le due squadre rappresentative della Lega Sud d'Italia e Sud-Est di Francia.

Un pubblico molto numeroso era raccolto lungo le gradinate ed ha ammirato ed applaudito le fasi più brillanti del giuoco. Nel recinto delle autorità abbiamo notato il Sottosegretario agli Interni on. Finzi, e il Sottosegretario ai LL. PP., on. Carnazza, il presidente della Lega Sud avv. Scialoia e molti altri.

La partita è terminata con una buona affermazione delle nostre quadre centro-meridionali che si sono imposte magnificamente sulla rappresentativa francese.

Il giuoco si è svolto con maggior precisione e tecnica da parte dei francesi e con maggior impeto e decisione da parte degli italiani. Nel primo tempo gli avversari sono stati più scientifici e sono passati più spesso all'attacco con buoni passaggi; ma le loro azioni conclusive sono state frustrate dalla nostra ferrea difesa.

I nostri calciatori hanno avuto oltre a una buona difesa, un ottimo sostegno, mentre la prima linea è risultata scadente, specialmente nel trio centrale.

Nel secondo tempo la nostra rappresentativa si è rinfrancata. La prima linea si è risvegliata, e così anche il trio centrale. Gli assalti offensivi da parte nostra sono stati più numerosi, mentre i francesi, che non s'aspettavano forse tale risveglio, e perchè un po' delusi dal risultato pari, hanno giuocato con minore slancio e non hanno più condotto il giuoco come all'inizio.

In complesso la rappresentativa italiana ha saputo bene rispondere al compito assegnatole, riportando una bella vittoria che oltre ad essere una splendida affermazione in campo internazionale, è anche una prova del progresso conseguito in brevissimo tempo dai nostri giuocatori centro-meridionali.

La prima ripresa 1-1

Le due squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Francesi: Robert, Domergue, Subrini, Rapetti, Dedieu, Baroni, Magne, Boyer, Rouchès, Brunel, Jacquement.

Italiani: Vittori (Fortitudo), Minter (Internaples), Mattei (Alba), Sartorio (Liberty), Ferraris IV, cap. (Fortitudo), Cassese (Bagnolese), Alice (Alba), Degni (Alba), Rovida (Alba), Bernardini (Lazio), Sansoni III (Fortitudo).

Dopo il tradizionale scambio dei fiori e l'offerta da parte della nostra squadra di una lupa in bronzo ai francesi, i giuocatori prendono posto. I nostri, che indossano la maglia bianca, si pongono dalla parte dei cancelli; i francesi, che portano delle maglie turchine, calzoni bianchi e pedali rossi, fiammanti, sono di fronte.

Alle 14,35 l'arbitro fischia l'inizio della partita.

Azioni offensive e difensive alternate da ambo le parti. Al 6 minuto primo un bel colpo di Minter; al 7' *offside* italiano; al 10' calcio di punizione tirato da Mattei. Al 12' Minter, Ferraris e Mattei respingono la palla con un bel giuoco di difesa; al 14' Boyer cerca di tirare in porta, ma la palla passa da una parte. Al 16' calcio di punizione contro i nostri per carica irregolare di Ferraris; e al 17' calcio libero tirato da Minter per punizione ai francesi. Al 18' Rovida cerca di tirare in *goal*, ma la palla va a finire a sinistra della porta.

Al 19' bel colpo del francese Boyer: la palla passa rasente la nostra porta. Al 24' un fallo di Rovida. Cassese e Sansoni III si fanno ammirare in due bei colpi. Mattei cade poco dopo per correre dietro la palla e fa sangue dal naso, ma continua a giuocare.

Al 25' il portiere francese para su tiro di Bernardini; e al 27' para un'altra volta. L'ala sinistra francese è meravigliosa e sfoggia delle azioni efficacissime. Al 28' un fallo di mano dei francesi. Al 30' Robert para in porta e subito dopo, su tiro di Bernardini, la palla vola sopra la porta. Al 32' *offside* a favore dei francesi e al 33' una punizione ai francesi per carica irregolare. Al 34' la palla passa sopra la nostra porta; Cassese allontana un colpo che andava in porta.

Magne al 39' manda il pallone al disopra della nostra porta. Al 38' Boyer tira verso un lato della porta e poco dopo Vittori para. Al 39, su centrata di Sansoni, Bernardini tira in *goal*, ma Robert sta pronto a parare. Al 40 minuto, primo *goal* a favore degli italiani, per merito di Cassese: il portiere francese non riesce a fermare la palla, o se la lascia sfuggire. Ma al 43' sono i francesi che segnano il loro primo *goal*, ed è a Brunel che tocca l'onore di violare la porta.

Dopo due cariche irregolari d'ambo le parti e un fallo di mano di Boyer, questi manda la palla fuori da una parte della nostra porta e il primo tempo ha termine.

La seconda ripresa 1-0

Alle 15.35 si dà inizio alla ripresa. Le due squadre si sono scambiati i due campi.

Il giuoco riprende vivacissimo. Al 6.o minuto primo Vittori para cadendo a terra, e suscitando gli applausi del pubblico. All'8' *corner* a nostro favore, tirato da Alice, ma che va fuori e al 10' *offside* a nostro favore.

All'11' una splendida parata di Vittori e al 12', secondo *goal* della rappresentativa italiana per merito di Rovida e di Degni.

Al 13' Vittori para e alcune azioni di offesa d'ambo le parti. Al 22' bella discesa dei nostri. Al 25' Vittori para ancora una volta, mentre al 30' tocca al campo francese di difendere la sua porta, e per ben tre volte consecutive! *Corner* a nostro favore tirato da Sansoni III. Al 32' Vittori allontana ancora l'insidia dalla porta. Al 33' un felice tiro di Cassese, che costringe Rober a parare. Ferraris va a terra malamente, ma si rialza dopo circa un minuto dacchè la partita era stata sospesa.

Al 39' il portiere francese respinge un tiro che andava in *goal*. Dopo alcuni magnifici colpi di Ferraris e di Cassese, un tiro di punizione per ambedue le squadre e la partita termina con un *corner* a favore degli avversari, ma con esito negativo.

Il pubblico confonde in uno stesso applauso vincitori e vinti, e commentando la bella vittoria, lentamente abbandona lo Stadio.

Le impressioni dei competenti

L'arbitro, il cecoslovacco signor *Francesco Komar*, così si è espresso in tedesco:

« Il campo stretto, il terreno pesante non hanno giovato alla partita. Le due squadre avrebbero meglio sviluppato il loro giuoco in un campo più vasto. La squadra francese, che possiede una buona tecnica, avrebbe dato migliori risultati con una migliore *pelouse*. Gli italiani sono stati animati da grande entusiasmo, e mi è piaciuta in loro la volontà di vincere. Tuttavia tutti i *goals* non sono stati fatti con buone combinazioni.

Il *capitano* della squadra francese, signor *Antonio Rouchès*, ci ha detto:

« Le terrain nous a beaucoup gêné. Arbitrage excellent. Equipe italienne très vite ardente. Nôtre ligne d'avants a été peu heureuse dans ses combinaisons et à part les exploit personnels de Boyer et Brunel, il y a eu peu de jeu d'ensemble. Les demis et les arrieres ne se connaissaient pas assez pour faire un jeu effectif. Des arrieres Domergue a été le meilleur. Quant à Robert il a commis deux fautes, qui malheureusement ont été deux goals. Nous espérions un autre fois faire une meilleure exhibitions ».

Il *capitano* della squadra italiana, *Ferraris*, ha detto:

« E' stata una bella vittoria. I migliori dei miei uomini sono stati: Degni, Rovida e Sansoni III. La prima linea era un po' scadente, ma gli altri si sono tutti portati bene. I francesi avevano molto buona la mezza destra e il centro; discreto il portiere e anche l'*half* sinistro ».

Il *presidente* della Lega Sud-Est francese, Felix Abelly:

« Sono stato sorpreso dalla abilità di giuoco dell'*equipe* italiana. Tale abilità insieme a una grande destrezza, ha sgomentato i nostri rappresentanti, che malgrado la tecnica superiore, si sono dovuti inchinare davanti al valore degli avversari. Il pubblico è stato di una sportività cavalleresca che mi è piacevole di rimarcare: applaudendo le fasi migliori della partita, da qualunque parte venissero effettuate. Bisogna organizzare ancora delle belle manifestazioni sportive come quella di oggi e noi torneremo assai volentieri nella bella ed ospitale Roma ».

Il *presidente* della Commissione tecnica della Federazione Italiana di calcio, avv. Ambrosini, ha riassunto così le sue impressioni:

« Bella vittoria. I nostri tuttavia non hanno giuocato come sono capaci di giuocare, specie all'attacco. Tutti si sono impegnati a fondo, ma per le ali, che abbiamo dovuto cambiare all'ultimo momento, non c'è stata una preparazione adeguata. I francesi sono stati dei magnifici giuocatori e hanno ostacolato le nostre discese: i loro *backs* mettevano fuori giuoco i nostri avanti. Il nostro undici ha dato tutto quello che poteva dare, ma, se non ci capiti la disgrazia di dover sostituire gli uomini all'ultimo momento, potremo formare una squadra anche più forte ».

In onore dei calciatori francesi

Ieri mattina i rappresentanti delle squadre della Lega Sud-Est di Francia sono stati ricevuti in Campidoglio dall'avv. Cuccia in rappresentanza del R. Commissario, che ha dato loro il benvenuto a nome della città.

Al termine del suo discorso l'avv. Cuccia ha rimesso al Presidente della Lega Felix Abelly una artistica medaglia d'argento. Questi ha ringraziato per le accoglienze e l'ospitalità ricevuta ed ha formulato auguri per l'incremento dello sport per tutte e due le nazioni sorelle.

Il banchetto

Nella serata alla Rosetta ha avuto luogo il banchetto offerto dalla Lega del Sud ai giuocatori francesi.

Nelle tavole oltre a tutti i calciatori che avevano preso parte alla partita c'erano il Sig. Abelly, presidente della Lega Sud-Est, il Sig. Broghammer arbitro ufficiale delle Associazioni Federate Francesi, il tesoriere della Lega Sig. Cremina, il rappresentato della nostra Lega Nord Sig. Caverzana e moltissimi altri.

Allo spumante hanno parlato il sig. Caverzana anche quale vice presidente dell'Associazione degli Arbitri che si è congratulato con il sig. Kornar per il modo superbo con cui egli ha diretta la partita; il Sig. Abelly che ha ringraziato per l'ospitalità, e ha elogiato i vincitori.

Due brevi parole ha voluto aggiungere anche l'arbitro sig. Kornar che si è rallegrato dal modo come si è svolto il giuoco ed ha formulato auguri per il prossimo incontro di rivincita a Marsiglia.

Hanno chiuso i discorsi Bolognesi, Vice presidente della Lega Sud; e l'avv. Ambrosini, presidente della Commissione Tecnica, il quale ha voluto ripetere le parole pronunziate dal suo collega francese:

« Ho ammirato i vostri giuocatori, ma più l'anima e il corpo con cui si sono prodigati nella partita ».

Il banchetto improntato alla più schietta allegria è terminato con svariati canti che hanno accomunato i calciatori delle due nazioni sorelle.

Questa sera col treno delle 17.36 i calciatori francesi lasceranno Roma.

Il Campionato

Ecco i risultati delle due partite di prima le ieri nella prima divisione (girone A) della Lega del Nord:

Caravaggio: Brescia ed Internazionale, 1-1 — Bologna: Padova b. Virtus, 1-0.

Nel girone pugliese della Lega Sud:

Bari: Ideale b. Enotria, 1-0.

Una partita di Capodanno

Domani, sul campo della Rondinella, avrà luogo un incontro di capodanno fra la squadra della Fortitudo e il Roman.

Il *match* avrà inizio alle ore 14,30.

CICLISMO

I belgi vincono l'americana gigante

MILANO, 31. — Ieri al Palazzo degli Sports si è svolta l'attesa riunione ciclistica. Girardengo e Giorgetti sono stati battuti dai belgi.

Eccovi i risultati:

Handicap m. 1690 (dilettanti): 1. Corsi in 2' 3" 2/5; 2. Rabbagliati a ruota; 3. F. Zucchetti; 4. Tasselli.

Americana internazionale km. 100, una classifica ogni 50 giri. La corsa imponeva 500 giri: 1. Van Hevel-M. Buysse, in 23' 16'', realizzando una media oraria di km. 41.763, con punti 19; 2. ad un giro Vander-L. Buysse, con punti 10; 3. Girardengo-Giorgetti, con punti 38; 4. Belloni-Linari, con punti 29; 5. Sivocci-Croce, con punti 14.

Girardengo sfida Pelissier

in un match su strada

Girardengo ha inviato ieri una lettera alla *Gazzetta dello Sport* nella quale sfida il campione francese Pelissier a un *match* su strada a cronometro, che potrebbe essere effettuato, data la stagione, su un percorso della riviera francese da Cannes alla frontiera italiana, con la inclusione della *Bourie Sorpel* e con un chilometraggio da 200 a 300 chilometri.

Per la posta della prova il campionissimo si rimette a Pelissier.

BOXE

Erminio Spalla nel Sud America

per il « match » con Firpo

MILANO, 31. — Abbiamo incontrato questa sera Giuseppe Spalla, pochi momenti dopo che il valoroso pugilista aveva telefonato all'impresario romano signor Iovinelli avvertendolo della impossibilità che Erminio potesse essere a Roma il 12 di gennaio per incontrarsi nel *match* di rivincita con Humbeck, giacchè il campione di Europa è partito per l'America del Sud onde combattere contro l'italo-argentino Firpo. Giuseppe si è poi accordato con l'organizzatore romano per sostituire il fratello nell'incontro con il campione belga. La riunione però dovrà essere protraita alla fine di gennaio perchè Giuseppe risente di uno strappo muscolare alla gamba e della distorsione alla mano sinistra, incidenti accadutigli il giorno di S. Stefano sul *ring* del Palazzo dello Sport nel *match* con Paul Hams.

La partenza improvvisa del campione d'Europa è dovuta ad un telegramma giuntogli giovedì nel quale gli si richiedeva di partire immediatamente perchè le trattative con Firpo erano state concluse.

La riunione pugilistica al Morgana

Un pubblico molto numeroso affollava il Morgana impaziente di vedere il beniamino Parboni contro il forte Solvinto già vincitore dello scientifico Garamma. L'aspettativa non è andata delusa, l'incontro ha avuto per l'intero limite, fasi emozionanti, ed ha confermato le superbe qualità pugilistiche dei due campioni. Solvinto ha confermato la sua elevata classe per il giuoco preciso alla distanza, ed ha messo più volte in seria difficoltà Parboni, che solo alle doti di incassatore, ed alle coraggiose riprese con attacchi al corpo, ha potuto strappare ai giudici un verdetto di parità.

Landini abbandona di fronte al ligure Tassara che ha avuto un ottimo esordio in campo professionistico, dimostrandosi un ottimo cogneur.

Gli altri incontri furono privi di ogni interesse.

Ecco il dettaglio:

Ubaldo (S.D.S.) batte Marinucci (C.R.I.A.) ai punti in 3 rounds.

De Horatis (F.C.M.) batte Fiorentini (S.D.S.) ai punti in 3 rounds.

Ricciardi (C.C.) e Venturi (C.R.I.A.) match nullo in 6 rounds.

Fanetti batte Carosi, per arresto del combattimento al 2 rounds.

Tassara batte Landini per abbandono al 4 rounds.

Parboni e Solvinto match nullo in 10 rounds.

Intensiva preparazione italiana

per le Olimpiadi

La preparazione degli italiani per l'VIII Olimpiade procede regolare di pieno accordo tra Federazioni e C. O. N. I.

L'incertezza avutasi nei giorni scorsi sulla partecipazione dell'Italia alle Olimpiadi di scherma non ha più ragione di essere. La Giunta esecutiva della Federazione schermistica costituirà una squadra di possibili olimpionici composta di trenta schermitori ed essi saranno scelti in parte in seguito ad eliminatorie ed in parte iscritti di diritto come gli ex olimpionici ed i primi due classificati per arma nei Campionati nazionali degli anni 1921, 1922, 1923.

Costituita la squadra dei possibili, saranno in seguito ad eliminatorie che si svolgeranno a Roma in marzo e maggio scelti i 10 per arma per formare la rappresentanza per l'8. Olimpiade.

Anche il Rowing Club Italiano ha preso le disposizioni per la preparazione olimpionica. La Commissione tecnica ha proposto il seguente programma:

9 marzo: Regate regionali da svolgersi in tutta Italia dai singoli Comitati Sezionali col concorso federale senza vincoli di programmi.

27 aprile: Regate intersezionali per senior, con zone fissate d'autorità dalla Direzione generale, da svolgersi nei tipi olimpionici.

25 maggio: Regate nazionali per senior, da svolgersi una nell'Italia Settentrionale e l'altra nell'Italia Meridionale, sempre nei tipi olimpionici.

29 giugno: finalissima di selezione su fiume.

Ha inoltre deliberato di richiedere alla Direzione che alle date fissate non sia concesso l'effettuazione di altre regate e che a tutto il 29 giugno non siano autorizzate regate senior di quelle stabilite dal programma olimpico.

Le regate olimpioniche non dovranno essere di progressiva selezione ma solo di incitamento ad intensificare la preparazione.

Il Ministero per la Guerra, pur riservando ogni definitiva decisione e quando avrà potuto constatare i risultati delle gare eliminatorie per la scelta dei campioni militari, tenuto conto delle prescrizioni contenute nel Regolamento generale degli Sports invernali della VIII Olimpiade ha pregato il C.O.N. di comprendere nell'elenco dei gare che dovrà essere trasmesso al Comitato organizzatore francese, anche la Corsa Militare di Sky.

La Federazione Italiana del Giuoco Calcio in sostituzione dell'avv. Bonini nominato quale secondo delegato presso il C. O. N. I., il sig. Ferretti di Novi Ligure.

Infine la Federazione Pugilistica Italiana ha approvato il seguente programma per la preparazione olimpionica:

Gennaio e febbraio: Svolgimento dei campionati regionali italiani. Nomina di un legato per ogni regione. Prima cernita migliori elementi.

Febbraio: Tornei preolimpionici, liberi a tutti.

Marzo continuazione degli allenamenti fra i prescelti ed eventuali confronti chi se ne mostrasse degno.

Aprile: Tornei degli otto fra i candidati alla squadra nazionale e i loro più diretti avversari. Dall'1 al 15 a Milano e dal 15 al 30 a Roma: eliminatorie delle diverse categorie. Allenamenti collegiali delle squadre ormai già formate a Roma e a Milano.

Tutto il lavoro verrà completato da contri internazionali che si svolgeranno la Francia a Roma, nel mese di gennaio con il Belgio a Bruxelles, nel mese di febbraio.

Principi reali di Spagna in Ital

GENOVA, 31. — Con il piroscafo *Principessa Mafalda* sono arrivati ieri da Barcellona alcuni membri della Famiglia Reale di Spagna.

La famiglia principesca è precisamente composta degli Augusti Principi Donna Maria de la Paz de Borbon, zia di Re Alfonso, principe Louis di Baviera, Alberto e Augusto di Baviera, dona Maria dei Pilar di Baviera e S. A. R. l'Infante di Baviera.

La famiglia reale con il seguito è ripartita per Torino.

Un Cinema in fiamme a Sestri

Il panico della folla durante lo spettacolo

GENOVA, 31. — Una scena di grande panico, che ha avuto anche gravi conseguenze, si svolse ieri sera nella vicina Sestri Ponente pochi minuti prima delle otto. Si è sviluppato improvvisamente un incendio nel cinematografo Italia, a quell'ora gremito di pubblico. Le fiamme partirono dalla cabina di protezione appena terminato il breve spettacolo di varietà che precedeva il programma cinematografico.

Il pubblico, spaventato, si mise a fuggire, cercando disperatamente la salvezza verso le porte che danno sul vicolo dove si apre il cinematografo, e scendendo le scale della galleria. Verso le varie porte di uscita vi fu in breve una ressa indescrivibile. Furono presto chiamati i pompieri, ma l'opera loro fu, data la posizione della cabina incendiata, ostacolata a tutta prima dalla massa dei fuggiaschi che impediva ai vigili di raggiungere il posto minacciato. A causa delle fiamme ebbe anche luogo pochi minuti dopo l'interruzione della corrente elettrica, immergendosi così la sala nella oscurità con grande aumento del panico nel pubblico ed ostacolando ancor più l'opera di pronto soccorso.

Appena i pompieri poterono entrare in azione, il fuoco fu in breve domato, ma fu completamente distrutta la cabina di proiezione e rimase danneggiata parte del tetto del gran capannone. Sul posto accorsero subito le autorità e le pubbliche assistenze con barelle le quali prestarono l'opera loro di soccorso dei feriti e di sgombero dei locali.

I danni ascendono a circa 10 mila lire. I feriti sono numerosi, e così pure i contusi, alcuni dei quali sono stati ricoverati all'ospedale di Sestri, mentre altri sono ritornati nelle loro case.

Sono stati curati all'ospedale: Tullio Martinelli, di anni 7; Cristina Bona, di anni 18; Giovanni Bonozzi, di anni 22; Pasquale De Felice, di anni 13; Antonio Bonassati di anni 30; Guido Trabucco, di anni 27; Francesco Picco, di anni 22; Margherita ...ni, di anni 23. Numerosi altri feriti sono stati curati nelle farmacie e nelle abitazioni private.

Un incendio nella galleria di Lagaro

sulla direttissima Bologna-Firenze

BOLOGNA, 21. — Ieri da Lagaro vennero chiamati d'urgenza i nostri pompieri per spegnere un incendio che si era sviluppato in quella grande galleria della direttissima Bologna-Firenze, nelle armature di sostegno. I militi del fuoco accorsero prontamente ma non poterono entrare nella galleria per l'enorme quantità di fumo che l'aveva invasa e per le esalazioni pericolosissime di gas che avrebbero aumentato delle vittime senza che si potesse compiere opera alcuna per l'estinzione delle fiamme. Sembra che l'incendio sia stato causato da combustione di gas.

Si pagano i danni e una pensione

...ima d'un errore giudiziario

PARIGI, 31.

...ista Duval condannato nel 1878 ...forzati a perpetuità perchè di... colpevole di aver avvelenato con ...sua moglie, è stato definitiva... riconosciuto innocente e riabilitato. ...er passato 24 anni nella Nuova ..., il forzato venne a sapere che ...nziati avevano fatto una scoperta ...teva avere un valore capitale per ...a stabilito che il corpo umano ...per sua natura dell'arsenico. Due ...mi scoperti nelle viscere della ...a nell'autopsia avevano deciso la ...anna. Egli fece ricorso e nel 1902 ...ato. Ma la sua domanda di revisione del processo non fu registrata.

...enza doveva venire più tardi in ...lle sfortunato farmacista. Nel 1923 ...unicazione fatta all'Istituto da tre ...reputati indicava che una quantità di tre milligrammi di arsenico potevano ...rsi nel corpo umano. Un altro fatto ...a confermare che i giurati del 1873 ... grandemente ingannati.

... veniva determinata una nuova ...: la insufficienza delle capsule sur... i cui sintomi sono simili a quelli ...elenamento mediante arsenico.

...onte a tali prove il Duval ricorse ...vo per una revisione del processo. ... alla Camera Criminale della Cor... Cassazione il Duval ha reclamato 50 ...franchi di danni.

...Corte ha condannato lo Stato al pa...to di 20 mila franchi e ad una pen...annua vitalizia di 12 mila franchi ...parare alle conseguenze dell'errore.

...uicidi aumentano a Berlino

BERLINO, 31.

...a statistica della polizia di Berlino di...a che il numero dei suicidi è general... aumentato, sopratutto i suicidi do...a mancanza di viveri.

...ondo tale statistica, durante i primi ...rimestri del 1923 si sono suicidati a ...lottenburg 161 persone, delle quali 79 ...mancanza di viveri; nel distretto di ...zberg si sono suicidate 169 persone la ...gior parte per mancanza di viveri.

Pirati gialli... in guanti gialli

HONG KONG, 31.

L'equipaggio del grande piroscafo inglese «Hydrangea» è stato sorpreso e ridotto all'impotenza ieri sera a tre ora da Hong Kong da parte di cinesi saliti a bordo come passeggieri.

Impadronitisi di tutto il denaro e degli oggetti di valore e di parte del carico, i pirati si allontanarono sulle imbarcazioni di bordo.

Durante le operazioni i pirati si comportarono con molta gentilezza, e arrivando al punto di distribuire ai marinai e ai poliziotti fatti prigionieri sigarette, aranci e coperte.

Come si corregge in un teatro russo

il processo per l'assassinio di Worowski

RIGA, 31.

Le autorità sovietiche hanno messo in scena al teatro di Sinferopoli in Crimea, chiamato «La stella della rivoluzione» un finto processo per l'assassino di Worowski, Conradi.

Parteciparono alle discussione giuridica i migliori giuristi della Crimea. La rappresentazione si chiuse con la solenne condanna a morte nel nome della repubblica dei sovisty del Conradi e di Polumine.

Lord Curzon è stato condannato a essere internato in un campo di concentramento finchè avvenga la rivoluzione laburista in Inghilterra.

Confessioni... sul primo amore

E' stata certo un'idea geniale quella di far dire, in un racconto che è una vera confessione fresca e vivace, alle scrittrici d'Italia quale sia stato il loro primo amore, in che età hanno sentito questo palpito e quando hanno commesso il primo peccato letterario. L'idea non poteva venire che a *Vita Femminile* che oggi è, in Italia, la sola rivista che veramente risponde allo spirito della donna moderna. Spirito limpido ed equilibrato più di quanto si creda commemente, anche per ha fatalmente risente del periodo di *bouleversement* che ancora è un postumo della crisi bellica.

Il 1924 è il 1924?

A 1666 Km. l'ora

Il 1924 arriverà stanotte.

...sta correndo verso di noi, con la velocità di milleseicentosessantasei chilometri all'ora. Una velocità alquanto superiore a quella permessa dai regolamenti di circolazione di qualsiasi paese del mondo.

Ma, in 24 ore, il capodanno 1924 deve fare appunto il giro del mondo.

Se a Roma sono le 4 pomeridiane, il capodanno 1924 è arrivato a Tôkyô, dove è già mezzanotte.

Alle cinque pomeridiane romane, la mezzanotte ha già raggiunto Pekino.

In Giappone e in Cina è dunque già cominciato il 1924.

Ma i Giapponesi e i Cinesi... non lo sanno.

Per un Cinese, a mezzanotte in punto (ossia quando da noi sono appena le 5 pomeridiane) ha avuto felicemente inizio il 13° anno *min-kuô*, cioè della Repubblica.

Speriamo che il 13... porti fortuna.

Anche per il Giappone ha inizio il 13° anno: dell'èra Tai-shô. Il nostro anno 1912 fu, fino all'agosto, il 45° anno dell'èra *Mei-ji* e, dall'agosto in poi il primo anno dell'èra *Tai-shô*.

Il sovrano giapponese ha la facoltà di mutar nome al calendario con la medesima facilità con cui il nostro sovrano può conferire... una commenda a un cittadino: con un semplice decreto. E di simili decreti ve ne furono 230!

E' il gran guaio della cronologia giapponese, giacchè nessuna norma regola il *kai-gen*, ossia il passaggio da un' èra all'altra.

Esiste, è vero, un altro sistema di computo degli anni, mediante il ciclo sexagesimale cinese « dei dieci tronchi e dei dodici rami », misto di elementi e di segni dello zodiaco, con tanta grazia da fornirvi, ad esempio, degli anni congegnati a questo modo: « anno della gallina e del fratello minore del metallo ».

Secondo questo graziosissimo calendario, il 1924 sarà « l'anno del topo e del fratello maggiore del legno » (*ki-no-e ne*).

Dove nasce l'anno nuovo

Il 1924 giunge a noi dal Levante lontano, ossia proprio da quei paesi dove... nessuno lo onora, poi che quei popoli adoperano un'altra notazione.

Ma il 1924 è nato ancora... più disgraziato. E' arrivato al mondo in pieno oceano, ai nostri antipodi, un pochino più ad ovest del meridiano di Honolulu.

Oggi, quando da noi era mezzogiorno, ai nostri antipodi era mezzanotte: il cominciava il 1° gennaio 1924, il quale sta facendo il giro del mondo con il sole, e che — dopo 24 ore — raggiungerà lo stesso punto per mutarsi in 2 gennaio.

Sicchè il punto di partenza è anche il punto di arrivo, 24 ore dopo, dello stesso giorno.

Il movimento apparente del sole è da oriente ad occidente. I paesi ad oriente di noi, quindi, ci precedono nel tempo, quelli ad occidente ci seguono. Quando a Roma è mezzogiorno, a New York sono appena le 6 del mattino, già per noi passate da sei ore, mentre in India sono le 4 pomeridiane che noi attendiamo fra quattr'ore.

E agli antipodi è mezzanotte. Ma quale mezzanotte? La mezzanotte passata dodici ore fa o la mezzanotte che attendiamo fra dodici ore?

Entrambe.

Ai nostri antipodi, ossia nel meridiano che serve di confine al tempo, ogni momento appartiene a due giornate successive.

Fortunatamente non c'è, in quei paraggi, gente la quale dovrebbe servirsi di due date contemporaneamente.

13 giorni scomparsi

I Russi hanno abbandonato in questi giorni la loro abitudine di indicare le due date, la nostra e la loro, la gregoriana e la giuliana, differenti di 13 giorni. La Russia dei Soviety ha abbandonato definitivamente il calendario « antico stile » della chiesa ortodossa, forse per non essere in ritardo sui popoli d'occidente.

Così tutti i Russi si sono invecchiati, di colpo, di 13 giorni, passando da un calendario all'altro.

Qualcosa di ancor più sensazionale accadde ai bravi cittadini d' occidente nell'autunno del 1582: essi, andati tranquillamente a dormire la sera di giovedì 4 ottobre di detto anno, si svegliarono l'*indomani*, venerdì... 15 ottobre!

I giorni che vanno dal 4 al 15 ottobre 1582 sono certamente i più pacifici che l'Europa abbia mai avuti: assolutamente privi di delitti o disgrazie: persino privi di discordie fra partiti e fra nazioni, giacchè quei dieci giorni... non esistettero mai.

La legge tremenda e assoluta del tempo è dunque non così inflessibile, se un papa — e non nella sua veste dogmatica — potè modificarne il decorso, sopprimendo dieci giorni, per condurre all'accordo il calendario con la realtà.

Anni bisestili e anni di 13 mesi

L' anno tropicale invece di comprendere 365 giorni e un quarto, come credeva Sosigene, contiene in realtà 365 giorni e 242217 come decimale. L'anno giuliano terminava dunque in ritardo sull'anno solare. Il calendario fa quindi retrocedere l'equinozio di primavera di giorni 0,007783 ogni anno.

Quando, nel 1582, Gregorio XIII volle ristabilire la concordanza tra calendario e realtà, l'anno giuliano ritardava di circa 10 giorni.

Gregorio XIII, dopo aver soppresso questi 10 giorni, stabilì per gli anni bisestili la regola che seguiamo ancora oggi, consistente nel considerar bisestili gli anni la cui cifra è divisibile per 4 (ad eccezione di quelli terminanti per due zeri). Il 1924 è bisestile.

Ma anche questa regola non permette la perfetta coincidenza, ed è stato calcolato che, in un periodo di 400 anni, vi sarà una differenza, tra calendario e realtà astronomica, di giorni 0,1132.

Ossia fra quaranta secoli si avrà, nel calendario, un giorno di ritardo.

Ad evitare un sì tremendo guaio, gli scienziati hanno cercato di sostituire nuovi calendari ai calendari gregoriani. Ispirandosi specialmente al calendario razionalista di St. Simon, uno scienziato belga, il prof. Caloen di Bruges, ha immaginato un calendario di 13 mesi, più un giorno a sè, fuori serie, il Capo d'anno.

E c'è della gente che prende sul serio la cosa, per evitarci, fra 40 secoli, quella discordanza di 24 ore tra il calendario civile e quello scientifico-astronomico.

Colui che uccise il tempo

E proprio mentre gli astronomi si affannano a raccomandarci come importantissima cosa la misurazione precisa e rigorosa del tempo, un altro astronomo viene a rivelarci che il tempo non ha alcuna importanza perchè... è relativo.

Lo Einstein ha perfino dato la ricetta infallibile per sfuggire al tempo.

Basta raggiungere la velocità della luce. La cosa non è facile trattandosi di una corsa a 300.000 chilometri a secondo, ossia quanto basterebbe per andare da Roma a Napoli in meno di un millesimo di secondo o fare il giro del mondo in meno di un settimo di secondo.

Ma, con una velocità simile si sarebbe irraggiungibili, persino dal tempo.

Il tempo esiste in quanto è suscettibile di esser marcato. Ora con quale mezzo di segnalazione s'indicherebbe l'ora a chi si allontani da noi con una velocità non sorpassata nè sorpassabile?

Neppure con la radiotelegrafia.

Colui che, allontanandosi dalla terra con questa velocità-limite potesse contemplare — con un miracoloso telescopio — un orologio terrestre, ne vedrebbe immobili le sfere, anche se queste camminassero: le immagini successive ossia « la luce » di esse non lo raggiungerebbe nella sua corsa folle.

E il tempo, per lui, non passerebbe mai.

In che anno siamo?

Per noi, che non possiamo così facilmente lanciarci in gite vertiginose di questo genere, il tempo è anche relativo e ... relativo, con esso, l'anno 1924 che ha inizio stanotte.

Gli Ebrei attenderanno sino al 29 settembre il loro *Rosc'-Ascianà*, o capodanno del 5685, mentre i musulmani avranno il 2 agosto il loro capodanno, 1 *Muharram*, iniziando l'anno 1343 dall'Egira.

Ma anche noi, siamo sicuri che il 1924 sia proprio il 1924?

Il nostro computo parte dalla data di nascita di N. S. Gesù Cristo, data sulla quale gli storici non sembra siano ancora perfettamente d'accordo.

Noi non sappiamo ancora con sicurezza in che anno dell'èra volgare ossia in che anno dalla nascita di Gesù Cristo ... sia nato Gesù Cristo. Secondo le opinioni più accreditate, sin ora vi è un errore nel computo, che oscilla dai tre ai sette anni. Il calendario copto seguendo il calcolo di Giulio Africano ritiene Gesù Cristo nato 1916 anni fa.

L'anno che arriverà stanotte potrebbe dunque essere, in realtà, il 1916 soltanto o il 1917, oppure anche il 1928, il 1930...

Tutto ciò, del resto, ha un'importanza assai relativa.

Ciò che importa è che sia un buon anno.

Toddi

Notte di Capo d'anno

E' che voialtri gozzovigliando a mezzanotte d'orologio, guadagnate il tempo. Io invece lo perdo, visto che non faccio niente. Io contemplo soltanto.

Chi non fa niente è il più affaticato degli uomini, perchè dentro gli lavora di continuo il cervello. Ed anche il cuore, ma quello lasciando andare, dal momento che oggi non s'usa. Certo è che più il pensiero s'agita nella scatola cranica di noi vagabondi fannulloni e più ci si chiama spensierati.

Che mondo stupido!

E' ben vero ch'io conosco il miracolo della mezzanotte di Capo d'anno, e voialtri sbevazzoni non sapete un accidente. Ma tant'è, stasera ve lo rivelo, così ve ne ricorderete l'anno venturo. Dato e non concesso che l'anno venturo non abbiate ancora da scolar bottiglie. In tal caso, cari miei, non riuscirete mai a scorgere un cantuccio di bellezza in quel caotico guazzabuglio ch'è la vita.

Ba', io non faccio il filosofo e me n'infischio.

Io sapevo da tempo, dunque, che nel minuto preciso di trapasso da un anno all'altro, i pupi d'ogni presepio acquistano anima. Ma bisogna che il Divino Neonato da noi deposto nella mangiatoia della stalla (si fa di legno e cartapesta) sia stato veramente benedetto alla messa di mezzanotte della Santa Vigilia. Altrimenti i pupi restano di creta o di stoppa (meglio di creta).

Bisogna anche che tutto intorno sia buio. E niente ficcanasi acquattati!

Allora si ammira la pendula luna (per lo più è di carta oleata) occhieggiare con autentica luce propria tra le nubi di bambagia, e si ammira la bianca stella dei Re Magi sprizzar bagliori ed allungar le punte, benchè appesa ad un vile spago del tutto invisibile. Infatti lo si vede benissimo. Ma chi lo vede è miscredente.

Io i presepi so costruirli a perfezione. Quest'anno ci ho messo anche la tavolata dell'osteria con sette avventori, la lavandaja che sciorina camicie inamidate, e il pastorello della meraviglia tutto riccioli biondi ed occhi azzurri (era in origine una bambola di mia sorella, ma ai pupi si può cambiar anche sesso senza incorrere in assurdità nè in reati penali).

Per poco non ci mettevo un dirigibile e un treno diretto, intorno alla Santa Grotta. Dice che non usavano al tempo della nascita di Gesù. Nemmeno i pali telegrafici usavano, perchè c'era già il telegrafo senza fili, ma per la necessità di tendere alcune funicelle io ho seminato di pali tutta la montagna.

I presepi si fanno all'Avvento e si disfanno all'Epifania. La sera di Natale ci vuole un'ora di zampognata e perciò si fan venire almeno due zampognari con le cioce. Poi non si deve toccar fronda di carta nè pecora di cera e quand'è la mezzanotte di fine d'anno — tenebre e solitudine nella stanza — tutto si anima e si muove entro il semplice paesaggio primitivo.

Non siete in sala da pranzo a vuotar coppe, voi? a far brindisi e baldoria? Male! Io che sono astemio e senza peccato, ho visto.

Fermo in un angolo della mia stanza, immobile, senza nemmeno fiatare, forse i Grandi Spiriti del miracolo mi hanno scambiato per un omuncolo impagliato. Certo non han tenuto alcun conto di me.

Ed io ho visto.

Prima di tutto, i vari pupi che noi facciamo andar verso la grotta carichi di doni (uova, polli, verdure, biglietti della lotteria, *nécessaires* da viaggio e altre leccornie) appena vivi e padroni di muovere i passi... han voltato le spalle e se ne sono andati pei fatti loro.

Ognuno s'è riportato il dono a casa propria.

— Bisogna essere pratici a questo mondo! — diceva il bifolco dal berretto azzurro. — Perchè recare a un bimbo appena nato tanta roba di cui abbiam bisogno noi? E che se ne fa lui di tanta grazia se un solo *biberon* gli è sufficiente?

— E poi — osservava il boscajolo — chi ci assicura che si tratti proprio del Redentore? Potrebbe anche essere una notizia falsa! Se ne leggono tante sui giornali...

Io m'aspettavo di vedere i sette avventori dell'Osteria ingozzar sangue di orciuoli e pulir scodelle in un batter d'occhio. Macchè! Si sono alzati di colpo, imbottendosi di prosciutti, tovaglie, caraffe, torte, cacio pecorino...

L'oste non li poteva scorgere, intento com'era a scuojar gatti per cuocere agnelli, e rideva beatissimo. Ma ridevano anche gli avventori allontanandosi di corsa.

Bel mondo, quello presepiano, dove l'uno ruba all'altro a ritmo di risate. Anche nel mondo più vasto ci derubiamo scambievolmente, ma lo facciamo con smorfia lagrimosa. E non è finzione o rimorso pel furto, no! E' il malcontento di aver rubato sempre troppo poco.

La tragedia vera è scoppiata sul ponticello del torrente di vetro verde.

Ci avevo situato, in pessimo equilibrio, una pupina di porcellana, il capraro della capra matta e il soldato romano. Si guardavano tutti tre con indefinibili occhiate traverse e fisse.

Al momento dell'animazione, la pupina ha traballato. i due uomini le sono balzati accanto, uno a dritta uno a manca.

— Se hai da cascare — diceva il capraro — qui ci son io...

— Casca sopra di me! — pregava il soldato.

— E' tanto tempo che ti seguo per questo! — incalzava il primo.

— Io mi son rotolato dal monte a bella posta — ribatteva l'altro.

— E ritornaci, non seccare!

— Bada ai fatti tuoi, prepotente!

La zuffa è scoppiata. Dieci secondi di accapigliamento furioso. Ne tremava perfino il ponticello costruito in vero legno di cartone finto.

Poi i due rivali sono andati a finire sul vetro verde del torrente. Pace.

Ma la pupina di … ana era già scivolata da un pezzo … braccia del cacciatore di frodo ch… lendo il laccio per una starna av… reso una civetta.

Tragedia solita, … onde, senza neanche un po' di fat… to. Forse a scriverla in versi se n… ebbero tirar fuori quattro atti per … ro classico, ma così povera e in pr… n è che un pezzo di cronaca nera.

Ed io lì, a vedere … ure, cheto, zitto, immobile, omunc… pagliato. Ma già siamo un tan… utti omuncoli impagliati. Dio c… ama pe… stando e calcando dentr… oi passioni, sentimenti, spasimi, … paglia insomma, paglia che poi … fumo per un nonnulla.

I Re Magi s'eran mes… iscendere più in fretta, d'un tratto … fermati. Gaspare il primo, quindi … i due.

— C'è pericolo di nient… ha chiesto Baldassarre.

— Mah! non si sa mai … da facendo... Sono piene di trabo… oggi le strade dove i re passano.

Un moro del seguito s'è … to al palafreniere:

— Che dice re Gaspare?

— Dice che i re passano

— Oh, se passano!

— E lo dice proprio lui! … monarca, che si esprime come u… rchico? Oh, non c'è più religione … ure nei presepi!

Re Melchiorre è sceso da… llo.

— Io propongo di ferma… ni. C'è proprio urgenza di scende… giù o salir lassù? Restiamo a m… strada. Da venti secoli il nostro cò… è questo. Perchè dovrebbero ca… programma i re se non cambian… gramma i popoli?

Noi costruttori di presepi … o dei magnifici illusi. Disponiamo … ntocci qua e là seguendo la nostra …, non la loro. Come i costruttori di … e che non fanno i conti con le acqu… movimento, noi non teniamo cal… della mentalità insita nella creta … no o cera o stoppa dei nostri pupa… Piantiamo a sedere un viandante … inato a camminare sempre, rizziam… crepaccio della montagna di cart… a un pingue fattore che soffre il … ro, e accostiamo al somaro un co… nello pauroso dei calci.

I poveri pupazzi soffrono a … oter si muovere!

Sicchè quando la mattina d… capo d'anno troviamo i presepi qu… convolti e tutta spostata la minuta … titudine delle nostre illusioni, noi … rendiamo con gli altri.

— Chi ha toccato qui? Chi guastato? Chi ha profanato?

Noi stessi, dio santo!, noi … che avevamo disposto tutto male.

E poi la notte di capo d'ann… come comincia un anno nuovo, i … si mettono a posto da loro, ossia … nettono al loro posto, secondo la … logica e il loro centro di gravità. … te?

No! Voi avete tracannato trop… pumante stanotte, e non potete … cabene.

Così io ho visto che il vecchio … lattiere è entrato in una capanna … la guardiana d'oche, e il cane del … pre — abbandonando il gregge — è … ato a spolpar ossa dietro l'osteria, … tutto il seguito dei Re Magi se … rnato a Betlemme mentre il cava… del re negro addentava tranquillamen… la parrucca del sovrano manufatta d… fili di fieno.

Soltanto il pastorella della mer… lia — riccioli biondi ed occhi azzu… — non s'è mosso. Fermo anche lui … me, statico ed estatico a contemp… la stella guidatrice.

— Oh! — gli ha fatto il mend… ite dandogli uno scossone — l'ora … er suonare, non ti smuovi? Che guar…

— La stella che m'ha riempit… gli occhi di luce, ch'è più alta di tutte … e perciò più pura, come il sogno del … ro amore che non esiste mai; la stella è come un sospiro di sole e sembra la … speranza più lontana, ed è l'ideale più … ambizioso; la stella del miraggio, delo… mani, del mistero, della nostra gio… di essere poeti per cantare al cielo … norno, cantare e non chiedere nulla, … ntare e vivere, cantare e morire...

Tutta la popolazione del presepi… ha sgranato la batteria d'una formid… ile risata.

Nel momento stesso la prima ora … del l'anno nuovo è scoccata. Bujo, sile… o, immobilità. Ma a fissarli bene, i … pi, pare che ridano tuttavia alle spall… del pastorello.

Poveretto! Forse ancora non sa… ya ch'egli è soltanto un pezzo di creta … la stella è semplicemente un poco di agnola....

Carlo Venezia[illegible]

La vita quotidiana di un Re

« Tutto Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, può essere racchiuso in due dal… zioni che lo riassumono: Re militare e *pater familias*. Più che capo decorativo della Nazione, tra pennacchi e fanfare gli si considera due volte più modernamente ma più profondamente Capo: …o del suo esercito e capo della sua famiglia. Sono le sue due passioni, i suoi due doveri, le sue due missioni, l'una e l'altra compiute con rigorosa disciplina e senza riposo ».

Con queste parole ha inizio l'interessante articolo, illustrante la vita di Vittorio Emanuele III nell'intimità, pubblicato nel numero di Capo d'anno della « Tribuna Illustrata ».

Questo numero è vario, ricco di fotografie, interessantissimo. Una copia *Centesimi v…nti*; abbonamento per un anno: lire dieci.

Tre scosse di terremoto a Siena

SIENA, 31. — La notte scorsa sono state segnalate tre scosse di terremoto alle ore 4.10 del mattino, alle 5.20 ed alle 5.57.

Il movimento sismico di carattere ondulatorio locale si è manifestato particolarmente intenso nella prima scossa che è durata oltre tre [illegible] secondi [illegible]nando gran parte della cittadinanza.

La guarigione della tabe dorsale?

NEW YORK, 30.

Nell'Istituto Rockefeller sembra si sia scoperto un mezzo di guarire l'atassia locomotrice con un trattamento a base di Arsenico.

I risultati ottenuti sarebbero conclusivi.

Già da tempo in Italia, e specie in Roma, molti casi di Tabe dorsale o Atassia locomotrice sono curati con gli Arsenobenzoli, (Salvarsan ecc.), nel periodo iniziale doloroso di tale malattia. I risultati sono brillanti, ed in alcuni casi si è ottenuto l'arresto della malattia.

Crediamo che i risultati ottenuti in America debbano riferirsi pure alla cura dei periodi iniziali, perchè ci sembra impossibile parlare di guarigione nel periodo veramente atassico, quando si sono stabilite lesioni profonde irreparabili del sistema nervoso centrale.

Un diamante di 22 carati
rinvenuto da un minatore al Brasile

RIO DE JANEIRO, 30.

(*A. A.*) Nello Stato di Minas Gemaes, sulle rive del torrente Thectonio, presso Diamantina, il minatore Severino Paulino ha avuto la fortuna di trovare in un campo dove lavorava un grosso diamante di 22 carati e mezzo. Il minatore dividerà col proprietario del terreno il prezzo che ricaverà dalla vendita del diamante.

Studenti americani in Italia

NEW YORK, dicembre.

(*f. p. s.*) — A cura del prof. Mario E. Cosenza, che dirige a New York un importante istituto di istruzione media, avrà luogo — nella prossima estate 1924 — un interessante corso di lingua e di cultura italiana per studenti americani. Esso sarà analogo in tutto ai corsi similari che si tengono già da tre anni in Spagna ed in Francia. Specialmente dedicato ai futuri insegnanti di italiano, vi potranno prender parte anche quanti desiderano perfezionarsi nell'uso della nostro lingua. Sono già stati presi accordi con la nota casa di viaggi « Temple Tours », che curerà l'organizzazione della parte turistica dell'iniziativa. Gli studenti partiranno da New York il 6 giugno 1924 e vi ritorneranno il 6 settembre.

Risiederanno per un periodo di quattro settimane a Roma. Sono già state inserite nel programma gite a Tivoli, al Soratte, a Villa Adriana, a Frascati, al Tuscolo, al lago di Nemi, a Napoli, a Capri, a Sorrento ed a Pompei. L'insegnamento verterà principalmente sulla storia e sulla letteratura d'Italia, sull'arte nostra, antica e moderna. A cura della direzione del corso, saranno compiute — da alcune speciali sezioni di studenti — anche una serie di gite-istruzioni in Umbria, Toscana, a Venezia, a Milano nella regione dei laghi italiani. Il mirabile programma, dovuto ad uno dei più infaticabili e serii preparatori della nostra cultura all'estero, ha già avuto larghi consensi nel ceto degli studenti, e già si prevede una cospicua affluenza di giovani americani ai corsi che il prof. Cosenza terrà per loro in Italia.

Dalla Principessa Giovanelli

Un ricevimento o un ballo son cose e fatti che rientrano nella cronaca comune ad ogni città: ma un ricevimento o un ballo a Roma è, come se per un momento da un'antica galleria di nobili antenati oppure dalle istorie delle vecchie aristocrazie italiane scendessero le persone con lo spirito, però, dei nuovi tempi e noi vedessimo « l'élite » più degna della società ritrovarsi per il ballo d'una fredda giornata d'inverno, come ieri in casa dei Principi Giovanelli. Riunioni queste che possono oggi avvenire a Roma, Londra — e già meno — a Parigi. A Roma forse con un carattere cosmopolita e aristocratico allo stesso tempo che non si diminuisce al contatto delle rappresentanze nuove che sorgono e rendono le usanze, altrimenti perdute nel tempo, con uno spirito più attuale.

Non si può dunque per certi avvenimenti parlare d'anacronismo. L'anacronismo in questi casi non si fonda altro che nell'omaggio alla donna e questo non è certo nato oggi.. Un ricevimento poi in casa della Principessa Marianna Giovanelli non è soltanto una festa, ma un vero e proprio avvenimento: dei pochi che si ricordano e si segnano nei taccuini dorati di Roma cosmopolita. L'omaggio alla dama è tanto più doveroso, quando questa dama sa accoppiare alle grazie naturali uno squisito senso di affabilità e di aristocratica signorilità, doti codeste impareggiabili in donna Marianna Giovanelli.

La folla che ieri è passata nei saloni severi e fastosi dell'apartamento di Palazzo Del Drago, che fu abitato dalla Regina Maria Cristina di Spagna e che racchiude tuttora opere preziose di mirabili artefici d'ogni epoca, ha trascorso lietamente un indimenticabile pomeriggio romano o nell'intimità piacevole dei conversari o nella gaia animazione dei più recenti balli. Molti applausi riscossero i « fox trotts » « Tuth-Ankh-Kamen » di don Giuseppe Giovanelli e « Pour toi » del Conte Cesare Celani.

La Principessa Marianna Giovanelli, che indossava una « toilette » elegantissima in velo grigio e ricami argento, riceveva la larga schiera d'invitati col suo luminoso sorriso e con la grande gentilezza che la distingue.

Ricordiamo tra le signore:

S. A. I. l'arciduchessa Bianca con sua figlia l'arciduchessa Margherita, duchessa della Vittoria Diaz, duchessa Thaon di Revel, principessa Aldobrandini, principessa di Bitetto Cito, principessa del Vivaro, principessa Odescalchi, duchessa di Roccapiemonte, principessa Altieri, S. E. m.me Barrère, marchesa de Villasinda, M.me de Azeredo, contessa Van den Steen, M.me Kybal, M.me Gummerus, M.me Wagnière, M.me Bernardez, contessa Taverna, donna Isabella Ruffo di Calabria, m.sa Leonardi di Villacortese, d.ssa di Laurenzana, m.sa Carrega, contessa Manassei di Collestatte, c.ssa Luisa Antonelli, c.ssa Manca di Villahermosa, donna Bona Luzzatto, c.ssa Nina Rossi, m.me Detroyat, donna Maria Ruspoli, c.ssa Orti Manara, m.sa Laureati, c.ssa Malagola, b.ssa Blanc, d.ssa Olimpia di Civitella, b.ssa Elena Compagna, c.ssa Margot de Asarta, donna Estella Castoldi, m.sa Vittoria Marini-Clarelli, c.ssa Marcella Ceriana, c.ssa Martini Marescotti, c.ssa Pavoncelli, c.ssa Sita di Sambuy, c.ssa Naselli, m.sa Cavriani, donna Ninon di Monroy, m.sa Paola Medici del Vascello, c.ssa Dolores Macchi di Cellere, c.ssa di Policastro, c.ssa Vittoria Stelluti-Scala, m.rs Wurts, c.ssa Vannicelli, m.sa Ida Sciarl, m.sa de' Nobili, m.sa Misciattelli, sig.ra Evelina Manzi-Fè, c.ssa Spalletti, m.sa Patrizi-Cooper, donna Andreina Sanjust Suardi, c.ssa Salazar Theodoli, sig.ra M. L. Page, c.ssa Palagi, c.ssa Bianchi di Roascio, m.sa Carolina Incontri, m.sa di Roccagiovine, c.ssa Hierschel de Minerbi, m.sa Edith Dusmet de Smours, d.ssa di Morignano Ruspoli, m.sa di Rende, c.ssa Frascara, c.ssa Marcella Gianotti, donna Mimì Finzi, c.ssa Negri di Lamporo, c.ssa Hevedin, c.ssa Bezzi Scali, m.sa Matilde Theodoli, c.ssa Zavagli, sig.ra Martini, donna Maria Mazzoleni, m.me Baeza, m.sa Muti-Bussi, sig.ra Evelina Manzi-Fè, b.ssa Sanjust de Teulada, sig.ra Bonaldi, m.sa de' Nobili, m.sa Ada Monaldi, sig.ra Dotti, b.ssa Colucci, donna Beatrice Theodoli, m.rs Mott Gunther, m.sa Malaspina, c.ssa Orti Manara, c.ssa Antonini, sig.ra Suares, donna Bianca Varvaro Di Bagno, donna Elena Parisi Serra di Cassano, d.ssa Caffarelli, donna Giacinta Del Drago, donna Maria Ruspoli, Mrs. Jonhson, m.me Nelson Gay, p.ssa Ruspoli, c.ssa Brusati, mrs. Kennard, sig.ra Schanzer, sig.ra Milena Nunes, sig.ra Carelli.

Tra le signorine: la sig.na Jolanda Bernardez, figliuola del Ministro dell'Uruguay, che indossava una elegante *toilette* bianca e un grande cappello dello stesso colore; la sig.na Giacinta Martini era in *bleu* e sua sorella Teresa in velluto *marron* con guarnizione di pelliccia; donna Delia di Laurenzana in *charmeuse* giallo-oro; donna Flaminia Macchi di Cellere in una *toilette* di merletto *beige*; donna Augusta Incontri in *mauve*; signorina Cristina Bezzi in verde mandorla — e ancora le signorine: Barrère, Flaminia Balestra, Beatrice di Villasinda, Valeria Rossi, Villahermosa, Beppa e Maria Sanjust, Fanny e Emmy Billing, sig.na Titi Masier, Anna Maria e Titi Manzi Fè, Mimise Dotti, Costanza Malaspina, Madeleine Suares, Maria Luisa Manganella, Isabella Di Rende, Clorinda Thaon di Revel in azzurro, Ghislaine Van den Steen tutta in nero, sig.ne Frascara, Nossoff Barbara Weeks, De Teffè, Giacinta Tracagni, Romagnoli.

Tra gli uomini: S. E. Mr. De Teffè ambasciatore del Brasile, S. E. Mr. Van Royen ministro d'Olanda, S. E. Mr. de Kauffmann ministro di Danimarca, S. E. il p.pe Lotfallach ministro d'Arabia, S. E. Mr. Gummerus ministro di Finlandia, S. E. Bernerdez ministro dell'Uruguay, S. E. Lahovary ministro di Romania, S. E. Finzi, S. E. Sardi, il prefetto Zoccoletti, sen. Luivi Rava, on. marchese Di Bagno, p.pe di Bitetto Cito, p.pe Ottoboni Rasponi, don Umberto Ruffo di Calabria, m.se Misciattelli, don Clemente Aldobrandini, duca di Brindisi Aldobrandini, m.se Monaldi, c.te Manassei di Collestatte, duca di Morignano Ruspoli, c.te Paolo Blumenstihl, p.pe Jean Louis di Viggiano, comm. Armando Suarez, magg. Spechel, gen. Nigra, duca di Laurino Caracciolo, c.te Antonio Bezzi Scali, conte Corrado Moncada di Cammarata, conte Rossi, cap. Bonaldi, c.te Silvio Piccolomini della Triana, mr. Baeza, Fausto Maria Martini, Carlo Tridenti, Guido Branca, barone Renzo Compagna, c.te G. Chiassi, m.se Gino Calabrini, m.se Campanari, barone Filippo Marincola di San Floro, c.te Celani, c.te Palagi, mr. Salomon, sig. Barreto don Bernardo Patrizi, don Galeazzo Di Bagno, sig. Masier, don Mario Pansa, mr. Charles Plowden, mr. Detroyat, n. u. Carlo Fadini, c.te Zavagli, don Mario Sforza, m.se Nino Patrizi Montoro, m.se Godi di Godio, c.te Bonifacio di Roascio, il poeta Trilussa, il pittore Carlo Romagnoli, Nicola D'Antino, Amleto Cataldi, mr. Scott, barone Di Giura, c.te Stanislao Caterini, Sigis Mayer, signor Scott, mr. Mott Gunther, m.se de' Nobili, b.ne Colucci, sig. Angelini, m.se Antonio Campanari, don Emanuele Cito, c.te Giovanni Naselli, don Ferdinando di Monroy, c.te de Witten, conte Campello, c.te Guido Suardi, don Ignazio Sanjust de Teulada, Diego Manganella, signor Morani, c.te Deciani, c.te Van den Steen, don Baldassarre Boncompagni, ten. Olivieri, don Lucio Caracciolo, m.se Marini Clarelli, don Rodolfo Del Drago, comm. Carelli, c.te Antonini, Michele De Benedetti, c.te Hierschel De Minerbi, c.te Giulio Giannelli-Viscardi, don Clemente e don Mario Del Drago, sig. Adriano Franchetti e moltissimi altri.

TEATRI e CONCERTI

AUGUSTEUM
Tra il vecchio e il nuovo

Ieri, il barometro dell'« Augusteo » — non quello dell'Istituto Meteorologico — segnava *variabile con tendenza al bello*. E, di fatti, all'inizio, l'audizione si è svolta in un'atmosfera pesante, umida, sotto un cielo grigio: ma, d'un tratto, l'aria si è riscaldata, l'azzurro ha fatto capolino tra la nebbia e infine il sole si è mostrato in tutto il suo letificante splendore.

Fenomeno singolare — e per noi assai gradito — il pubblico che ieri si accalcava in ogni ordine di posti dell'anfiteatro era animato da una speciale simpatia verso le musiche di nuovo conio. Perciò, il patriarca Haendel e il vecchio Haydn dall'eterno sorriso, hanno dovuto cedere le armi dinanzi allo Strawinsky e al Tommasini.

Dei musicisti morti e gloriosi le cui musiche figuravano nel programma, soltanto Giuseppe Verdi ha indotto l'uditorio ad applaudire con esuberante ardore: gli altri, sono passati mogi mogi, tra battimani alquanto parsimoniosi.

Tuttavia, è dover nostro dichiarare che l'illustre Bernardino Molinari ha rilevato nitidamente le molte bellezze sparse nel *Concerto grosso in re minore* dell'Haendel e che l'interpretazione da lui conferita alla *Sinfonia in re maggiore* dell'Haydn è stata letteralmente mirabile per equilibrio, precisione e vivacità. Ma forse, le due antiche composizioni si sono recate danno a vicenda: impiantate nella stessa tonalità, ugualmente prive di effetti geniali, hanno formato un blocco di musica monotona che ha gravato, non senza pericolo, sulla prima parte del programma. Per conto nostro, abbiamo ravvisato pregi assai più cospicui nel *Concerto grosso* haendeliano che nella *Sinfonia* del maestro austriaco. Di quest'ultima, soltanto l'*andante* e il *Finale* ci sono sembrati degni di un fugace interesse.

Nella seconda parte del programma spiccava una novità allettante: la rapsodia sinfonica *Paesaggi toscani* del maestro Vincenzo Tommasini. Siamo lieti di poter segnare all'attivo del valente nostro compositore una vittoria brillantissima. Questi *Paesaggi* sono apparsi, alla stragrande maggioranza dell'uditorio, un prodotto di arte raffinata. Il Tommasini ha fatto uso perspicace di motivi popolari toscani: egli ha adornato le semplici melodie campagnole di saporose armonie e di multiformi arabeschi orchestrali, senza tuttavia usare dura violenza a codesti motivi, vispi o sospirosi. Quanto allo stile, si avverte una certa somiglianza con taluni prodotti del neo-impressionisti francesi, quali il Roussel e il Roger Ducasse: però l'adamantina italianità dei motivi trattati dal Tommasini basta a conservare un carattere nazionale alla composizione.

Il Molinari ha diretto in modo superbo questi *Paesaggi toscani*. L'esecuzione è stata coronata da una triplice esplosione di applausi. Insistentemente chiamato, il Tommasini, dopo qualche inesplicabile riluttanza, si è presentato al podio e il pubblico lo ha festeggiato affettuosamente.

Sorvoleremo sul formidabile *Petrouska* di Strawinsky, trattandosi di un capolavoro riconosciuto e ammiratissimo. Ci basta far parola del successo smagliante ottenuto ieri da questo inimitabile poema carnevalesco nel quale la folla urla di gioia e danza in frenesia.

Il concerto si è chiuso con la Sinfonia dei *Vespri siciliani*, uno dei più famosi cavalli di battaglia del Molinari. Le accoglienze del pubblico al monumentale brano di musica lirico-sinfonico sono state incredibilmente calorose. Questa volta l'entusiasmo del pubblico era mescolato di commozione, perchè il vecchio maestro di Busseto aveva mantenuto intatte le proprie posizioni, malgrado l'urto erculeo di Igor Strawinsky e della sua coorte di demoni.

A. G.

"Mefistofele,, — al — Costanzi

L'impresa del Costanzi ha mantenuto la sua promessa alquanto temeraria e ci ha elargito tre *premières* in quattro giorni. Un eccellente *record*, che basta a dimostrarci come, anche con mezzi finanziari limitati, si possano ottenere risultati artistici importanti, quando ci sia la ferma volontà di ben fare e si possegga una consumata esperienza di palcoscenico. Ciò premesso e rivolti ad Emma Carelli i calorosi complimenti che le spettano, dobbiamo tuttavia notare che il terzo spettacolo della stagione, pur avendo alcuni pregi, non ha raggiunto l'effetto dei precedenti. Se l'esecuzione della *Vestale* e dei *Quattro rusteghi* è stata seguita da un coro imponente di elogi, quella del *Mefistofele* ha lasciato perplessi gli spettatori e perciò ha raccolto un tributo di plauso piuttosto modesto. Sabato sera, non tutti gli interpreti si sono meritati la medaglia d'oro: qualcuno ha dovuto contentarsi di quella di bronzo.

Naturalmente, il basso Nazzareno de Angelis è uscito dalla prova nettamente vittorioso. Il vigore di accento e il magistrale giuoco scenico dell'artista insigne hanno interessato, come sempre, al massimo grado tutta l'assemblea. Ma il tenore Ciniselli — reduce dalla *Scala* di Milano — non è riuscito ad imporsi all'estimazione ed alla simpatia dei suoi giudici. Questo cantante, aggraziato e signorile, manca purtroppo di forza incisiva e di calore passionale. La sua voce ha una notevole consistenza nel registro acuto: invece, il registro medio e quello basso sono di un pallore spettrale. Comunque, la romanza *Giunto sul passo estremo*, ha valso al Ciniselli un lungo applauso. Discreta « Margherita » la signorina Maria Zamboni, leggiadra artista ventenne, che possiede una voce limpida e pieghevole: la Zamboni non è sempre corretta, ma si fa perdonare i suoi piccoli eccessi giovanili, per la grazia disinvolta della sua interpretazione. Degna, per contro, di ammirazione perfetta la signora Giannina Arangi Lombardo, « Elena ». La cantatrice, nobile e vigorosamente espressiva, è apparsa, accanto al divo de Angelis, il migliore elemento dello spettacolo.

Coro numeroso e animoso. Scenari abilmente rinnovati dal prof. Augusto Carelli. Particolarmente riuscito il quadro del *Sabba classico*, con le sue tenui armonie di verde-azzurro e rosa.

Completiamo il resoconto segnalando che il maestro Edoardo Vitale ha riscosso fragorose acclamazioni dopo il *Prologo*, diretto da lui con una foga elettrizzante.

A questo *Mefistofele* non mancherà fortuna, nelle repliche a prezzi popolari che saranno senza dubbio abbondanti. Intanto, si annunzia un *Rigoletto* con il baritono Molinari e la signora Mercedes Capsir, artista spagnuola venuta rapidamente in gran fama.

A. G.

Il "Teatro della Fiaba,, alla Sala Costanzi

Tra giorni avranno inizio, nella grande sala terrena annessa al Teatro Costanzi, le annunciate rappresentazioni straordinarie di questa primaria Compagnia di grandi spettacoli marionettistici.

Nel repertorio di tale Compagnia, veramente unica nel suo genere per imponenza di masse, ricchezza di costumi e sfarzo di allestimenti scenici, figurano oltre cinquanta lavori, tra i quali: *Tompo e Timpa nel paese dei Gorilla* di Carlo Dadone, *Il morto per ridere* di Alberto Orsi, *Il sogno di un pulcinella* di Raffaello Biordi, *Il Re di Oga Magoca* di Onorato Fava, *Il berretto magico* di Ferdinando Paolieri, ecc.

Le rappresentazioni s'inizieranno con *Robinson Crosuè*, spettacolosa azione in 4 atti e 9 quadri, dal notissimo romanzo per ragazzi di D. De Foe, con adattamenti musicali del maestro Aytano.

All'ARGENTINA. Oggi lunedì ultimo dell'anno si darà: *Sansone* di Bernstein, a prezzi popolari come da concordato col Comune di Roma; lo spettacolo avrà inizio alle ore 20 e 30 precise per terminare alle ore 23.

Domani martedì 1 gennaio due rappresentazioni: Alle ore 17 precise: *Il transatlantici*; alle ore 21: *Le vergini*.

All'ELISEO. Oggi alle ore 18, avrà luogo un unico grande spettacolo diurno per dar modo alle famiglie di festeggiare nelle proprie case l'ultimo dell'anno. Si rappresenterà naturalmente *Bambù* la gaia divertente operetta del maestro Carabella che seralmente nella magnifica interpretazione della «Città di Milano» riscuote i più calorosi applausi. Domani primo dell'anno altre due repliche di *Bambù* alle ore 17 e 21.

Al KURSAAL ROMA. Stasera riposo, domani alle 17 e 21 *I promessi sposi*.

Al MANZONI. Stasera *L'amico 'e papà*. Domani doppia rappresentazione ore 17 e 21.

Al MORGANA. Stasera Gastone Monaldi che ieri fu molto applaudito entrambi gli spettacoli, rappresenterà il dramma romanesco: *Nerone*.

Al NAZIONALE. Angelo Musco riprenderà stasera la bella commedia *Il patri di su figghiu*, di S. Savarino e Rampolla. Lo spettacolo finirà alle 23.30.

Al QUIRINO. Questa sera alle 21 la brillantissima commedia in tre atti di Hennequin e Laval *La Frustata* una delle più indiavolate interpretazioni di Antonio Gandusio. Per comodo del pubblico lo spettacolo terminerà alle 23.15 precise. Domani doppio spettacolo: alle 17 replica della *Frustata*, alle 21 *Chouquette e il suo asso*.

Al TEATRO DEI PICCOLI. Si riprenderà oggi *La danza delle libellule* nella divertente riduzione di Yambo.

Al VALLE — Stasera la compagnia di Maria Melato rappresenterà *Pamela nubile* del Goldoni. Anche questo spettacolo finirà alle 23.30.

La Grande Veglia di Fine d'Anno all'Apollo

Le innumerevoli prenotazioni di tavola già pervenute lasciano facilmente prevedere che la *Veglia* di questa Fine d'Anno supererà per splendore, animazione e concorso d'intervenuti tutte le precedenti già organizzate dall'*Apollo*. E invero la serata sarà improntata a tale brio ed eleganza che lascierà indubbiamente il più grato ricordo in quanti vi assisteranno.

Un grandioso spettacolo di Varietà, ricco delle più grandi attrattive, rallegrerà la tradizionale Cena di cui ecco il « Menu »: *Brodo ristretto alla Mascotte, Filetti di Rombo al vino bianco, Scaloppe di Vitello alla Parigina, Pollo arrosto, Insalata romana, Torta alle Mandorle, Frutta.*

Alla mezzanotte, poi, si svolgerà un'accanita battaglia di stelle filanti ed avrà luogo un imponente lancio di palloni, mentre a tutti gl'intervenuti verranno offerti vari ed originali *cadeaux* d'occasione.

Il prezzo della Cena è fissato in lire 35, oltre l'ingresso di lire 20, e poichè, ripetiamo, la richiesta di tavole è vivissima, i ritardatari faranno bene ad affrettarsi.

SPETTACOLI del 31 Dicembre 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica Ufficiale Carnevale-Quaresima 1923-24.

LUNEDI' 31. Riposo.

MARTEDI' 1 gennaio — Ore 17: Unica rappresentazione diurna per rappresentazione di gala (Teatro illuminato a giorno).

Mefistofele

Protagonista Nazzareno De Angelis — Altri esecutori: Zamboni Maria, Arangi Lombardi Giannina, Ciniselli Ferdinando, Ferroni Tosca, Bruschi Silvio, Nardi Luigi, Uza Guido, Direttore e concertatore: Edoardo Vitale.

MERCOLEDI' 2 Gennaio — Ore 20 (4.a abbonamento). Seconda rappr. dei: I QUATTRO RUSTEGHI.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette « Città di Milano »

LUNEDI' 31 — Ore 21: Replica della applauditissima operetta di M. Corsi e M. Salvini, musica del M.o Carabella:

Bambu

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

LUNEDI' 31 — Ore 21: La brillantissima commedia in 3 atti:

La frustata

ADRIANO — Circo equestre Kopitow — ore 17 e 21: Spettacolo variatissimo.
ARGENTINA — Drammatica compagnia Italiana Talli — Ore 20.30: *Sansone.*
MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *L'amico 'e papà.*
KURSAAL ROMA — Compagnia drammatica Dillo Lombardi — Riposo.
MORGANA — Compagnia Stabile G. Monaldi — Ore 21: *Nerone.*
NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *'U padre de su figghiu.*
TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *La danza delle libellule.*
VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *Pamela nubile.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.
SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La figlia del paria* (Mary Pickford).
CORSO — *I Promessi Sposi.*
IMPERIALE — *Il signor Biberon; Lui.*
BERNINI — *Il demone del Circo.*
MODERNISSIMO — *Ridolini e Charlot.*
MODERNO — *Charlot e Ridolini.*
QUATTRO FONTANE — *La miliardaria* (Navimova).
OLIMPIA — *I promessi sposi.*
ORFEO — *Otello.*
ROMANO — *Nel vortice del fanatismo*

Per la casa di Vincenzo Bellini

Somma precedente	L. 16.869,35
Scuola di Musica di Foggia	» 30 —
	L. 16.899,35

Il Maestro Roberto Consagro, direttore della Scuola di Musica Giordano di Foggia, scrive al nostro De Angelis:

« L'avv. Raho, Presidente del Consiglio di Amministrazione di questa Scuola di Musica e corrispondente de *La Tribuna* da Foggia, ha tenuto a segnalarci come nostro obbligo morale la corresponsione di un contributo alla iniziativa del riscatto della Casa di Vincenzo Bellini in Catania.

« Il nobile incitamento non poteva non trovare nella Direzione della Scuola un entusiastico consenso, che se reca un intimo rammarico è quello della modestia del contributo, impari alla dignità della iniziativa ed all'ardore augurale onde questa Scuola la segue.

Ad ogni modo la « Giordano » vuole solo, per il mio mezzo e con la modesta offerta di L. 30, plaudire alla di Lei opera nobilissima onde la casa del sommo melodista italiano diventi tempio di adorazione, di ispirazione e di elevazione non solo per tutti gli artisti, ma anche per ogni animo gentile ».

Libri ricevuti

Tristan L. Klingsor: *Cézanne* (nella collezione « Maîtres de l'art moderne »). E' una biografia precisa del celebre pittore francese Paul Cézanne, ed uno studio critico della sua produzione artistica. Il volume di poco più di cinquanta pagine di [illegible]redato da quaranta nitide tavole fuori testo riproducenti i principali quadri del Maestro. — (Parigi, F. Rieder e C. editori). Franchi 10.

CRONACA DI ROMA

BRINDISI

Attenderemo ancora, questa notte: e avremo una volta tanto l'illusione di non aspettare invano. Il tempo è galantuomo e s'affretterà — vedrete — a segnare il trapasso dell'anno vecchio.

Ma quanti saranno anche ad aspettare invano...

E' vero che si può diventar ricchi o potenti da un giorno all'altro: ma si può dire proprio che il mondo non aspiri che a questo?

L'uomo è già tanto una cattiva bestia che i desiderii da cui è tormentato rendono la vita ogni giorno mutevole: chi, tuttavia, è capace di tramutare il desiderio in una imagine palpitante?

Se questo fosse possibile, gli uomini si sbranerebbero ad ogni ora e tale sarebbe l'incontinenza di ognuno che nel mondo ci sarebbe posto soltanto per pochi...

Ecco perchè saranno invece molti, anche questa notte, ad attendere invano. I malvagi, gli scontenti, i deboli potrebbero per esempio sedersi a mensa fraternamente e, se pure l'occhio e il cuore di costoro ha uno sguardo e un battito diverso, in fondo a loro una identica amarezza li troverebbe certo compagni nell'attesa perenne del bene che non arriva mai.

Preferiamo sederci a mensa con i semplici di cuore e far noi la parte del maligno o anche del melanconico scontento, che spesso vale il malvagio... E vogliamo brindare in questa notte di San Silvestro alle speranze dolci della vita. Sappiamo bene che, toccando i calici, ciascuno ha il suo piccolo o grande desiderio da tenere nascosto, perchè il vicino di mensa non gliene rubi il segreto. Rideremo di questa malizia, mentre probabilmente ci sarà taluno che penserà alla concordia e alla sincerità d'affetti, che sembra più chiara e spontanea in quella notte, dove tutti son gai nel festeggiare la vecchiezza, segnata dal trapasso degli anni.

Brinderemo ancora, e il più giulivamente possibile, per non sentire la tristezza del tempo che scorre e non s'indugia neppure un istante tra un anno e l'altro (almeno per distinguerli), ma passa cadendo come cadono nella notte di San Silvestro le spume di vino frizzanti e odorose.

Brinderemo alla donna vicina o lontana, ai bimbi che, inconsapevoli, battono le manine per la gioia; ai vecchi che, unici, serenamente guarderanno in faccia al nuovo anno, senza la voglia di chiedere più niente; e faremo un pò di frastuono, quale si conviene ad ogni grande ricorrenza: e saranno molti a stordirsi e non pochi a ubriacarsi, infine...

E noi brinderemo anche all'ebrezza, non soltanto a quella del vino che spuma; all'ebrezza fisa negli occhi, immelanconiti dalla notte, della giovane che ancora attende; ed all'altra ebrezza che è nel calore dell'intimità familiare; e all'altra che, di fuori, è nella notte invernale e punge l'aria, punge le radici ed è la più spontanea, perchè è l'ebrezza della stagione del freddo, che s'illude di poterla vincere, almeno per una volta, sul sole.

Brinderemo a ogni cosa e può darsi anche a nulla: brinderemo certamente a noi stessi e sarà questo il brindisi più sincero.

A notte alta chiederemo — come sempre del resto — un po' di riposo al sonno, ma prima cercheremo di rispecchiarci per un momento nel volto della persona amata e senza più brindisi (che è un'altra consuetudine sciocca, come gli auguri di questi giorni tra gente amica ed estranea) attenderemo quella parola d'amore che soltanto una donna può dirci: sposa o fidanzata, qualche volta; mamma, sempre...

Non aspetteremo forse invano questa parola. Potremo anzi dormirci sopra contenti, sognando che l'alba dell'anno nuovo abbia lo stesso raggio di luce della dolce parola amorosa.

Gip.

Il Commissario per le "Vicinali"

E' stato nominato il R. Commissario straordinario, incaricato d'assicurare la continuità del servizio delle Vicinali e la relativa gestione diretta per conto dello Stato. E' stato prescelto il grand' uff. ing. Flaminio Flamini, che copre la carica di primo ispettore al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il nuovo Commissario ha preso possesso oggi stesso del suo ufficio; è sventato quindi il pericolo che venga a mancare il servizio delle ferrovie Vicinali.

Il nuovo segretario federale del Lazio

Ieri, nella sala dei Filippini alla Chiesa Nuova, ha avuto luogo il Congresso dei segretari politici dei fasci del Lazio e della Sabina per l'elezione del segretario federale.

La votazione è stata preceduta dalla relazione dei fiduciari uscenti delle tre zone, on. Bottai, comm. Polverelli e ten. Ulisse Igliori, i quali hanno riassunto l'opera svolta rispettivamente nell'alto, medio e basso Lazio.

Alla discussione, che è riuscita in alcuni momenti alquanto vivace ma che è stata contenuta entro i limiti della massima cordialità e disciplina mercè l'abilità del presidente del Congresso, Antonello Caprino, hanno partecipato vari segretari politici presenti, tra i quali Cinciari per Civitavecchia, Pollastrini per Tivoli ed altri.

Il ten. Pollastrini ha ritirato — poco prima della votazione — la sua candidatura a segretario federale, invitando i suoi amici a votare per Ulisse Igliori.

Proceduto alla votazione per scrutinio segreto, è riuscito eletto a segretario federale il ten. Ulisse Igliori con circa 23.000 voti contro il comm. Italo Foschi, che ne ha riportati 21.000.

I tramvieri del Sindacato fascista approvano e acclamano al nuovo patto di lavoro

Convocati dal Sindacato Tramvieri Nazional-Fascisti, si sono ieri riuniti in assemblea, in due turni, i dipendenti della Azienda Tramvia-ria Municipale, per esaminare il patto di lavoro di recente stipulato, in perfetto accordo fra i rappresentanti dell'Azienda e quelli del personale.

Le due assemblee sono riuscite imponentissime. Le ampie sale del Circolo Italia al Viale del Re, rigurgitavano di intervenuti, poichè tutti i tramvieri liberi dal servizio erano presenti.

Assisteva il segretario del Sindacato cav. uff. Ettore Partini, parlò per il rappresentante del personale nella Commissione di concordato, il dott. Arturo Cesare, ragioniere capo dell'Azienda, il quale illustrò minutamente con profonda conoscenza i grandi beneficî del nuovo patto.

Il discorso fu sottolineato nei punti più salienti dagli applausi unanimi degli intervenuti. Per i rappresentanti dell'Azienda parlò, applauditissimo, il commissario Mario Baratelli, vice segretario generale della Corporazione Nazionale dei Trasporti, il quale dopo aver esposto con esempi, pratici la portata del nuovo contratto, volle che per ogni qualifica un agente esponesse le proprie vedute.

Unanimemente fu riconosciuto che il nuovo patto di lavoro reca notevoli vantaggi economici e morali all'intero personale, nei confronti del patto di lavoro concluso nel 1920 dai socialisti.

Mario Baratelli, dopo aver esaltato i principi e la concezione del sindacalismo nazionale, invitò i 2000 tramvieri presenti ad acclamare con potenti Alalà il Capo del Governo, Benito Mussolini, ed il Segretario Generale delle Corporazioni Fasciste, Edmondo Rossoni.

Per la Commissione Amministratrice parlò il Vice Presidente comm. Schiavo, inneggiando alla concordia ed alla pace delle classi lavoratrici, illustrando la portata dei benefici arrecati dal nuovo patto di lavoro ai combattenti. Invitò a sua volta gli intervenuti a gridare «Viva l'Italia», invocazione nella quale gli animi tutti, concordi, debbono dimenticare ogni passata dissenzione.

Infine il Segretario Nazionale del Sindacato delle Comunicazioni Secondarie, commendatore Luigi Reni, decorato di tre medaglie di argento e di una di bronzo al valor militare, porta all'assemblea il saluto dei tramvieri di tutta Italia. Dopo avere ampiamente illustrato l'opera delle Corporazioni Fasciste ed accennato alla malafede degli avversari che sanno scrivere e dire che i tramvieri sono stati ricondotti alla fame ha invitato l'assemblea a sciogliersi inviando ancora un saluto al Capo del Fascismo. Parlarono inoltre calorosamente applauditi, il dott. comm. Leuzzi, vice Segretario del Sindacato Nazionale delle Comunicazioni Secondarie, il Capo reparto Rovetto, l'ispettore Cacciola, il conducente Esposito, pronunziando ispirate parole di fede e di riconoscenza al Fascismo.

Neve augurale

I romani destatisi stamane hanno avuto una insolita sorpresa. Essa era innanzi tutto nella luce, una luce lattiginosa, chiara nonostante il grigiore del cielo. Poi uscendo, s'è visto che i tetti erano bianchi di neve, che i rami alti degli alberi avevano dei leggiadri profili di bianco e si trasformavano in trine leggere sulle facciate dei palazzi più antichi, che tutti infine i fondi delle vie si schiarivano e sfumavano nel bianco. La vecchia città sembrava diventata più leggera, animata d'una grazia nuova, d'un colore che la trasformava agli stessi occhi di coloro che da tanti anni la conoscono e l'amano.

Non faceva freddo, stamane, e lo spettacolo si godeva senza che il gelo pungente dei paesi nordici ne guastasse il fascino in qualche modo. Veramente pareva di vivere in un mondo irreale, di guardare un panorama non abituale da una stanza tiepida e ben chiusa, di trovarsi di fronte a uno di quei presepi, veduti in immagine a Natale nei libri dei nostri bimbi, improvvisamente realizzato a Villa Borghese e sulle pendici del Pincio.

Siccome la neve era poca e se ne andava presto, i Romani devono averla considerata come un regalo della natura alla loro fantasia, uno spettacolo organizzato dal buon Dio per festeggiare la fine dell'anno; un buon augurio, il buon augurio che c'è sempre in tutte le cose belle, per la gioia che ci danno e per la serenità che ci lasciano in cuore.

* * *

La nottata limpida non faceva certo prevedere l'abbondante nevicata, incominciata a cadere lentamente verso le cinque di stamane. La tramontana di ieri aveva tolto l'umidità dalle strade e dai tetti, cosicchè la neve ha trovato subito buon terreno su cui solidificarsi.

La nevicata non ha durato che poco. Essa, caso stranissimo, sembra esser giunta da ponente, dal mare. Infatti le montagne della Sabina non presentavano stamane il candido lenzuolo sui loro vertici, mentre invece la distesa dei campi e dell'Agro romano biancheggiava ininterrottamente.

Inutile fare la solita descrizione dei monumenti e dei giardini: il primo sole si è affrettato a far dileguare il candido manto prima che i buoni romani accorressero — ma con un po' di calma — a godersi lo spettacolo, una volta, a detta dei nostri padri, rarissimo per Roma.

Giornata fredda, di un buon freddo secco ed asciutto, tutto lascia prevedere che l'alba del 1924 preluderà, anche se con una nuova augurale nevicata, a far splendere nel primo giorno dell'anno un sole non meno augurale, luminoso per il mondo, per la Patria, per tutti.

Piccole note

L'ing. Calzolari è stato iersera caldamente, affettuosamente festeggiato in un banchetto offertogli dai suoi funzionari della S. R. T. O. al ristorante Genova, in occasione del suo passaggio dalla direzione della Società a quella dell'Azienda Municipale delle Tranvie. Il cav. Verni parlò per tutti i suoi colleghi, rievocando la sua attività benemerenza dell'ing. Calzolari. Parlarono l'avv. E. Pompei, il prof. A. Di Nola, il comm. Leuzzi, i rag. Bonasco e Calisti, il capo deposito Casadio. A tutti rispose, commosso l'egregio ing. Calzolari.

Alla Sala Giovannelli. — Questa sera all'Accademia Giovannelli e souper e freddo e quindi ballo fino alle ore piccole.

Domani martedì the danzante.

Le caricature di Marchetti. — S'è inaugurata iermattina nel ridotto del teatro Quirino una mostra di caricature di E. Marchetti. E' intervenuto il R. Commissario e ha parlato Franco Liberati. Le caricature convergono su personaggi notissimi della stampa e della politica dal 1885 a oggi. Il Marchetti riesce gustosissimo specialmente per il forzamento degli elementi del movimento e della rigidità.

Corporazione magistrale. — Nell'imminenza dell'approvazione delle nuove tabelle dei maestri, il Direttorio Centrale della Sezione magistrale si è radunato in Roma ove ha completato l'opera già da tempo svolta presso il Ministero competente e gli organi responsabili del Partito Nazionale fascista affinchè le tabelle stesse possano corrispondere alle legittime aspirazioni degli insegnanti.

Per la Scuola Rurale. — L'E. N. S. R. (Ente Nazionale delle Scuole Rurali, Piazza Montecitorio, 115 Roma), presieduto da S. E. Gentile, ha stabilito di istituire dei diplomi con speciali medaglie di benemerenza, d'oro e d'argento, da offrire a tutti i suoi associati e ammiratori che apporteranno un determinato numero di soci.

Un presepe artistico veramente interessante è quello esposto alla Basilica di S. Lorenzo in Damaso. Si può vedere dalle 15 alle 20. L'ingresso è dalla chiesa, alla destra e dalla porta principale del Palazzo della Cancelleria.

Roma amore e disperazione

Dalla tintura di iodio all'acido muriatico

La tintura di iodio e l'acido muriatico sono diventati ormai il mezzo popolare adottato dai cervellini femminili affetti dal mal d'amore. Ora se ne servono per disperazione, ora per vendicarsi delle contrarietà domestiche; ma sempre per incoscienza e sempre per inconsideratezza delle conseguenze gravi che non mancano mai.

E dire che i romanzi a base di questi veleni sono altrettanto banali, quanto quelli, tradizionali, che in altri tempi erano messi in scena a ministero delle capocchie di fiammiferi di fosforo.

Talvolta, però, non è più un romanzo di amore. Ben più disperate ragioni inducono i miseri al suicidio. Ed in questo caso, la pietà non può mancare per coloro che le tempeste della vita sbalzano nel buio.

Ed oggi, fuori di ogni scherzo, i casi deplorevoli sono due.

Del primo è protagonista un cervellino balzano e iper-sentimentale di ragazza romantica e scema... La diciannovenne Maria Di Lorenzo, di Antonio, romana, abitante in via Principe Eugenio, 19. Rimproverata dal papà, per un amoretto che non collimava colle vedute paterne, la Marietta pensò bene di «farsi una bevuta» di tintura di iodio. A S. Giovanni, in osservazione.

Il secondo caso, invece, è triste, pietoso. Si tratta di un vecchio ottantenne, Antonio Lattanzi, fu Giuseppe, abitante in via degli Spagnuoli, 83, il quale è stato accompagnato a S. Giacomo. Accusava atroci dolori viscerali, ma non rispondeva quando gli si domandavano le cause del suo malore.

L'infermiere Graziosi però lo prese colle buone e lo interrogò perchè dicesse le ragioni del suo male. Il vecchio allora ha narrato una storia di disgrazie davvero pietosa. Ed ha dichiarato che, trovandosi nella impossibilità di lavorare, non avendo mezzi di sorta, e non potendo pagare la pigione della sua abitazione, disperato, aveva fatto ricorso alla *ultima ratio* ed aveva deciso di sopprimersi. Non poteva vivere più e quindi, anzichè morire di fame e di stenti, aveva ingerito un bicchiere di acido muriatico. Sarebbe stata una fine dolorosa come tutta la sua vita, ma, almeno, sarebbe stata una buona volta, una fine.

Il poveretto, fra gli spasimi atroci, malgrado le energiche cure che gli sono state prodigate, versa in condizioni gravi.

Per gli orfani di guerra

Domani, giorno di Capodanno, in tutte le chiese di Roma si farà la questua a beneficio degli orfani dei soldati morti in guerra. In onore e per amore del Divino Infante, ogni cuore pietoso non può rifiutare l'obolo della carità. Diano tutti, diano molto a seconda delle proprie forze.

Furti in Ariccia

In località detta «La Croce» fuori la Porta Romana evvi un piccolo quartiere: povere case ove dimorano nella massima parte miserabili famiglie. Il quartiere lucido e cal ridotto è di proprietà del sig. Ciuffa Vincenzo noto possidente di Ariccia. Le piccole abitazioni sono tutte riunite e divise da corridoi complessivamente le famiglie che vi dimorano si compongono di 63 femmine e 73 maschi certo Di Felice Luigi, di anni 16 e di padre ignoto abita in una di queste case di fronte alla piccola dimora dei coniugi Vari Amedeo e Fiorinda Bozzi. Più volte il Di Felice aveva vendute delle legna ai coniugi Vari ed era presente quando, all'atto del pagamento, la Fiorinda prendeva il danaro entro un involto conservato entro il pagliericcio. Il giorno in cui fu commesso il furto il Di Felice chiese alla mamma due lire per comprarsi le sigarette, poichè si trovava senza un centesimo, e la mamma gliele negò. Verso le ore 18.30 i coniugi Vari, prelevate dal loro piccolo tesoro cinque lire, uscirono di casa ed andarono alla Cooperativa vinicola posta al Corso Garibaldi a bere un bicchiere di vino. Proprio in quell'ora il Di Felice passò li davanti e vide i suoi vicini di casa. Verso le ore 20 era provvisto di sigarette, si recò al cinematografo «Italia» gestito dal proprietario sig. Velletrani Amelio, ed ebbe la grande generosità di pagarlo a molti ragazzi ivi presenti.

I coniugi Vari rincasarono verso le ore 22 e in quella notte Di Felice Luigi non tornò a casa. Trovarono la porta intatta e mancante due chiavi.

Il giorno seguente la moglie del Vari, volendo prendere del danaro nel ripostiglio, non trovò più le 535 lire che vi erano custodite. Ognuno può facilmente immaginare quale dolorosa sorpresa ebbe la povera donna che vide scomparso tutto il suo sostentamento.

Denunziato il fatto al locale maresciallo dei carabinieri sig. Cristini Alfredo e questi, assunte rapidamente le opportune informazioni, si convinse che il ladro non poteva essere altri che il pregiudicato Di Felice Luigi. Infatti poco dopo egli veniva arrestato e tradotto in caserma dai carabinieri Roietti Eugenio e Lucarini Vittorio.

* * *

Questa volta i ladruncoli sono sei monelli e cioè: Marchionni Renato di anni 9, Aspri Giulio di anni 12, Aspri Loeledo di anni 8, Aspri Giuseppe di anni 9, Pasqualetti Giovanni di anni 9, Granati Filippo di anni 14, pregiudicato.

L'orologiaio Macali Ezio, per difetto di abitazioni è costretto di vivere con la moglie in un angusta stanza che fa parte della sede sociale della «Fratellanza agricolo-artigiana» posta al primo piano del palazzo appartenente al cav. Livoni. Le finestre della stanzetta sono aperte e senza persiane. Vien riferito che uno dei sei ladruncoli Marchionni Renato, nipote del Macali, invitasse i detti suoi compagni a giuocare nella sede della Fratellanza. Siccome la porta d'ingresso era chiusa, essi credettero bene salire per la finestra. Penetrati nella stanzetta dell'orologiaio Macali Ezio, invece di giuocare credettero bene d'impadronirsi di parecchi oggetti di orologeria e quando il Macale tornò a casa trovò che mancavano 10 orologi, una sveglia, un temperino e una rivoltella pel valore complessivo di parecchie centinaia di lire. Denunziato il furto al locale maresciallo sig. Cristini Alfredo, agli ordini dei suoi dipendenti Procetti Giovanni e Lucarini Vittorio, di arrestare i sei ladruncoli i quali furono tutti tradotti in caserma ove interrogati, naturalmente negarono tutto e non riconsegnarono nulla. Cinque di essi furono provvisoriamente posti in libertà perchè minorenni mentre il quattordicenne Filippo Granati fu tradotto alle carceri mandamentali di Albano Laziale.

Il piccolo vagabondo ha nel suo attivo parecchie prodezze per le quali è stato qualche anno all'istituto correzionale ove, speriamo che vi tornerà per liberare la povera genitrice da continue preoccupazioni ed atroci tormenti.

Una vecchia ridotta in fin di vita dal tram

Ormai bisogna rassegnarsi e registrare come note di cronaca qualunque gl'investimenti tranviari che si succedono di giorno in giorno con la frequenza dei casi ordinari della vita quotidiana. Con ciò vorremmo dire non che le disgrazie continue ci lasciano indifferenti ma che ormai ogni recriminazione è inutile. A distanza di pochi giorni e staremmo per dire di poche ore, Via due Macelli, una giovane esistenza femminile spezzata, Via Nomentana: una forte e preziosa vita d'operaio troncata. Di chi la colpa?

Il tranviere si squaglia perchè è convinto di essere innocente, l'Azienda tramviaria tace di fronte alla ineluttabilità del fato, la questura indaga e il pubblico muore ammazzato.

La colpa è di nessuno. E intanto si grida contro la inesperienza dei conducenti, si sbraita contro la sonnolenza dei dirigenti l'azienda tranviaria, si consigliano un sacco di cose dalla regolarizzazione del traffico cittadino, alla modifica o addirittura alla completa trasformazione del materiale tranviario.

Tutti gridano e i pedoni muoiono, rotte le costole e sfregiati orrendamente in tutte le parti del corpo, ammazzati.

Una giovinetta inesperta, un operaio forte ma intempestivo, una vecchia debole. Questa è la volta della vecchia debole e temeraria, una tale Placida Luzzi, di anni 76, abitante in via Giacomo Rossini. La povera vecchia, ieri, verso le ore 15, passando per piazza Cavour, tentava di attraversare la doppia linea tranviaria su cui in quel momento si trovavano due vetture di cui una della linea n. 20. Le due vetture marciavano in senso inverso ed una era già andata quando la Luzzi sicura, ma temeraria e lenta, stava per passare sul secondo binario.

Era proprio in quel momento che sopraggiungeva la seconda vettura della linea 20.

La scena dell'investimento, ormai nota per le precedenti gravi sciagure, è facile, ma è meglio non descriverla.

La Luzzi travolta è stata immediatamente presa e priva di sensi trasportata all'ospedale di S. Giacomo. Qui i medici prestatele le prime cure più urgenti, la hanno riscontrato la frattura del cranio, giudicandola quindi in imminente pericolo di vita.

Il conducente della vettura tramviaria, tal Crescentini Sebastiano, è scappato non appena s'è accorto della disgrazia avvenuta, e tutt'ora è irreperibile.

Tuttavia pare ch'egli non abbia alcuna colpa, date le indagini espletate dalla Pubblica sicurezza.

Due morti improvvise

Senza essere medico, il cronista, che sa tutto, rileva come il freddo insolito ed acuto faciliti i casi di malori improvvisi, per apoplessia, per congestioni cerebrali o per altre cause che dispongono gl'individui, male difesi dalle ingiurie della temperatura bassa, ai tristi effetti di una irregolare circolazione del sangue.

La cronaca di oggi ci presenta due di questi casi tristissimi.

L'uno è avvenuto stamane, alle 5, nella chiesa parrocchiale di Ognissanti in via Appia Nuova. Quivi, tale Bacchiacchi Antonio fu Nicola, di 58 anni, da S. Costanzo (Pesaro), abitante in via Appia Nuova, 109, venditore ambulante, è caduto pesantemente in terra. Dopo qualche minuto, cessava di vivere. Visitato il cadavere, è stato accertato che il poveretto, sofferente già per mal di cuore, era stato colpito da un attacco cardiaco.

* * *

Ieri sera, nella sua abitazione, in via Belsiana, 96, l'arrotino Cesare Bragaglia fu Giuseppe, di anni 64, nato a Lussone (Svizzera), venne colpito da un attacco apoplettico. E anch'egli soccombeva subito al malore improvviso.

I cadaveri di questi due disgraziati sono a disposizione, come di rito, dell'autorità giudiziaria.

Mich[illegible] Penza non è stato derubato

è sfuggito da Cerignola con una piccola somma truffata

Il dedalo [illegible]issimo entro il quale si dibattono le indagini che si stanno conducendo per chiarire con maggior precisione [illegible] tra di Michele Penza e le cause che hanno spinto al delitto si fa ogni giorno complicato per quanto sprazzi di luce brillino qua e là facendo sorgere nuovi dubbi e nuove ipotesi.

Con tr[illegible] facilità si è affermato che Michele [Penza] ha ucciso Bianca Edwige De Carli [per a]more e per gelosia: fino a questo m[omento] la polizia non è riuscita ad assod[are] tra il giovinotto di Cerignola e [la] ragazza romana esistessero precedenti [illegible] per cui non è facile ora accreditare [que]sta ipotesi che in ogni modo potre[bbe] [illegible]r un qualsiasi fatto nuovo costituir[illegible] intorno al quale si sono mossi i sentimenti che hanno condotto il [giovane] al delitto.

Si deve escludere il furto

Il no[stro co]rrispondente da Cerignola ci telefonò [iers]era importanti notizie intorno a[l Pe]nza informandoci che questi si e[ra al]lontanato da casa sua il 23 dicembre [senza] portar via altro che un involto di [indu]menti personali.

La ca[usa di] questa specie di fuga doveva ricerca[rsi nel] fatto che Michele Penza aveva s[ino a] qualche tempo fa una ragazza di [cui] va che poi non aveva voluto più sp[osare].

Il gi[ovane] ortolano sarebbe quindi fuggito da [Ceri]gnola senza la somma di denaro che ha po[i detto] di avere all'atto del suo arrivo [a Roma] e riuscendo a mettere insieme [illegible] settecento lire frutto di una truffa [illegible]uta abilmente i danni di un suo [illegible].

La [illegible], la cui importanza subito non [illegible] rilievo, è stata successivamente conf[ermata] da altre fonti tanto che ormai si pu[ò esse]re sicuri che mai Michele Penza ha [illegible] dal 23 dicembre alla sera del delitto somma di 2500 lire.

Co[sì] cadono le ragioni che il Penza [illegible] avrebbero determinato il delitto p[erch]è all'atto della sua partenza egli [aveva] soltanto settecento lire la povera De [Carli n]on ha potuto mai derubarlo di [illegible] 1924 [illegible]nuto anche conto che dalla somma [illegible]no essere detratte le spese del viag[gio e] quelle sostenute durante il 25 e il 26 [illegible]ma.

Q[ui] bisognerebbe escludere il furto da [parte] della ragazza o per lo meno ridur[re in] proporzioni assai più modeste.

E [l]a faccenda si complica. Perchè il Pen[za a]vrebbe mentito? Bisogna proprio con[cludere] che egli abbia agito sotto l'impul[so di] una perversa passione e attraverso [una] fredda e calcolatissima premedita[zione].

[Il] ferroviere che non esiste

[Un] [illegible]to particolare potrebbe accreditare anc[or]a possibilità di un furto e cioè che la [ragaz]za che era coricata la notte del 26 [con] il Penza in una stanza del primo pi[ano d]ell'Albergo Verona si è levata alle 5 [del ma]ttino salendo nella camera del piano [supe]riore dove essa normalmente era al[loggi]ata con il Cacciafesta.

[Ques]ti che appartiene ad una buona famiglia all'albergo, per uno spiegabile senso [di p]udore, aveva sempre detto di chiamarsi Cacioli.

[Quest]a doppia identità ha prodotto una [nuova] complicazione in quanto era stata m[ess]a in giro la voce che Cacioli fosse un [impieg]ato ferroviario amante ufficiale della [De] Carli e magari suo *souteneur*. Le [indag]ini della Polizia hanno chiarito anche [qu]esto punto stabilendo che Cacioli e C[acc]iafesta sono la stessa persona.

[Que]sto giovinotto, come i lettori ricorda[no, d]isse in un suo interrogatorio che la [De Ca]rli gli aveva mostrato una lettera su [cui] veniva offerto un posto di cassiera. [Sembr]a anche che in alcune confidenze il [Cac]ciafesta abbia detto che la sera in cui e[gli e] la ragazza erano a mangiare nella [tratto]ria del «Bersagliere», la De Carli mostrandogli il Penza avesse affermato che la lettera proveniva proprio da lui.

Al Cacciafesta che ha detto di aver visto la lettera, che viceversa non è stata più trovata, è stato fatto vedere il biglietto che il Penza scrisse prima del delitto: il giovinotto non ha saputo riconoscere se la calligrafia era la stessa e quindi anche questo particolare deve essere meglio e più accuratamente controllato.

Sta di fatto però che la lettera trattava di un posto di cassiera nel *bar Italia* a Foggia e non a Cerignola come in un primo tempo è stato affermato.

Da chi è stata scritta la lettera?

Una domanda che merita una immediata risposta è questa: da chi è stata scritta la lettera?

Se la lettera è stata veramente ricevuta dalla De Carli, poichè anche questo fatto fino ad ora non è stato accertato, logicamente dovrebbe essere stata inviata dal proprietario del «bar». E' necessario successivamente stabilire se costui ha agito di propria iniziativa per precedente conoscenza con la ragazza o se a lui è stato consigliato di scrivere da qualcuno che conosceva la De Carli, qualcuno che potrebbe anche essere il Penza.

Chiarito questo particolare, poichè la faccenda ha proprio l'aspetto di una selva di punti interrogativi, sarà facile stabilire se il giovinotto conoscesse o meno Bianca Edwige De Carli e sul genere delle relazioni con lei.

All'ultimo momento siamo anche informati che la Polizia ha ricevuto notizia che Michele Penza avrebbe scritto durante la giornata del 26 una lettera al padre manifestandogli il proposito di uccidere la ragazza per delle ragioni che egli certamente avrà enunciate ma che non sono a nostra conoscenza.

La Polizia ha disposto che sia interrogato nuovamente Giuseppe Penza e per rintracciare la lettera che costituirà certamente un nuovo elemento per districare l'arruffata matassa.

Per quanto ormai il destino di Michele Penza sia irremediabilmente segnato poichè più nessun dubbio esiste sulla premeditazione del delitto e quindi la cosa potrebbe considerarsi esaurita purtuttavia intendiamo ancora occuparci del crimine del giovane pugliese in quanto la sua psiche ed i suoi ragionamenti danno la sensazione che ci si trova dinnanzi ad un essere di un interesse eccezionale giudicandolo dal punto di vista antropologico-criminale.

Data risposta quindi ai quesiti che abbiamo posto potremo con *precisione e con esattezza* senza galoppare nel campo delle ipotesi dire se la relazione precedente di Michele Penza con Bianca Edwige De Carli veramente esistesse e se un illogico senso di gelosia abbia causato il delitto.

Si tratta di avere ancora un po' di pazienza e di attendere che il giovinotto si decida senza più trucchi e senza più funzioni a narrare completamente la verità.

Come annunziammo sabato sera dopo il riconoscimento della salma della ragazza da parte della madre i periti settori professori Serra e Mpallomeni hanno proceduto alla presenza anche del Giudice Istruttore avv. Sabbatini Carlo Alberto all'autopsia del cadavere.

Dalla macabra e triste operazione svoltasi nella camera incisoria dell'Istituto di Medicina Legale al viale dell'Università è risultato che la morte di Bianca Edwige De Carli è da attribuirsi ad emorragia interna in conseguenza di ferite da punta e taglio al polmone e al fegato.

Infatti il tagliacarte lungo, sottile, acuminatissimo penetrando nel fianco della ragazza aveva squarciato quegli organi provocando larga effusione interna di sangue.

Compiuta l'autopsia il cadavere è stato trasportato al Verano per essere inumato.

Le lezioni tragiche

[To]rna ubriaco e trova la moglie suicidata

[Met]elli Marianna di Angelo, di anni 30, [da] Foligno ed abitante in piazza della [Conso]lazione n. 87 è una moglie disgrazia[ta. I]l marito, dedito ad ogni sorta di libagioni, continuamente ubriaco, non contentosi di stare nelle cantine e barcollare [inde]centemente per le vie di Roma, malmena brutalmente la sua povera donnetta [che] accudiva alle faccende di casa e tentava di indurre alla ragione il marito omai [schiav]a dei vini di tutte le specialità d'Italia.

[Una] vita d'inferno per la Metelli la quale [si tr]ascinava, tra il pettegolezzo dei vicini, [dolo]rosamente su per un calvario fatto di [bott]e e d'ingiurie le più volgari.

[E]lla, ormai, perduta ogni speranza di [tr]anquillità e di pace, convinta dello ignominioso metodo di vita condotto dal marito ha pensato che sarebbe stato meglio finirla e darsi la morte.

[Ie]ri notte infatti, nella stanza che più non conosceva le dolcezze domestiche, sempre pensando a che cosa si sarebbe ridotta una esistenza accanto a un marito affrante e imbestialito dall'alcool, la povera donna meccanicamente, come chi è guidato dal destino, chiuse le finestre e la porta, [ot]turata ogni più piccola fessura e riempito un braciere di carbone vi appiccava il fuoco decisa a morire asfissiata.

Mentre la moglie attendeva calma e rassegnata e il carbone procedeva lento ma implacabile la sua opera di morte, il marito sicuramente in una bettola tra compagni e «fojette» si dava tranquillamente a stravaganze bacchiche per tornare, alle [ore] del mattino, stanco ma soddisfatto e a [pa]ssi incerti, verso la sua abitazione dove [la] moglie certo non gli avrebbe risparmiato amare rampogne che gli avrebbero dato [m]odo di sfogarsi un poco a base di schiaffi e di legnate.

La scena però che si presentava agli occhi ancora imbambolati del nottivago marito doveva essere ben diversa da come se l'aera immaginata. La Metelli, riversa sopra una sedia, respirava appena in un ambiente privo di aria e di vita. L'ubriaco finalmente ha avuto un momento di lucidità e si è sentito forse amoroso marito; perchè accortosi del pericolo ha preso subito e trasportato immediatamente il semivivo corpo della moglie all'ospedale della Consolazione. Qui i sanitari hanno tenuto la Metelli [s]emi asfissiata in osservazione.

[Sar]à questa dura lezione, lezione che dovrebbe essere esempio per tanti mariti dimentichi del tetto coniugale, il Metelli forse non sentirà più tanto imperioso il bisogno di frequentare le osterie e di bastonare la disgraziata moglie.

Il peso della "sora Cesira"

La «sora Cesira», non meglio identificata, per ora, gerisce una pizzicheria in via Orvieto. Essa, a quel che pare, ha i modi spicciativi precisi e definiti, almeno a quello che ha raccontato all'ospedale di S. Giovanni, il tramviere Tullio Pogliani.

Il detto Tullio Pogliani fu Alberto, di anni 39, romano, abitante nella stessa via Orvieto 25, stamane alle 11, è entrato nella pizzicheria della «sora Cesira».

Per quale motivo questa sia venuta a diverbio col tramviere, non è stato ancora accertato, mentre scriviamo, dalle indagini delle Autorità. Sta però in fatto che il diverbio, si è accalorato cosiffattamente, che, a un certo punto, la Sora Cesira ha dato mano ad un peso da un chilo della sua bilancia, e lo ha scagliato contro il Pogliani, colpendolo violentemente nel petto.

Il Pogliani ha dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale, e quivi gli è stata riscontrata la frattura della decima costola destra.

La Sora Cesira ha tirato forte... E il Pogliani ha asserito perfino che il colpo violentissimo gli ha prodotto anche alcuni sputi sanguigni.

La solita patacca

Dice il proverbio popolare che i minchioni debbono restarsene a casa loro. Lo ottimo Antonio Mosca di Angelo, invece è venuto da Grosseto a Roma e qui ha incontrato taluni lestofanti che restano tuttora ignoti — i quali, col tiro, omai vecchio, abusato ma, a quel che pare, sempre efficace, della «solita patacca», le truffarono dell'importo di due assegni bancari, che gli erano stati rilasciati dall'agenzia di Castellazzara del Monte de' Paschi di Siena. Spiacevole a dirsi, ma... gli sta bene. Sono di questo parere anche i ladri, i quali però hanno la precauzione di tenersi ravvolti nell'oscurità dell'ignoto.

10.000 lire di scarpe... che camminano

...camminano verso ignoti destini e non tornano al loro legittimo padrone, che è il negoziante Luigi Campigiani, avente il suo negozio in via Tuscolana, 91.

Questo negozio, nella notte scorsa, mentre la neve cadeva a larghe falde silenziosa, è stato visitato dai ladri, i quali ne hanno portato via 200 paia di scarpe, per un valore di oltre 10.000 lire. I ladri, indisturbati, si sono ecclissati e le scarpe camminano ancora...

Gli ultimi atti del Governo in regime di pieni poteri

La fine dei pieni poteri

Il Consiglio dei Ministri dopo la importante seduta tenuta sabato mattina due altre ne ha tenute egualmente importanti: la una la sera di sabato, l'altra ieri dalle 15 alle 20.30; e veniva così esaurita la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno. E' stata quella di iersera la 71.a seduta tenuta dal Consiglio dei Ministri per l'attuazione della legge sui pieni poteri, sulle 78 sedute complessive dal giorno dell'insediamento del Governo Fascista.

Il Presidente, rilevando che così si è chiusa la prima fase del Governo Fascista, quella cioè svoltasi in regime di pieni poteri, dopo avere inviato ancora una volta un commosso saluto alla memoria del compianto collega on. Tangorra, ha porto un cordiale ringraziamento ai membri del Gabinetto, e anche a quelli che non ne fanno più parte, e cioè gli on. Cavazzoni, De Capitani, Teofilo Rossi, per il contributo che hanno dato alla vasta opera di riforma attuata in tutti i rami della pubblica Amministrazione e in tutti i pubblici uffici ed istituti. Il Paese, con queste riforme, ha ormai una organizzazione amministrativa più agile, organica e rispondente alle reali sue necessità demografiche, economiche, politiche e morali.

Il Governo Fascista saprà completare questa grande opera di rinnovamento, proseguendo fermamente nella via che si è tracciata pel bene e per la prosperità della Nazione.

Riforma dell'avvocatura erariale

Nel Consiglio di sabato sera è stato approvato — su proposta del Ministro delle Finanze — uno schema di decreto per la riforma delle leggi sull'avvocatura erariale e l'istituzione del Foro erariale.

Sistemazione economica dei maestri elementari

Nel Consiglio dei Ministri di ieri è stato prima — dopo ampia discussione — approvato su proposta del Ministro della P. I. on. Gentile, uno schema di D. relativo alla sistemazione economica dei maestri elementari.

La grave nuova spesa che lo Stato affronta, malgrado le difficoltà di bilancio, sta a dimostrare come il Governo fascista dia alla scuola un posto centrale in tutto il piano delle sue riforme, attuate in un anno di intensissimo lavoro legislativo. Dopo aver chiesto ai maestri coi nuovi programmi un lavoro didattico più delicato, che richiede una migliore loro preparazione; dopo avere istituito i concorsi per esame, per selezionare i licenziati dalle vecchie scuole normali, che avevano gravi lacune e difetti di cultura, dopo avere riformata la scuola normale aumentando gli anni di studio e dando alla cultura dei futuri maestri una base umanistica e con un carattere essenzialmente formativo; dopo avere con energici provvedimenti restaurata la disciplina e fatto diminuire e quasi del tutto scomparire il disservizio scolastico nei piccoli centri rurali, il Ministero ha voluto completare la sua azione concedendo ai maestri uno stato economico più decoroso di quello che i passati governi non fossero riusciti a dar loro.

Tutti ricordano quante agitazioni avevano turbato la serenità della scuola a cagione di questo problema dello stato economico dei maestri, i quali, avendo una figura giuridica intermedia fra l'impiegato comunale e l'impiegato statale erano stati dai passati Governi lasciati in disparte e mantenuti in una posizione assai inferiore a quella dei più umili uffici delle varie Amministrazioni.

Il contrasto doloroso, mentre dava modo agli agitatori della classe magistrale di sfruttare il malcontento dei maestri, riducendo tutte le svariate organizzazioni loro a trattare esclusivamente la questione economica e impedendo perciò quella valorizzazione della classe magistrale che poteva derivare dal maggior suo interessamento ai problemi dell'educazione nazionale, impediva altresì ai passati Governi ogni azione disciplinatrice, perchè era ben difficile pretendere qualche cosa da coloro dei quali veniva delusa ogni più legittima aspettazione.

Durante questo anno di riforme scolastiche nel campo dell'istruzione elementare i maestri hanno conservata la più lodevole disciplina civile, perchè si sentivano sicuri degli affidamenti dati dal Governo fascista, fin dal primo giorno della sua assunzione. Le parole del Presidente: « per la scuola del popolo sarà sostenuto ogni possibile sacrificio » determinarono uno stato d'animo di serena aspettazione e di fervida collaborazione alle riforme disciplinari e didattiche. Nessuno dei vecchi agitatori demagogici della classe magistrale riuscì, per quanto tentasse, a riaccendere colle grosse parole, ormai fuori uso, lo scontento dei maestri. Questi, rendendosi conto della enorme difficoltà di improvvisare un provvedimento che concedesse ai centomila insegnanti italiani un miglioramento economico sensibile, mentre ancora non si era chiarificata la situazione del Tesoro, riposero la loro fede soltanto nel risanamento finanziario dello Stato, ben sicuri che il sacrificio per loro sarebbe stato affrontato al momento opportuno.

Pur essendo stati trascurati negli ultimi aumenti di stipendio che il passato Governo concesse a tutti i funzionari; pur avendo avuto indebita comunicazione delle tabelle preparate in articulo mortis, senza alcun concreto accordo e senza alcuna probabilità di successo, da uno dei passati Ministeri, quando le condizioni del Tesoro erano spaventose; i maestri disciplinatamente hanno saputo far tacere il loro bisogno. Oggi vedono premiata la loro fiducia. La spesa maggiore a cui si va incontro per aiutarli è di circa 155 milioni; il massimo loro desiderio: ottenere stipendi uguali a quelli della categoria funzionari corrispondente per grado ai direttori didattici, immediati loro superiori, è appagato. I vecchi loro stipendi che giungevano da circa 3000 lire annue a L. 5600, dopo 24 anni di ordinario, ed erano giudicati quasi un'onta per la classe magistrale, sono oggi portati da un minimo di 5600 lire, corrispondente al massimo della vecchia carriera, sino al massimo di L. 9600. A questi compensi si aggiunge lo stesso supplemento di servizio attivo che è dato ai funzionari dello Stato del grado corrispondente; inoltre il compenso per i riordinamenti tenuto nel passato costantemente in L. 300 viene portato a L. 800.

Vero è che i nuovi stipendi inglobano, come per gli altri funzionari dello Stato le indennità di residenza; ma è da considerare che l'indennità di residenza variabilissima a seconda delle sedi da L. 500 a L. 1800, costituiva una delle più gravi ingiustizie, in danno sopratutto dei maestri dei piccoli centri e dei villaggi, i quali erano poi i più bisognosi di aiuto, per il maggior disagio che sostenevano e per le maggiori spese che affrontavano per l'educazione dei figli. Il Governo Nazionale riunendo allo stipendio le indennità di residenza, fa cessare dunque una irrazionale ed indegna disuguaglianza, non mai combattuta dai consueti agitatori della classe magistrale. Peraltro, se per effetto del D. odierno vengono avvantaggiati maggiormente gli insegnanti che vivevano in condizioni di vita più difficile che talvolta diventavano di vero e proprio sacrifizio tutti quanti, pur considerando la soppressione della indennità di residenza, vengono a realizzare un miglioramento che varia a seconda gli anni di anzianità e dà per i singoli gruppi una media di aumento superiore alle 1500 lire. I gruppi per i quali l'aumento resta al disotto sono quelli che prima erano più favoriti.

Ma i maestri non hanno fatto in questo anno una questione di lire [illegible] loro periodici hanno onestamente [illegible] la classe di non attendersi, in vista [illegible] condizioni del bilancio, aumenti superiori alle 1000 lire. Essi hanno fatto soprattutto questione morale e l'hanno presentata con sobrietà e dignità di parole agli [illegible] responsabili dello Stato: desideravano essere avvicinati nell'inquadramento [illegible] grado di direttore, cioè al decimo grado; desideravano soltanto di non essere [illegible] nessuno. E il Governo Nazionale non [illegible] concesso a un grandissimo numero [illegible] maestri molto più di quello che sarebbe loro spettato con una meccanica attribuzione di aumento uguale per tutti, e non trascurato nessun gruppo; ma ha [illegible] il problema morale dell'inquadramento assegnando ai maestri con una [illegible] anzianità di ordinario gli stipendi del [illegible] undecimo e ai più giovani quelli del dodicesimo.

Il significato ideale di questo provvedimento economico, preparato [illegible] mesi con grande cura e posto oggi a coronamento della riforma dell'istruzione elementare, non può sfuggire ai maestri.

Lo Stato con esso pone termine ad una annosa diuturna increscìosa vertenza fra gli educatori e la amministrazione; lo Stato li vuole collaboratori assidui e fervidi nella grande opera di restaurazione morale, che non si può compiere senza una scuola degna; lo Stato chiede ai maestri che siano i suoi rappresentanti in ogni città, in ogni borgo, in ogni più sperso villaggio, presso i fanciulli, affidati a loro perchè ne facciano dei cittadini.

Perciò attribuisce finalmente al maestro quella dolorosa retribuzione cui da tanto aspirava invano. Sgombrato l'animo del maestro da ogni preoccupazione e da ogni risentimento, esso deve diventare il migliore alleato dello Stato per cancellare nella vita italiana ogni residuo di materialismo, ed infondere nella nuova generazione schietti e forti sentimenti di devozione alla Patria e spirito austero di disciplina.

Provvedimenti d'amministrazione finanziaria

Il Ministro delle Finanze on. Stefani presenta, ed il Consiglio approva, numerosi provvedimenti riguardanti istituti e servizi della sua amministrazione, tra i quali hanno importanza e rilievo particolarmente i seguenti:

Imposta patrimonio - Tassa di soggiorno - Per gli amministratori di Società.

Per rendere più agevole l'intensificazione dei riscatti nell'applicazione di [illegible] tributo, ed effettuarne quindi la liquidazione, si stabilisce che a favore dei riscattanti, i quali avrebbero dovuto pagare l'imposta in un ventennio; sia accordata la riduzione di un triennio della somma [illegible] in conto imposta riscattata. Si è accordata altresì l'esenzione dalle penali per coloro che definiscono il loro accertamento entro il 30 giugno 1925.

Ad integrazione di norme precedenti, è stato poi autorizzato il mantenimento transitorio dell'imposta di soggiorno [illegible] vigente nelle nuove provincie, e [illegible]

Le succursali di Società all'estero

[illegible]

Imposta sui redditi agrari - Aliquota di ricchezza mobile - Per le imposte dirette e indirette ecc. ecc.

[illegible] per il 1923-1924.

In relazione poi al riordinamento delle imposte dirette, le aliquote dell'imposta di ricchezza mobile, attualmente progressive, sono trasformate in aliquote proporzionali comprensive di ogni addizionale a favore dell'Erario.

In esaudimento poi ai voti da lungo tempo formulati, si dichiarano classificabili in categoria D., come per i funzionari dello Stato, gli stipendi degli impiegati delle istituzioni pubbliche di beneficenza, di quelli degli autorizzati ad imporre tributi e di quelli degli istituti scientifici.

Con altro importante provvedimento si tende a rendere più rapida e agevole la restituzione delle somme indebitamente riscosse dallo Stato per imposte dirette. [illegible] presso il complicato sistema della documentazione, liquidazione e revisione attraverso i diversi organi amministrativi delle Intendenze di Finanza, i rimborsi verranno ordinati, mediante semplici ruoli di discarico compilati dall'Agenzia delle Imposte.

E' approvato un altro provvedimento diretto a rendere più agevole, dal punto di vista della procedura e della documentazione, lo svincolo di cauzioni prestate dagli antichi agenti di riscossione, che hanno cessato dalle loro funzioni da molti anni.

Circa la riscossione dei redditi di imposte nelle nuove provincie è approvato un provvedimento equitativo, adottato ad integrazione di altre norme emanate in via amministrativa, allo scopo di rendere più agevole il pagamento di tributi diretti non ancora riscossi a tutto il 1923 nelle nuove provincie, che i contribuenti avrebbero dovuto assolvere in unico pagamento. Si tratta, nell'insieme, della riconosciuta inesigibilità delle quote di imposta rendita personale iscritte a carico di operai di aziende private, e di una congrua dilazione di pagamento per gli altri tributi.

Si riorganizza infine il servizio di ispezione delle imposte dirette con la divisione delle varie provincie del Regno in 10 compartimenti, a ciascuno dei quali è preposto un ispettore superiore. Questi funzionari che continueranno a dipendere dalla Direzione Generale delle Imposte, potranno meglio con la disposta dislocazione, esercitare le loro funzioni di controllo.

Petrolio per moto coltura

La concessione del dazio ridotto di L. [illegible] il quintale per il petrolio, destinato ad azionare motori agricoli, ha dato, dall'epoca dell'istituzione ad oggi, ottimi risultati pertanto il Consiglio dei Ministri ne ha deliberata la proroga fino al 31 dicembre 1924.

Tassa di importazione e scambi

Il Decreto provvede a meglio assicurare il pagamento della tassa di bollo sugli scambi commerciali di importazione, con particolare riguardo agli oggetti preziosi, disponendo che, per tutte indistintamente le importazioni di gemme e metalli preziosi comunque effettuate, e che per le importazioni di qualsiasi merce o prodotto effettuate personalmente da ditte estere e nazionali o dai loro agenti commessi e rappresentanti, la tassa di scambio venga riscossa in modo virtuale dalle dogane all'atto della importazione. Speciali norme riguardano poi gli scambi di importazione *in sospeso* di alcune qualità di gemme (materie prime), per i quali viene ammessa la restituzione della tassa per quella parte di dette gemme che vengono riesportate, e l'introduzione nel Regno di campionari di merci estere ai quali sono estese, anche nei riflessi della tassa di scambio, le norme che li disciplinano nei riguardi dei dazi doganali agli effetti della temporanea importazione. Il Decreto entrerà in vigore il 1 gennaio 1924.

Sedici testi unici di legge delle tasse

In seguito alle radicali riforme portate in tutta la vasta e complessa legislazione delle tasse, il Governo ha ritenuto necessario di procedere alla compilazione, per ciascun ramo di tassa, di testi di legge chiari e completi, aggiornati a data corrente.

Con provvedimenti in corso verranno pertanto approvati, con effetto dal 1.o gennaio 1924, i seguenti sedici testi di legge: Legge del registro — Legge tributaria sulle successioni — Legge tributaria sulla moratoria — legge delle tasse ipotecarie — Legge della tassa sugli scambi — Legge delle tasse sui conti degli alberghi, ristoranti e caffè — Legge sulle tasse sui trasporti — Legge dei diritti erariali sugli spettacoli — Legge delle tasse sulle carte da giuoco — Legge delle tasse sui contratti di Borsa — Legge delle tasse sulle concessioni governative — Legge delle tasse in surrogazione del bollo e del registro — Legge delle tasse sulle assicurazioni — Legge tributaria del gratuito patrocinio — Legge delle tasse ciclistiche ed automobilistiche.

I detti provvedimenti non si limitano ad una materiale riproduzione delle disposizioni esistenti, ma costituiscono anche un completo lavoro di coordinamento di tutte le norme in vigore per ciascuna materia di tassa, la cui indiscutibile utilità non mancherà di produrre benefici effetti sia per gli interessi erariali che per quelli dei contribuenti. Essi entreranno in vigore nel 15.o giorno dalla loro pubblicazione, conservando piena efficacia fino a quel giorno i testi oggi vigenti.

Altri provvedimenti finanziari

Trattamento fiscale degli atti di liberalità a favore degli orfani di guerra. — Per gli atti di cui sopra viene opportunamente stabilita l'esenzione delle tasse di bollo e di registro, e da quella ipotecarie per trascrizione.

Decentramento del servizio di sistemazione degli spacci all'ingrosso dei generi di monopolio industriale. — Questo provvedimento rende possibile di provvedere in breve tempo al conferimento dell'appalto dei numerosi spacci all'ingrosso in reggenza, la cui sistemazione fu tenuta sospesa durante la guerra e nel periodo successivo.

Semplificazioni nel servizio dei depositi amministrati dalla Cassa Depositi e Prestiti. — Esse riguardano il servizio delle autorizzazioni per le quali il limite di competenza delle Intendenze di Finanza viene portato da L. 20.000 a L. 50.000, la riscossione dei titoli rimborsabili, e il pagamento degli interessi di importo minimo.

Speciali esenzioni temporanee dell'imposta terreni per le piantagioni fruttiferi di nuovo impianto. — Il provvedimento pur mantenendo ferma la esenzione ordinaria di 5 anni per le piantagioni di alberi fruttiferi di più pronto rendimento ammette per gli altri di graduare la esenzione a 10, 15, 20 anni fino a 25 per gli olivi.

Modificazioni ed aggiunte al R. Decreto 12 luglio 1923 N. 1491 che approva le norme per la riforma tecnico-giuridica delle pensioni di guerra. — Il provvedimento assicura utili semplificazioni nella procedura dei ricorsi di revocazione, liberando le udienze pubbliche dei ricorsi alla cui discussione non intervengano le parti; dà facoltà al Governo di modificare, per renderla più agile, la composizione del Comitato di Liquidazione: consente una proroga di 6 mesi — vivamente invocata dall'Opera Nazionale di Protezione ed Assistenza degli Invalidi di guerra — al termine di scadenza per la concessione della pensione ai connazionali all'estero: e riconosce infine il diritto alle pensione nel grado di soldato, agli ex nemici divenuti cittadini italiani posteriormente al termine stabilito dall'art. 72 del R. D. 12 luglio 1923 N. 149-, accogliendo così i voti degli invalidi delle nuove provincie.

Per la R. Guardia di Finanza

Trattasi di due distinti provvedimenti: primo di essi si agevola il gettito degli arruolamenti e si riplana l'attuale sensibile deficienza di guardie, allettandone l'affluenza e la permanenza nelle disagiate località alpestri o malariche, e meglio disciplinando il reclutamento e il trattamento economico delle varie categorie di specialisti necessarie per l'esercizio dei galleggianti addetti al servizio di vigilanza finanziaria in mare, nei laghi e nei porti. Col secondo provvedimento, si dettano le norme regolamentari per l'avanzamento nei vari gradi del Corpo.

Con altro provvedimento si provvede al riordinamento generale del servizio sanitario per la R. Guardia di Finanza, autorizzando l'istituzione di apposite infermerie legionali, dirette da ufficiali medici del R. Esercito; si disciplina il servizio sanitario presso tutti i reparti del Corpo ovunque dislocati, e si pone a carico della massa del Corpo l'onere dei medicinali per la cura dei malarici giornalieri. Con tale progetto verrà notevolmente contenuto il ricovero ospitaliero delle Guardie di Finanza a tutto vantaggio del servizio dei Reparti.

A favore dei danneggiati dai terremoti

Con altri schemi di D. viene prorogato al 31 dicembre 1924 il termine per la presentazione delle domande di mutuo e di contributo statale, ed al 31 dicembre 1926 quello della esecuzione dei lavori di riparazione e ricostruzione dei fabbricati danneggiati o distrutti dai terremoti Tosco-Romagnolo e Tosco-Emiliano. Inoltre per dare maggiore speditezza e semplificazione nella concessione dei contributi diretti, si stabilisce di decentrare presso le Intendenze di Finanza, che ora compiono l'istruttoria delle pratiche relative, anche il pagamento dei contributi governativi in *unica* soluzione, rendendo possibile all'Amministrazione Centrale di intensificare la sua azione per quanto riguarda la concessione dei contributi a *somministrazione rateale* e dei mutui di favore, e soddisfacendo in tal guisa le legittime esigenze delle popolazioni danneggiate.

Riordinamento dell'imposta dirette

Il Consiglio ha avvrovato, infine, uno schema di D. per il riordinamento della Commissione Centrale delle Imposte dirette.

Marina mercantile

Quindi su proposta del Commissario per i servizi della Marina Mercantile on. Ciano, è stato approvato uno schema di decreto col quale è prorogato al 1.o marzo 1924 il termine stabilito dall'articolo 4 del R. Decreto 21 ottobre 1923 n. 2367 per la revisione delle tasse e sopratasse d'ancoraggio e dei diritti di costituto sanitario. Con altro provvedimento è stata soppressa la carica di Vice-Commissario per i servizi della Marina Mercantile a datare dal 1.o marzo 1924. E' stato poi approvato uno schema di Decreto per la liquidazione dei compensi stabiliti dal Decreto 30 marzo 1919 N. 502.

Approvazioni di convenzioni internaz.

Su proposta del Presidente, Ministro degli Affari Esteri, sono approvati i seguenti schemi di Decreto relativi a Convenzioni internazionali; 1) Schema di R. D. per la messa in esecuzione nel Regno del Trattato concluso a Parigi il 9 dicembre 1909 fra le principali Potenze alleate ed associate ed il Regno di Rumania per la protezione delle minoranze: 2) Schema di R. D. per la messa in esecuzione nel Regno del Trattato concluso a S. Germain en Laye il 10 settembre 1919 fra le principali Potenze alleate ed associate e la Repubblica Cecoslovacca per la protezione delle minoranze.

Esame di Stato

In seguito il Ministro Gentile ha riferito anzitutto, sullo schema di un provvedimento che disciplina l'Esame di Stato. Il provvedimento determina le professioni per esercitare le quali occorre superare l'esame di Stato e indica i titoli accademici richiesti per essere ammessi all'esame.

L'esame di Stati si dovrà dare per le professioni di procuratore legale, di avvocato e di notaro dai laureati in giurisprudenza, per la professione di medico chirurgo, dai laureati in medicina e chirurgia, per la professione di odontoiatria dai laureati in odontoiatria oppure dai laureati in medicina e chirurgia dopo due anni dal conseguimento della laurea, per la professione di veterinario dai laureati in zooiatria, e di farmacista dai laureati in chimica farmacia o dai diplomati in farmacia. All'esame di Stato per l'esercizio della professione in ingegnere sono ammessi i laureati in ingegneria civile, in ingegneria industriale, in ingegneria navale, in fisica, in matematica (con certe condizioni); mentre nell'esame di Stato per l'esercizio della professione di architetto sono ammessi i laureati in architettura e i laureati in ingegneria civile.

Per la professione di chimico sono ammessi all'esame di Stato i laureati in chimica, in chimica farmacia, e in chimica industriale. Per la professione di insegnante, di quelle materie che si impartiscono negli istituti medi d'istruzione è stabilito che nessuno possa essere inscritto all'albo speciale se non abbia conseguito almeno l'idoneità negli esami sostenuti in concorsi a cattedre di scuole medie governative. Questi esami avranno il valore di esami di Stato. Una importante disposizione è quella dell'art. 4 che stabilisce che la qualifica di specialista in qualsiasi ramo di esercizio professionale può essere assunta soltanto da coloro che abbiano conseguito il relativo diploma, secondo quanto sarà prescritto dagli statuti delle Università e degli Istituti d'istruzione superiore.

Le laure e i diplomi, che saranno conseguiti fino al 31 dicembre 1925 da coloro che precedentemente alla pubblicazione del R. D. 30 settembre 1923, sono stati regolarmente iscritti a tutti gli anni di corso stabiliti dagli ordinamenti universitari per il conferimento delle lauree e diplomi cui aspiravano, avranno, agli effetti dell'abilitazione all'esercizio professionale, lo stesso valore delle lauree o diplomi conseguiti entro il 31 dicembre 1923.

Questo provvedimento che corona il decreto sulla riforma universitaria e l'altro sulla riforma della istruzione media, le due importanti riforme deliberate dal presente Governo Nazionale, è stato approvato alla unanimità dal Consiglio dei Ministri. Esso varrà a mettere ordine nel caos attuale, ad impedire gli abusi sempre lamentati come pure varrà, in modo decisivo, ad elevare il tono delle libere professioni.

In seguito dopo approvati alcuni minori provvedimenti relativi al personale delle segreterie universitarie, ai regi osservatori astronomici che vengono completamente riordinati, il Consiglio dei Ministri, sempre su proposta dell'on. Gentile, ha approvato uno schema di regio decreto che istituisce in Roma una Scuola Storica Nazionale, e un altro schema di regio decreto che istituisce ed ordina una Scuola Nazionale di Odontoiatria presso la R. Università di Roma. La Scuola avrà per fine di promuovere l'incremento degli studi di Odontologia e la diffusione della profilassi dentaria con speciale riguardo a quella degli operai e dei bambini. Altro fine della scuola sarà quello di conferire la laurea in Odontoiatria. Il corso della scuola avrà la durata di sei anni di cui i primi quattro saranno comuni con la facoltà medica.

Potranno ottene[illegible] l'ammissione al quinto corso della sc[illegible]a anche i laureati in medicina e chiru[illegible]a.

Altri [illegible]rovvedimenti

Nel campo dell'istruzione media il Consiglio dei Ministri ha approvato alcuni minori provvedimenti relativi all'Ispettorato tecnico centrale, all'Ente Nazionale per l'Educazione fisica ed agli Istituti femminili di educazione ai quali si permette di valersi per la derezione delle loro scuole di presidi delle RR. Scuole medie. Ed ha, poi, deliberato un provvedimento per effetto del quale regificato il Liceo-Ginnasio esistente nel Collegio Italo-Albanese di Sant'Adriano in San Demetrio Corone.

Altro importante provvedimento promosso dal Ministero dell'Istruzione ieri deliberato dal Consiglio dei Ministri è quello che riguarda il personale tecnico e subalterno dei RR. Licei-Ginnasi e Ginnasi della Sicilia che viene posto a carico dello Stato come lo è in tutti gli altri licei ginnasi e ginnasi isolati del Regno.

Insegnamento artistico

Il Ministro Gentile ha poi sottoposto all'approvazione del Consiglio un disegno completo di riforma dell'insegnamento artistico. Ed è stato anche approvato un nuovo ordinamento delle Soprintendenze ed Uffici di antichità ed arte è inspirato a criteri di semplicità e di economia.

Per l'istruzione elementare

Da ultimo il Consiglio dei Ministri ha approvato importantissimi provvedimenti proposti dallo stesso Ministro on. Gentile relativi all'istruzione elementare. Il primo di essi riguarda l'edilizia scolastica. Per i servizi dell'edilizia scolastica i Comuni saranno divisi in 4 categorie. Nelle prime due categorie sono collocati i Comuni ad alto analfabetismo, nella terza categoria i Comuni a medio analfabetismo, nella quarta categoria i Comuni a scarso analfabetismo. I Comuni colpiti da terremoto o devastati a causa della guerra sono classificati nella prima categoria. Questa classificazione varrà ad erogare più razionalmente, ossia cominciando dai Comuni dove maggiore è il bisogno, le somme [illegible] nate al pagamento degli interessi per i mutui di favore da concedersi per la [illegible] struzione e riparazione degli edifizi [illegible] stici. Il secondo provvedimento riguarda l'istruzione elementare del grado preparatorio e cioè la scuola materna. Questa istruzione si impartisce per mezzo degli istituti ora esistenti per l'educazione dell'infanzia comunque siano denominati. Il decreto autorizza la formazione delle maestre del grado preparatorio, l'istituzione di sei scuole normali di educazione materna che potranno sorgere in forza di convenzioni con enti locali da approvarsi per decreto reale. Esso dispone poi che una somma di cinque milioni sia stanziata annualmente nel bilancio della P. I. a vantaggio ed incremento delle scuole materne, così bisognose di aiuti materiali e morali. Ti stabilisce poi, che il personale insegnante nelle scuole materne debba essere fornito del titolo legale di abilitazione pur permettendo come ragioni di umanità consigliano, che siano mantenute in servizio quello che vi si trova attualmente sebbene sfornito del titolo legale. Infine il decreto dispone esplicitamente che i programmi, gli orari e tutto quanto si attiene all'ordinamento delle scuole materne e dei corsi speciali per la preparazione delle educatrici di infanzia debba essere disciplinato dal Ministero della P. I. E' questo un primo e non timido passo che il Ministero dell'Istruzione fa in questo vastissimo campo dell'educazione infantile sino ad ora sacrificato, non senza grave jattura, alle sue vigili cure.

L'ultimo provvedimento relativo all'istruzione è il decreto sull'obbligo scolastico che estende di diritto l'obbligo sino al 14.o anno di età utilizzando per ciò le classi 6.a, 7.a e 8.a, le scuole complementari, le scuole professionali di primo grado, e dove tali scuole non esistano, anche le scuole serali.

Altri provvedimenti

Il Consiglio ha approvato — infine — altri importanti provvedimenti nelle amministrazioni dei Lavori Pubblici e Ferrovie, della Guerra, ecc., dei quali sarà dato domani — dal sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo — il riassunto con successivo comunicato.

Per la circolazione stradale

Sappiamo intanto che tra questi provvedimenti che domani saranno resi noti ve ne è uno importantissimo sulla *circolazione stradale.*

A metà gennaio

Il Consiglio di ieri ha avuto termine alle 20.30. Il Presidente ha comunicato che una nuova sessione del Consiglio dei Ministri avrà inizio verso la metà di gennaio.

Tribuna giudiziaria

Organizzazione del lavoro nella Cassazione Unica - Cinquemila ricorsi saranno esauriti in 2 anni.

Il giorno 4 avranno inizio i lavori giudiziari nelle due sezioni civili e nelle due penali. All'uopo è stata creata una nuova aula di udienze nel Palazzo di Giustizia. Le sedute delle sezioni civili nel mese di gennaio saranno *tre* per settimana: e *quattro* pei mesi successivi. In media in ogni seduta si prevede che saranno discusse 7 cause: il che darebbe la cifra di circa 80 cause per settimana nelle due sezioni — e per la fine dell'anno un numero di 2500 processi decisi.

Se a questo numero dei processi esauriti si aggiunge quello delle decisioni della sezione speciale per le nuove provincie, si avrà che la Cassazione unica alla fine dell'anno avrà potuto deliberare per circa 3000 cause.

La terza parte di esse sarà costituita dai processi arretrati che la Cassazione unica ha ereditato dalle soppresse Corti regionali.

Si prevede che i 5000 processi precedenti saranno esauriti in un biennio. Ogni ricorso potrà essere esaminato e definito nel corso di pochi mesi; e cioè, non appena spirati i termini regolamentari. Per ora, però, tale rapido corso può avere qualunque processo che si riconosca abbia carattere di urgenza.

Come avverrà l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Posdomani, la Corte di Cassazione celebrerà, con l'inaugurazione dell'anno giuridico, l'inizio dei suoi lavori. La cerimonia avrà luogo nell'aula Magna della Suprema Corte con l'intervento di tutte le autorità. Oratore ufficiale sarà l'avvocato G.le commendatore Santoro. I magistrati v'interverranno vestiti con le loro pittoresche toghe rosse: quelle dei Capi saranno ricoperte di ermellino.

L'aula Magna, affrescata dal Maccari, è stata, in questi giorni, riattata completamente dopo vari anni di trascuro. Fuori, nei corridoi, e dentro l'aula, il servizio d'onore sarà prestato da una rappresentanza dell'Esercito, dei carabinieri e della Milizia volontaria.

La cerimonia avverrà alle 12 precise e non durerà più di un'ora. Ieri, il Primo Presidente D'Amelio ha visitato l'aula ed è rimasto soddisfatto della sua addobbatura.

Grave furto di legname allo Stadio

Sono comparsi, dinanzi alla 2.a Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Dattilo, i giudicabili De Angelis Mariano, D'Antoni U., Cingolani B., Rondoni A., Curti A., imputati tutti del delitto di cui agli articoli 79, 402, 404 n. 1 e 9, C. P. per essersi nell'anno 1922, in più volte, e con atti esecutivi della medesima risoluzione, impossessati in unione fra loro, di una quantità di legname, del valore di circa 40 mila lire, in danno della Società « Fox-Film », abusando della fiducia derivante da relazione di prestazione di opera.

Il difensore dell'accusato De Angelis, avv. Enrico Gigliucci ha presentato istanza motivata al Tribunale, per ottenere il rinvio della discussione, onde avere presenti tutti i numerosi indispensabili testi; il Collegio ha differito il processo a nuovo ruolo.

Pubblico Ministero: Cav. Marinangeli. Difensori avv. Gigliucci Enrico, Melucco Domenico, Monaco.

Amore, vetriolo e... querela

Nel giugno dell'anno scorso, in via Volturno, il giovane Alfredo Alfresini, uscìere al Ministero delle Finanze, veniva aggredito da una bella ragazza, Amelia Stravati, la quale, dopo lungo appostamento, gli lanciava in viso un recipiente pieno di vetriolo, per cui il malcapitato corse grave pericolo di perdere l'occhio sinistro.

Tradotta in giudizio, la Amelia se la cavava con una lieve condanna, ma non si dava per vinta e sporgeva subito contro lo Alfresini querela per diffamazione e per ratto di minorenne.

Dopo lunga istruttoria, l'impiegato è comparso per rispondere di entrambi i reati davanti alla 10 Sezione del Tribunale, che lo mandava assolto per inesistenza di reato.

Presidente comm. Gifuni: P. M. cav. Missai; difensori, gli avvocati Falessi e Giovanni Recchi.

Tre arresti per un furto in una Banca

FERRARA, 31. — La scorsa notte, dopo attive indagini compiute dal Commissariato di . Sicurezza di Portomaggiore Dr Mirabella e dai Marescialli dei Carabinieri Setti, Faltieri e Mazzi, sono stati tratti in arresto in località Ponte Arzana certi Mingozzi Luigi e Pulga Antonio di Sandolo e tal Carlo Stefanelli di Voghera.

Su costoro grava il sospetto dell'Autorità di aver tentato di rubare la cassaforte della Banca di Migliarino e v'è ondato motivo di ritenerli altresì responsabili di altri furti commessi in questi ultimi tempi, compreso quello della cassaforte della Banca di Voghera.

Indosso agli arrestati, che invano tentarono la fuga, furono trovati arnesi da [illegible].

L'autorità che prosegue le indagini confida di mettere le mani su altri individui responsabili, assieme ai tre arrestati, delle suddette criminose imprese.

Pietro Nenni ed altri agitatori socialisti arrestati in una riunione segreta a Bologna

BOLOGNA, 31. — Ieri mattina dovevano riunirsi alcune personalità più in vista del partito socialista italiano, convenute da Milano e Torino e dal centro della nostra provincia, in un locale fuori mano di Bologna. La Questura avutone sentore, disponeva un importante servizio e riusciva infatti a sorprendere in un caffè di via Solferino i partecipanti alla riunione segreta.

Sono stati operati quattordici arresti, o fermi, se più propriamente si vuole.

Fra gli individui condotti in questura sono il direttore dell' «Avanti» Pietro Nenni, l'on. Luigi Fabbri, l'avv. Mancinelli, segretario di Budrio e noto agitatore socialista, già imputato e poi assolto per la strage di Palazzo d'Accursio, Renato Gajani, che fu successore dell'on. Bucco alla segreteria della Camera del Lavoro di Bologna, il maestro Renato Lega, fuggiasco di Molinella, ivi considerato come l' alter ego di Massarenti; un certo avvocato Allegretti, impiegato presso la società Bolognese di elettricità e fervente apostolo rosso. Sembra che vi sia, fra gli arrestati, anche un noto ingegnere che viveva una volta a Torino e che si stabilì poi nella nostra città in via dei Mille. Vi sono anche dei rappresentanti di varie leghe di alcuni centro romagnoli.

La sorpresa è stata organizzata dal cav. Scotti sotto la direzione del comandante la squadra mobile cav. Prina.

I partecipanti alla riunione si erano appartati in una stanza retrostante al caffè al n. 15 di via Solferino. Avevano chiuso ermeticamente imposte e finestre e si erano fatti portare delle candele steariche perchè a quell'ora la somministrazione dell'energia elettrica è sospesa.

L'oscurità è quella che ha consentito al cav. Scotti di introdursi inosservato nella stanza, in cui doveva aver luogo il conciliabolo, e di fare entrare anche gli agenti che egli aveva con sè. Ma il cav. Scotti non si è affrettato troppo ad intimare il fermo. Egli ha sapientemente atteso che, eletta la presidenza, i presenti traessero dalle tasche dei documenti che potevano servire ad indicare con precisione lo scopo della riunione all'oscuro: solo allora è intervenuto, fra il più grande stupore degli astanti.

Si dice da taluno che quella riunione non avesse che scopi di carattere elettorale; ma non è detto che si debba prestar fede a questa versione. Sta di fatto che fuori sostavano persone, le quali, quando sono usciti gli arrestati, si sono affrettate a dire ai presenti che si trattava di una sorpresa di giuocatori d'azzardo. Evidentemente si voleva stornare l'attenzione dei passanti. Si dice pure che lo si facesse per impedire che i fascisti intervenissero a rendere piuttosto complicato il trasporto degli arrestati in questura.

Nel pomeriggio la P. S. ha ordinato la chiusura dell'esercizio in cui ha avuto luogo la sorpresa. All'esterno di questo locale è stato arrestato anche il corrispondente dell' « Avanti! » da Bologna, Montanari.

Gli arrestati rimessi in libertà?

Ore 14. — Sono continuati questa notte e questa mattina gli interrogatorii dei sovversivi arrestati ieri nel caffè di via Solferino.

Da tali interrogatorii risulterebbe che la riunione aveva il carattere di un convegno regionale per la ricostituzione del partito socialista nella regione.

All'ultima ora si apprende che dalle autorità è stato dato l'ordine di escarcerazione per tutti gli arrestati.

Un'orrenda esecuzione popolare

Un ladro sacrilego impiccato e bruciato a Celano.

AVEZZANO, 31. — La piccola città di Celano, che conta dodicimila abitanti, si è macchiata di un fosco episodio che fa pensare alle narrazioni raccapriccianti dei più crudeli linciaggi che hanno reso tristemente famose certe città americane.

Il fanatismo religioso ha potuto qui condurre agli orrori che altrove determina l'odio di razza.

Un'urna sacra violata

Nella notte del 29 corrente un ignoto ladro commise un furto sacrilego che, anche per le modalità con cui fu perpetrato offese orrendamente i sentimenti religiosi radicatissimi in quella popolazione. Un'urna contenente le ossa dei Santi Martiri, finemente cesellata nel 1600 su disegni del Bernini e gelosamente custodita nella chiesa cattedrale, fu violata.

Infranti i vetri dietro cui era posta, gli oggetti preziosi che conteneva erano stati involati e le ossa dei martiri erano state gettate a terra.

Ieri mattina il furto venne scoperto e la popolazione giurò di vendicare l'offesa fatta alla sua fede.

Mentre i carabinieri e militi della milizia nazionale esperivano le indagini per giungere alla identificazione del ladro, gli abitanti, per conto loro, cercavano anch'essi, dando affannosamente la caccia al malfattore. Questo venne identificato in tale Tomei Francesco, di anni 40, recentemente uscito dal carcere e stabilitosi a Celano, che peraltro fiutato il vento infido si era dato alla latitanza.

Ieri, verso le 18 le ricerche fatte per acciuffarlo ebbero effetto favorevole: in una stalla, presso la stazione, il Tomei venne rintracciato dai carabinieri e tratto in arresto. Il maresciallo dei carabinieri, coadiuvato da militi della Milizia nazionale, per salvarlo all'ira della folla che voleva farne subito giustizia sommaria, dovette metterlo in mezzo ad una triplice fila di uomini armati per poterlo condurre in caserma ove, infatti, venne rinchiuso.

Ma il giuramento di vendetta doveva ad ogni costo esse attuato.

Settemila persone, furibonde, decise a non permettere che il ladro sfuggisse alla tragica sorte, diedero l'assalto alla caserma. Non valse a trattenere gli energumeni nemmeno la voce del canonico della cattedrale, che pronunciò una predica, esortando i fedeli ad attendere la giustizia terrena e ad aver fiducia in quella immancabile della divinità. Le porte e le finestre della caserma vennero infrante; i celanesi precipitarono come una incontenibile marea umana nell'interno e si impadronirono del Tomei che, più morto che vivo, implorava pietà; lo trasportarono di peso sulla piazza del mercato e qui lo bastonarono a sangue.

Ma la vendetta non era ancora completa. Mentre i carabinieri invano tentavano di opporsi alla scempio — troppo pochi di fronte ad una massa così imponente di invasati — il Tomei fu impiccato ad un palo, cosparso di benzina ed arso vivo.

Le autorità non son potute intervenire se non quando il misfatto era compiuto e la popolazione, tranquilla nella sua primitiva coscienza, aveva ripreso, come se nulla fosse avvenuto, il consueto lavoro.

Uccide per disgrazia un nipote e ne ferisce un altro

MODENA, 31. — Si ha notizia da Novi di una grave disgrazia: un giovanetto, tale Albano Rossetti di Albino, di anni 17, mentre stava ripulendo un suo fucile da caccia carico, ne faceva partire involontariamente un colpo che raggiungeva due suoi nipoti rispettivamente di anni 9 e 12, che si trovavano a lui vicini. Mentre uno di essi, il dodicenne, rimaneva leggermente ferito, l'altro veniva colpito in pieno e moriva istantaneamente.

Il Rossetti è stato arrestato e tradotto alle carceri di Carpi. Il fatto ha prodotto vivissima impressione.

Informazioni e ultime notizie

La deficienza nazionale del grano risolta dalle bonifiche

Fra i problemi che affaticano la mente di uomini di Stato, di economisti, di igienisti, di studiosi in una parola, tiene certo un importante posto quello delle bonifiche. E per complesse ragioni. Anzitutto, nei rapporti dello Stato, come giustamente rilevava or non è molto una pubblicazione della « Federazione Nazionale delle Bonifiche », le bonifiche sono redditizie: la trasformazione di zone acquitrinose in campi arati, oltre che arricchire il paese con la intensa produzione del suolo e col moltiplicare il valore della terra, rappresenta una miniera d'oro per l'erario per il progressivo aumento dei proventi per imposte, tasse, dazii ecc. Poi, per la maggiore coltivazione di quei cereali che oggi siamo costretti ad importare dall'Estero. E si badi, che, se le opere di bonifica saranno condotte, come è a sperarsi, con ininterrotta alacrità, e terreni coltivabili sostituiranno il suolo paludoso e malsano, fra tre o quattro anni noi potremo ricavare dagli ottocentomila ettari di terreno che si stanno bonificando, intorno a venti milioni di quintali di cereali, che oggi dobbiamo acquistare all'Estero, pagandoli in oro!

Ancora: la bonifica, affermava ben autorevolmente quel vero ed eminente apostolo della guerra alla malaria che è Ettore Marchiafava, è la vittoria appunto sulla malaria, che miete ogni anno migliaia e migliaia di vittime. Ed una indiscutibile prova abbiamo dai risultati ottenuti ad Ostia ed a Fiumicino dalla Cooperativa dei Ravennati. Infine, la bonifica idraulica sarà compiuta, quando la bonifica agricola, che deve immediatamente susseguirla, avrà svolto il suo compito di colonizzazione, accanto ai solchi sorgeranno le case, le strade, gli stabilimenti, i villaggi, i paesi e il lavoratore dei campi non avrà più bisogno di emigrare per avere pane per sè e per la famiglia.

Nella pubblicazione della « Federazione Nazionale delle Bonifiche », cui abbiamo accennato, a buona ragione perciò si avverte. Le bonifiche sono un vincolo per legare gli Italiani alla loro terra, un mezzo perchè la Patria non sia solo per essi un simbolo sacro, ma anche una madre provvida ed amorosa.

Il proposito, pertanto, che il Ministero dei LL. PP. on. Carnazza e il Ministro della Economia on. Corbino sappiamo avere per dare ai Consorzi di bonifica ogni migliore appoggio, deve essere appreso con vivo compiacimento. Come di compiacimento deve essere l'apprendere che, mentre dai tempi più remoti fino al 1919 erano stati bonificati nel Regno territori per una superficie complessiva di circa settecentomila ettari, in poco più di un quinquennio, dal 1919 ad oggi, si stanno compiendo opere di bonifica su oltre ottocentomila ettari di terreno.

Queste opere si svolgono in Piemonte, provincia di Novara; in Lombardia, provincie di Brescia, Cremona, Mantova; nel Veneto, provincie di Padova, Rovigo, Venezia, Friuli, Belluno, Verona, Vicenza; nell'Emilia, provincie di Ferrara, Piacenza, Bologna, Ravenna, Reggio Emilia e Parma; in Toscana, provincie di Lucca e Pisa; nel Lazio, provincia di Roma; in Campania, provincie di Napoli e Caserta; nelle Puglie, provincia di Lecce; in Sicilia, provincia di Catania; in Sardegna, provincia di Cagliari.

In complesso si bonificano 838.372 ettari di terreno, per una presunta spesa di circa un miliardo e mezzo, e per cui, alla fine dello scorso anno già si erano spesi intorno a 448 milioni e mezzo.

Ed abbiamo fede che si continuerà alacremente: l'on. Carnazza e l'on. Corbino hanno dimostrata piena comprensione del problema delle bonifiche, e il Governo Nazionale oggi dimostra un deciso interessamento alla causa ed allo sviluppo delle opere di bonifica. Questo recentemente riconosceva l'assemblea generale della Federazione Nazionale, in cui eran rappresentate sedici provincie, la quale, plaudendo al Testo Unico delle leggi sulle bonifiche, approvato dal Consiglio dei Ministri nell'adunanza del 5 spirante, prendeva nota con grande compiacimento della formale promessa fatta dal Ministro dei LL. PP., on. Carnazza, che il nuovo Testo entrerà presto in vigore.

L'inchiesta alle " Paludi Pontine "

Il sen. Giovanni Cassis ha presentato al Presidente del Consiglio — sabato sera — la relazione dell'inchiesta compiuta sulla gestione della Società Paludi Pontine. Allegati all'inchiesta, sono varii documenti. Il Presidente ha ringraziato vivamente il sen. Cassis per la diligenza con la quale ha assolto il delicato compito affidatogli e si è riservato di prendere diretta visione della relazione e dei documenti annessi.

Il Presidente ha inoltre pregato il senatore Cassis di esprimere ai suoi collaboratori comm. De Angelis, direttore della sede di Roma del Banco di Napoli, comm. Tempesta, consigliere della Corte di Appello e comm. Cianciolo, vice-prefetto, l'attestazione del suo compiacimento per l'opera da essi prestata.

Dopo il debellamento degli Orfella

Congratulazioni del Re e del Ministro delle Colonie

Il Re ha inviato al Governatore della Tripolitania conte Volpi il seguente telegramma:

« S. E. Governatore — Tripoli — Mentre mi compiaccio con l'E. V. e col Comando del R. Corpo di Truppe Coloniali della Tripolitania per le operazioni effettuate nella Ghibla e sino ai confini sirtici, prego V. E. di voler trasmettere a tutti i Comandi dipendenti, alle truppe e ai reparti di Milizia Nazionale operanti, l'espressione del mio vivo compiacimento e del mio plauso per lo spirito di abnegazione che tutti ha animato nell'affrontare aspre fatiche e nell'assolvere il duro compito — F.to *Vittorio Emanuele* ».

Il Ministro delle Colonie on. Federzoni ha telegrafato al Conte Volpi nei seguenti termini:

« S. E. Governatore — Tripoli — La riconquista di Beni Ulid chiude splendidamente un anno di felice attività svoltasi in cotesta colonia con la guida animosa e avveduta di V. E. per la restaurazione del diritto sovrano dell'Italia. Anche a nome di S. E. il Presidente del Consiglio mi è caro esprimere a V. E. tutto l'alto compiacimento che inspirano al Governo nazionale la sapiente organizzazione di quest'ultima più vasta ardimentosa impresa e l'efficace successo militare che l'ha coronata. Giunga altresì la lode riconoscente del Governo ai mirabili comandanti, fattisi ormai maestri di azione coloniale, ai prodi ufficiali, a tutti i soldati italiani, ai gregari eritrei e libici, pari nella fedeltà e nel valore; e particolarmente alle camicie nere, che, avendo chiesto con generoso slancio di combattere ancora una volta per l'Italia, riconfermarono sul suolo africano la loro ardente devozione all'ideale della grandezza della Patria.

« Confido che da tanti cimenti e da tanto eroismo sia per sorgere quel sicuro assetto politico in cui la Tripolitania potrà finalmente trovare, sotto la ferma ed equa sovranità della nostra bandiera, la pace operosa necessaria per il suo ordinato rifiorimento. F.to *Federzoni* ».

Entusiastici plausi di giornalisti

I corrispondenti di alcuni giornali metropolitani, che l'altro ieri, sono entrati, a Beni Ulid (Tripolitania) insieme con le nostre vittoriose truppe, hanno inviato al Presidente del Consiglio on. Mussolini e al Ministro delle Colonie Onorevole Federzoni i seguenti telegrammi:

« Eccellenza Mussolini, Roma.

« Giornalisti italiani che, partecipando operazioni colonne Graziani e Mezzetti, videro Camicie Nere sarde e abruzzesi con impeto fascista per prima volta combattere a fianco del nostro valoroso Esercito coloniale nello assalto a Beni Ulid, inviano a Voi, prima Camicia nera e Duce delle fortune d'Italia, questo castello già ultimo baluardo ribelli ed ora sede giustizia e forza italica, deferente saluto, sicuri che Italia nuova, sgominata ogni ribellione, ricondurrà sulle terre africane, ove risplendono ancora le auguste vestigia della Patria, lo imperio del suo diritto e la fecondità della sua pace ».

« Eccellenza Federzoni Roma.

« Dal castello di Beni Ulid su cui, dopo otto anni, riappare il tricolore, i giornalisti italiani giunti con le valorose colonne del generale Graziani e colonnello Mezzetti che operarono con magnifico slancio resistendo ai duri disagi e travolgendo brillantemente accanite resistenze ribelli, con baldo concorso delle Camicie nere, inviano Vostra Eccellenza fervente saluto augurando che fatidica data ventisette dicembre cancelli ogni tristezza del passato e segni per la maggiore colonia nostra lo avvento di quella èra di pace e di prosperità cui tende la illuminata e costante opera Vostra ».

La riforma dell'avvocatura erariale

Abbiamo avuto occasione di chiedere a persona bene informata qualche chiarimento sulla riforma dell'Avvocatura Erariale, deliberata dal Consiglio dei Ministri nella adunanza pomeridiana di sabato, ed ecco quanto ci è risultato:

Lo schema di decreto contiene anzitutto alcune modificazioni alle norme relative agli uffici e al personale dell'Avvocatura Erariale, allo scopo di porle in armonia col R. Decreto 11 Novembre scorso N. 2395 sullo ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato.

Provvedere poi ad unificare la consulenza e la difesa legale dello Stato, affidando all'Avvocatura Erariale anche il patrocinio dell'Amministrazione ferroviaria. Le vertenze però derivanti dal trasporto di persone e di cose rimangono affidate ad un ufficio legale costituito presso la stessa Amministrazione ferroviaria.

Particolarmente notevole è la parte del decreto relativa ai giudizi che riguardano le Amministrazioni dello Stato. Lasciandosi immutate le norme vigenti per quanto concerne le cause innanzi ai conciliatori e ai pretori e i procedimenti esecutivi e fallimentari, si stabilisce per le altre cause la competenza inderogabile del Tribunale e della Corte di Appello del luogo ove risiede l'ufficio dell'Avvocatura Erariale.

Viene stabilito che le citazioni e ogni altro atto giudiziario nei confronti delle Amministrazioni statali siano notificati presso l'ufficio di Avvocatura; il che vale ad eliminare le incertezze finora lamentate circa la determinazione dell'organo competente a ricevere le dette notificazioni.

Si ottiene così il vantaggio di concentrare la parte più grave del contenzioso erariale nella sede stessa dell'ufficio legale, il quale potrà quindi provvedere con più diretta responsabilità, con maggiore efficacia e con diminuzione di spesa alla tutela delle ragioni dello Stato. E affinchè il mutamento di competenza non arrechi alcun apprezzabile inconveniente, si stabilisce che vi sia un ufficio di Avvocatura Erariale in ogni sede di Corte di Appello.

In conseguenza gli uffici di Avvocatura distrettuale hanno sede ad Ancona, Aquila, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Trieste, Venezia: l'Avvocatura Generale in Roma funzionerà anche come ufficio distrettuale per la circoscrizione della locale Corte di Appello.

Abbiamo saputo altresì che l'avvocato Generale appena conosciuta la deliberazione del Consiglio dei Ministri, ha diretto a S. E. De Stefani Ministro delle Finanze, da cui l'Avvocatura erariale dipende, questo telegramma:

« La riforma degli Istituti della difesa legale dello Stato, che l'E. V. ha sostenuto con amore e con fervore e che ieri ha riscossa l'approvazione del Consiglio dei Ministri, conferisce all'Avvocatura Erariale altri oneri e nuova responsabilità, ma le dà anche nuovo prestigio e più alto decoro, premio ambito della diuturna fatica nel sostenere, contro tutte le armi, le eminenti ragioni dello Stato e gli interessi della collettività, che, appunto perciò, sono anche quelli dei singoli cittadini.

« L'Avvocatura Erariale, conscia del grave peso che le incombe e dell'alto onore che le è stato attribuito, mentre riprende, con fervida fede, con alacre operosità e con animo sempre devoto e sereno, la via tracciatale dal Governo, invia all'E. V. il più riconoscente saluto ».

Il P. P. riafferma le proprie direttive

Il Triunvirato reggente la Segreteria Politica del Partito Popolare Italiano ha inviato il seguente telegramma:

Ai Senatori e ai Deputati, ai Comitati e alle Sezioni, ai Tesserati ed agli amici del Partito Popolare Italiano:

« La Direzione del Partito affermava, salutando l'inizio dell'anno ora passato, il proposito di compiere ogni sforzo ed ogni sacrificio per contribuire, nell'aspro travaglio dei nuovi avvenimenti, alla rinascita nazionale nei valori politici, economici e morali.

« E' conforto e fierezza per i popolari d'Italia, nell'ora ancora aspra, in cui il nuovo anno si apre poter rilevare che nessun sforzo e nessun sacrificio che fossero compatibili con la coscienza del comune furono evitati per concorrere al nobilissimo fine; e constatare come dalle ardue prove lo spirito e la compagine del Partito siano usciti intatti nella loro forza ideale ed organica, malgrado vecchie e nuove insidie, e risorgenti tentativi che un malinteso spirito di adattamento va consigliando.

« Il saluto augurale di questo primo gennaio 1924 è dunque compiacimento dell'opera compiuta non scevra di involontari errori forse, ma ispirata certo ad oggettiva visione della realtà e ad assoluta dedizione alla Causa; ed è insieme espressione viva di fiducia per i compiti nuovi che il Partito saprà assolvere prima e dopo l'appello al Paese.

« I Popolari Italiani, pronti ieri come oggi, come domani a dare ogni loro migliore energia per il bene della Nazione, per una più cristiana giustizia sociale, per una rivalutazione sostanziale dei valori religiosi nella vita pubblica, guardano serenamente forti alle civili competizioni dell'avvenire che essi vogliono elevate e pacifiche, perchè sian degne delle tradizioni e dei destini d'Italia ».

Per la Segreteria politica: *On. Giulio Rodino; on. Giovanni Gronchi; avv. Giuseppe Spataro.*

La vertenza Farinacci-Ruix

Le medaglie d'oro Ulisse Igliori e capitano Ulderico De Cesaris, rappresentanti dell'on. Farinacci e l'on. Dino Grandi e il capitano, medaglia d'oro, rappresentanti dell'avv. Arangio-Ruiz, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, si sono già scambiati i relativi mandati.

I quattro padrini, di comune accordo, hanno deliberato di rinviare a dopo Capodanno la prosecuzione della vertenza.

Precipua ragione del rinvio è quella di attendere — almeno per la parte che può avere qualche riferimento con la vertenza stessa — il risultato della nota inchiesta sulla situazione cremonese, ordinata insieme dal Comitato nazionale dell'A. N. C. e dal Direttorio del Partito Nazionale Fascista.

L'inchiesta sulla situazione cremonese

A sostituire il capitano Host-Venturi nella Commissione d'inchiesta sulla situazione cremonese il Comitato Nazionale dell'A. N. C. ha nominato l'avv. Domenico Gelardo, di Roma.

Oggi i due delegati si trovano a Cremona per iniziare subito il loro compito che, a seconda delle disposizioni ricevute dovrà essere condotto a termine con la massima obiettività e con la maggiore possibile sollecitudine.

Intanto, un rappresentante del Comitato Nazionale della A. N. C. è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, on. Mussolini, che ha voluto — come annunziammo — esser messo personalmente e minuziosamente al corrente delle vicende cremonesi.

Il Direttorio fascista

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: « Si è riunito il Direttorio Nazionale del P. N. F., presenti l'on. Francesco Giunta, Piero Bolzon, Cesare Rossi, Attilio Teruzzi, Giovanni Marinelli, Luigi Freddi e Maurizio Maraviglia.

Per i Comuni Fascisti — Il Direttorio ha affrontato i rapporti dei Comuni Fascisti nei confronti dell'Associazione dei Comuni Italiani (del cui Consiglio Direttivo fanno parte da tempo — come è noto — i Fascisti comm. Rossi, dott. Puca, Prof. Certi, avv. Dragu, on. Farinacci, Gr. Uff. Giordano, avv. Iraci, e dott. Latini) deliberando di convocare in occasione del Consiglio Nazionale, i dirigenti delle recentemente costituite Federazioni Provinciali di Comuni Fascisti per concretare una uniforme attività Amministrativa.

Un Commissario ad Ancona — Prendendo in esame alcune situazioni locali, fra le quali quella di Fiume e di Bolzano, il Direttorio ha presi vari provvedimenti e per Ancona ha deciso l'invio di un Commissario che è stato scelto nella persona dell'avv. Vaselli di Roma, che dovrà raggiungere la Federazione anconetana ai primi di Gennaio.

Per le Avanguardie e per i Balilla — Il Direttorio ha quindi affrontato il problema delle organizzazioni giovanili del Partito. A capo dell'organizzazione dei Balilla è stato nominato il cav. uff. Lando Ferretti. Dopo una relazione di Luigi Freddi circa l'organizzazione avanguardista, il Direttorio ha deliberato di dare a questo nuovo organismo nuovo impulso e maggiori sviluppo. All'uopo il Direttorio ha nominato il comm. Luigi Freddi Ispettore Generale delle Avanguardie Giovanili del P. N. F. ed Asvero Gravelli Ispettore per la Propaganda e l'organizzazione.

Le nuove circoscrizioni provinciali di Lucca e Massa Carrara — Il Direttorio ha quindi ricevuto il comm. Ricci, Segretario della Federazione Fascista di Massa Carrara, il comm. Scorza, Segretario della Federazione Fascista di Lucca, la medaglia d'oro Viola, il Sindaco di Massa, sig. Giorgini ed i Signori Gilicani e Bellungi, con i quali si è lungamente intrattenuto intorno alla questione delle circoscrizioni provinciali che agita le provincie di Lucca e Massa Carrara. Mentre è stata data assicurazione di riparlarne al Capo del Governo, il Direttorio ha richiamato i dirigenti alla più severa osservanza della disciplina, affinchè i Fascisti delle due provincie combattano ogni agitazione e aspettino con calma il giudizio definitivo del Governo Nazionale.

Per le vittorie libiche — In ultimo il Direttorio Nazionale, profondamente commosso per le recenti notizie dei vittoriosi combattenti libici, ha votato un plauso all'Esercito ed un particolare saluto pieno di legittimo orgoglio alle Camicie Nere che in Africa continuano ad essere esempio di disciplina, di valore e di sacrificio in servizio della Patria.

Nuove competenze dei Pretori e dei Conciliatori

Domani, 1° gennaio 1924, entrano in vigore la legge 15 settembre 1922 n. 1287, che modifica la competenza dei pretori e dei conciliatori in materia civile, ed il relativo Regolamento.

La situazione finanziaria d'Italia comentata in Francia

PARIGI, 31.

Il *Temps* nell'articolo di fondo che intitola: *La prosperità dell'Italia*, scrive:

« Il rapporto pubblicato dall'Associazione dei Banchieri americani sopra la situazione finanziaria italiana contiene apprezzamenti molto elogiativi, poichè segnala, come si può rilevare dal riassunto dato alla stampa, che il solo punto debole è l'organizzazione bancaria.

E' stato fatto da qualche giornale italiano un paragone fra la Francia e l'Italia che è inopportuno, perchè le condizioni di esse sono differenti e non è necessario abbassare lo sforzo della Francia per riconoscere la prosperità dell'Italia. L'Italia ha tratto preziosi insegnamenti da due errori di cui ha molto sofferto dopo la guerra; l'imposta sul capitale e l'occupazione delle officine.

La reazione si è manifestata con la vittoria del fascismo prodotto dalla lotta ardente e spesso sanguinosa saputa organizzare da Mussolini. Tra le molte possibilità create dalla crisi italiana, una se ne è realizzata per volontà di lui. Tuttavia l'avvento del fascismo è stato facilitato dal bisogno generale di ordine e di lavoro. Si deve anche rilevare che il Governo fascista è riuscito a mettere molto ordine nelle finanze e a intensificare il lavoro nel paese.

Lo stato delle finanze italiane risulta dalla esposizione del ministro De Stefani. Anche secondo il bollettino della società francese *Studi ed informazioni economiche*, l'Italia ha trovato la salvezza delle proprie finanze nel ristabilimento generale della fiducia. La politica del Governo fascista ha prodotto un aumento degli introiti fiscali col semplice ristabilimento dell'attività economica. Essendo migliorato il suo credito, lo Stato può ormai riorganizzare i servizi pubblici e sopprimere in qualche anno il « deficit » del bilancio.

Tale risultato non si sarebbe mai raggiunto coll'accanirsi nell'equilibrare il bilancio sulla carta e col fabbricare le imposte sopra presunte dimensioni del deficit. Una causa principale del miglioramento delle finanze è la grandissima diminuzione delle giornate di sciopero.

La Nazione produce di più e lo Stato arricchisce. Mussolini attribuisce poi la massima importanza alle relazioni fra padroni ed operai. Le parole del Presidente nel suo discorso del 19 corrente sono vigorose e concordano con gli scritti degli apostoli del fascismo.

Anche Paolo Orano ha pubblicato sul *Popolo d'Italia* un articolo predicando il culto dell'autorità come pochi autori hanno saputo fare con maggiore arditezza. Applicando questi principi al Parlamento, si è arrivati alla politica esposta dall'on. Cippico sull'*Ambrosiano*. Luigi XIV era meno assoluto e sapeva pregare per non rompere. Mussolini, conoscendo le masse popolari e le responsabilità di Governo, possiede probabilmente maggiore elasticità intellettuale di certi teorici del suo Partito. Certo gli spiriti sono riscaldati e si producono talvolta degli incidenti violenti, come il rapimento del parroco di Castelluzzo e l'aggressione dell'on. Amendola. La violenza rischia sempre di richiamare la violenza. Mussolini non lo ignora, come ha dimostrato con le parole fiere pronunciate nel ricevere in dono un fucile per ricordo della rivoluzione fascista. Esse colpiscono troppo ed è opportuno quindi prenderne nota ».

L'opposizione inglese ai prestiti della Francia, nell'Europa orientale

LONDRA, 31.

Come è noto la Francia ha accordato alla Polonia, alla Jugoslavia e alla Romania dei prestiti che ammontano rispettivamente a 400, 300 e 100 milioni di franchi, e devono servire all'acquisto di armi e materiali da guerra in Francia. E recentemente Poincarè ha dichiarato che questi prestiti, i quali potranno essere raddoppiati, sono garantiti in modo assoluto.

Ora, a questo proposito, secondo quanto afferma l'*Evening Standard* il governo britannico si sarebbe deciso ad una iniziativa di particolare importanza. Quella cioè di far notare che il Governo britannico, come altri Alleati e l'America, gode — in virtù del Trattato di pace — di un diritto di priorità per quello che riguarda i titoli e altre obbligazioni finanziarie che detti Stati debitori della Francia hanno assunto come successori della Monarchia austro-ungarica.

Anzi — secondo il giornale — il Governo britannico starebbe esaminando se e in quale misura il suo diritto di priorità possa essere leso dalle garanzie che quelle nazioni dovrebbero dare alla Francia per i prestiti.

« In un momento nel quale il Governo francese suscita difficoltà a proposito del prestito anglo-americano per i viveri, dei quali la Germania ha bisogno, affermando che le spese di occupazione della Renania e della Ruhr e i crediti per le riparazioni hanno una priorità assoluta, un tal passo da parte del Governo britannico — continua il giornale — non è fuori proposito. Ed è tanto più di proposito in quanto la Francia fa questi prestiti a scopi militari mentre si astiene dal pagare un centesimo di interessi del debito che ha verso la Gran Bretagna ».

Come il "Temps" giustifica i prestiti

PARIGI, 31.

Commentando le informazioni relative agli scopi del passo britannico presso la Romenia, Polonia e la Jugoslavia a proposito dei prestiti consentiti dalla Francia a dette Nazioni, il « Temps » rileva:

1. L'interpretazione secondo la quale tale passo costituirebbe una specie di risposta alla opposizione avanzata dalla Francia al prestito alimentare tedesco è facile vedere che la Francia non ha fatto opposizione; essa ha soltanto l'impressione che occorra preventivamente accertare se il Reich non possa trovare realmente [illegible] della Nazione tedesca i cereali [illegible] che occorrono per la popolazione tedesca, oppure se non possa trovare [illegible] nazione tedesca le divise necessarie [illegible] degli acquisti di cereali e [illegible]

2. [illegible] deve avere il quaranta per cento [illegible] ricuperabili sugli Stati successori. Se, come si è osservato nella stampa [illegible], i pagamenti tedeschi sono problematici, in qual modo si potrebbe pretendere che i pagamenti attesi dagli Stati [illegible] debbano essere riscossi rigorosamente? Giacchè occorre tener presente che questi paesi hanno diritto a un doppio [illegible] come Alleati e come Stati che [illegible] tutta la organizzazione nazionale [illegible]. Nel caso che l'Italia reclami questi pagamenti non si esporrebbe a essere trattata identicamente da uno dei suoi creditori? Non dalla Francia — ha sempre ripudiato questa maniera [illegible] — ma forse dall'Inghilterra. Queste considerazioni non hanno certo potuto sfuggire alla grande perspicacia della diplomazia italiana. Del resto non si è sentito che l'Italia abbia fatto passi presso gli Stati successori sebbene sia la Nazione interessata a ricuperare i crediti su [illegible].

[illegible] economisti inglesi hanno fatto [illegible] una profonda differenza fra i pagamenti dovuti da un paese all'interno e [illegible] dovuti all'estero. Ora i crediti concessi dalla Francia alla Polonia, alla Romania, alla Jugoslavia sono destinati a pagare acquisti fatti in Francia. Si tratta dunque di pagamenti interni. Se la Francia può anticipare capitali da impiegare nel suo territorio, non deriva affatto che possa pagare il gigantesco suo debito verso gli Stati Uniti e verso l'Inghilterra.

Le Nazioni alleate ottengono crediti in Francia perchè esse hanno bisogno di armamenti maggiormente per garantire le loro frontiere. Ed esse hanno bisogno di armarsi maggiormente perchè, in seguito alla [illegible] inglese, la bilancia della pace in Europa non è sufficientemente consolidata.

La catastrofe del "Dixmude,,

Le onoranze alla salma del Ten. Du Plessis a Palermo...

PALERMO, 31. — Ieri sera con il treno delle ore 22,30 è giunta a Palermo la salma del comandante del Dixmude tenente di vascello Du Plessis. Alla stazione si trovavano ad attendere la salma il Console francese, il Prefetto e tutte le autorità civili e militari.

La salma è stata deposta in una camera ardente appositamente preparata nella stazione. La bara è ricoperta di fiori e circondata da numerose corone offerte dalla popolazione. Montano la guardia d'onore i carabinieri e i marinai in alta uniforme.

I funerali avranno luogo alle 14,30.

Stamani alle 6, proveniente da Messina, è giunto il cacciatorpediniere « Prestinari » che si è affiancato alla banchina per imbarcare la salma del tenente Du Plessis. Era attesa anche una nave francese ma questa ha ricevuto ordine di far rotta per Napoli.

Ieri hanno avuto luogo le solenni esequie del tenente Duplessis. Alla cattedrale alle 11 è stata celebrata in suffragio del defunto la messa solenne con l'intervento delle autorità locali. Tutto il popolo ha poi accompagnata la salma alla stazione ferroviaria donde è partita per Palermo.

...e a Napoli

NAPOLI, 31. — Dal ministero della marina sono pervenute al Comando del nostro dipartimento le istruzioni relative alle onoranze che saranno rese alla salma del comandante Du Plessis che, come è noto, domattina giungerà nelle nostre acque per essere trasportato sull'incrociatore francese « Straburg ».

Il caccia su cui sarà imbarcata la salma dell'eroico comandante del « Dixmude » scortata dall'addetto navale all'Ambasciata di Francia, La 43 P. N. sarà fatta ormeggiare alla banchina del molo Beverello. Molto facilmente il feretro del comandante Du Plessis sarà trasportata dai marinai nella cappella dell'Arsenale ove si svolgerà una breve cerimonia religiosa e verrà anche impartita l'assoluzione ala salma. Quindi preso sulle spalle da un picchetto di marinai il feretro sarà trasportato a bordo dell'incrociatore « Strasburg » che è atteso a Napoli per oggi o domattina nelle prime ore. Al momento dell'imbarco le artiglierie dela R. Nave « Duilio » faranno una salve di 13 colpi mentre tutte le navi ancorate in porto abbasseranno le bandiere a mezz'asta.

Gian della Quercia è morto

PALLANZA, 31. — E' morto ieri l'ex addetto commerciale all'Ambasciata d'Inghilterra, Capel Cure, provato amico dell'Italia, considerato per questo quasi come un italiano.

Era noto fra noi sotto il nome di Gian della Quercia.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *ger. responsabile*

Stabilimento LA TRIBUNA